QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 15 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 141

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 52-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci comuni L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (precedenza di 60 mm. L. 250; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Alexander e la verità

Roma, 14 giugno.

Stamattina al Consiglio dei Ministri il conte Sforza «ha riferito circa la pubblicazione di un rapporto del maresciallo Alexander sulla campagna d'Italia, rapporto di cui si ha finora sommaria notizia. L'on. Sforza ha dichiarato che fin d'ora appare evidente come taluni punti di quel documento siano in contraddizione perfino con lo stesso preambolo del trattato di pace constatante il contributo italiano alla vittoria. Il Ministro ha aggiunto che, non appena giunga qui il testo del rapporto Alexander, si provvederà al ristabilimento della verità storica al di sopra di qualsiasi polemica di partiti interessati».

Le parole tra virgolette fin qui citate sono contenute nel comunicato ufficiale emesso alla fine dell'odierno Consiglio dei Ministri che non poteva esimersi dal prendere posizione sul singolare documento apparso domenica scorsa nella *London Gazette*. Si tratterebbe, a quanto sembra, del testo integrale della relazione Alexander sulla campagna d'Italia, che si crede redatta nel 1947. Quell'anno, almeno, ne era stato pubblicato un testo riassuntivo di carattere ufficiale. Dal raffronto che può farsi dei due testi appare adesso che tre anni or sono erano stati omessi taluni passaggi che danno senso alla pubblicazione: e sono quelli che presentano il popolo italiano in un quadro «villano e grossolano di opportunismo imbelle». Queste altre parole virgolate sono di Ferruccio Parri, che in un editoriale della *Voce Repubblicana* si domanda oggi quali possono essere i motivi della sorprendente pubblicazione che rivela un contrasto quasi incredibile tra le opinioni espresse da Alexander nel '45 sulla Resistenza italiana e quelle formulate dallo stesso personaggio nel documento dato alle stampe nel '50. Parri domanda se sia un rancore miserabile, meschino contro un popolo che, per aver lasciato «tanto sangue in Russia e in Africa, dove pur essere rispettato anche come combattente». Se così fosse, prosegue Parri, «questo rancore di El Alamein che parla ancora a tanti anni di distanza, in questo maresciallo e nei giornali governativi che gli fanno da preoccupante e candido coro, ci obbliga bene a chiedergli quali recondite intenzioni esso maschera. E ci obbliga a deplorare nel modo più severo che venga dall'Inghilterra democratica e socialista l'incoraggiamento al fascismo, la convalida più efficace alla propaganda fascista, l'irrisione allo sforzo più arduo di resurrezione democratica. Come se l'Inghilterra tenesse a ricacciarci indietro e lontano, fuori della comunità democratica europea».

Abbiamo detto ieri che di fatto la pubblicazione del rapporto Alexander, inopinata per il vero e non giustificata da esigenze di natura attuale, ha richiamato in causa i motivi essenziali della politica estera. C'è chi l'ha messa in relazione allo spirito antieuropeo dimostrato dai laburisti nel respingere gli accordi Schuman con la Germania, e chi vi ha visto un possibile collegamento con la politica britannica di favorire Tito ai danni dell'Italia; non fu proprio Alexander, si ricorda difatti, che nell'estate del '45 concluse con Tito a Belgrado quegli accordi che costituirono la premessa della permanenza delle truppe jugoslave nell'Istria? La tesi di un'Inghilterra antieuropea è accettata da Parri, che, ad un certo punto, scrive nel suo articolo: «Questa Inghilterra che pretende di far pagare a tutto il mondo, cafoni meridionali compresi, il suo esperimento di politica sociale, pesante palla al piede dell'Europa». La tesi di un'Inghilterra filotitina è stata invece accolta dai deputati del gruppo monarchico, che hanno presentato un'interpellanza della quale vi abbiamo dato ieri notizia.

Dal suo canto il governo ha reagito ufficialmente nel modo che si è detto nel Consiglio dei Ministri: ma apparirà domani sulla rivista «*Esteri*» un commento ufficioso che è ancora più significativo. Riferendosi infatti alla relazione del maresciallo, ad un certo punto la rivista scrive: «Si potrebbe osservare a lui, come al governo britannico, che con poco tatto ha pubblicato quel rapporto, che a sud della linea gotica non vi fu una sola Italia in quel tempo, ma ve ne furono due, una de «la guerra continua», e sappiamo chi ne sono i protagonisti; l'altra degli italiani che sempre rimasero fedeli agli ideali di lealtà e di democrazia e che furono gli ispiratori e gli eroi della Resistenza. Si potrebbe anche osservare al maresciallo Alexander e al suo Ministro della Guerra che gli inglesi, durante la campagna in Italia, appoggiarono i primi contro i secondi».

La rivista prosegue con accenti polemici diretti contro la monarchia che sarebbe stata appoggiata dagli inglesi «perchè si sapeva che il suo passato poteva assicurare ai vincitori qualunque cosa, ciò che non sarebbe stato ottenuto dalla classe dirigente politica sorta dall'antifascismo; ma non ci pare questo il luogo nè il momento per suscitare tra italiani altri rancori; ci pare meglio dire dell'azione effettiva che Alexander compì ai danni dei partigiani nel drammatico inverno '44-'45; chi non ricorda infatti in data 13 novembre '44 le sue istruzioni ai partigiani combattenti? Li invitava a deporre le armi, a svernare nelle loro case, ad organizzarsi per una impossibile sosta, salvo poi riprendere in primavera l'azione interrotta. Questo chiedeva un generale che, per quanto sia possibile giudicare con severità per il modo come condusse, tatticamente e strategicamente, la campagna italiana, non poteva ignorare che un esercito come quello partigiano non aveva retrovie nè prospettive di ritirata nè possibilità di godere di «quartieri d'inverno». I partigiani avevano bruciato i loro vascelli, salendo in montagna, avevano tagliato tutti i ponti alle proprie spalle, una vacanza di operazioni era uno strano lusso che non potevano permettersi; tornare a casa voleva dire morte certa o capitolazione umiliante.

«Come risposero perciò? Continuando a combattere, intensificando, anzi, la lotta, che divenne furibonda quell'inverno. Non imprecarono comunque, contro Alexander; gli risparmiarono facili accuse di insipienza, non si fecero prendere dal complesso persecutorio che avrebbe potuto indurli a dichiararsi sacrificati (in quel tempo difatti due divisioni alleate erano state distratte dal fronte italiano e indirizzate a quello francese); al contrario fu detto dal C.V.L., con una nobiltà che può essere di esempio a qualunque soldato, che il comandante inglese non aveva emanato un vero assurdo ordine di smobilitazione, ma solamente comunicato che il ritmo delle operazioni delle unità regolari sarebbe stato rallentato. Non si parlò di tradimento, insomma, non si denunciò l'opportunismo e non ci fu un lamento tra i partigiani per essere stati lasciati soli e si continuò a combattere, piuttosto, e a morire da soli. A quanto adesso appare, tuttavia, quella lezione non è servita al maresciallo Harold Alexander, figlio del quarto conte di Caledon e della figlia del terzo conte di Norbury. Ma agli italiani degni del nome ha insegnato qualcosa, e in quei giorni degli italiani si rese interprete Benedetto Croce che inviò un commosso omaggio ai partigiani, «a tutti coloro che nella parte d'Italia non ancora liberata, vari che siano i concetti e gli ideali, concordemente combattono per la salvezza e l'onore della nostra Patria con quel che avanza, cresciuto in delittuosa ferocia, dell'onta che per oltre venti anni si è distesa su di noi».

Queste parole ripetiamo oggi non perchè presi dal complesso di inferiorità, che solo è tipico del nazionalprovincialismo nostrano, ma perchè possono ripetersi nel nome di quell'Italia che il maresciallo Alexander non è riuscito, non diciamo a comprendere, ma neppure a vedere.

Vittorio Gorresio

Importanti risoluzioni del Consiglio dei Ministri

E' in preparazione la legge sulle incompatibilità parlamentari

Un provvedimento di La Malfa per il controllo degli enti con partecipazione statale - De Gasperi chiede al Parlamento di votare le leggi sociali prima delle ferie - Direttive ai delegati a Parigi per il piano Schuman

Roma, 14 giugno.

Importanti questioni di politica estera, interna ed economica sono state discusse dal Consiglio dei Ministri adunatosi oggi al Viminale, a distanza di due settimane esatte dall'ultima seduta. Oltre che sul «caso Alexander», di cui diciamo a parte, il Ministro degli Esteri Sforza ha riferito sulle prospettive della imminente conferenza sul piano Schuman che si aprirà a Parigi il 20 corrente, precisando qual'è la linea di condotta che terrà la delegazione italiana, guidata dall'on. Paolo Emilio Taviani.

L'esercizio provvisorio

Ha fatto seguito il Ministro dell'Industria Togni, con una relazione imperniata sugli studi effettuati in proposito dagli esperti del suo dicastero. Sulla base delle due relazioni si è avuta una breve discussione, alla quale sono intervenuti quasi tutti i ministri. A conclusione il Consiglio ha approvato le istruzioni ai delegati italiani alla conferenza di Parigi, istruzioni che mirano a favorire il successo del piano Schuman come essenziale, nell'interesse della pace, per la creazione della solidarietà europea, e a permettere che al momento opportuno l'Inghilterra aderisca al piano. Anche i tre ministri socialdemocratici hanno approvato tali istruzioni e le previsioni della stampa di opposizione circa loro riserve sul piano Schuman sono risultate infondate.

Il Consiglio ha quindi esaminato una relazione del ministro Pella (rientrato appositamente a Roma per partecipare all'adunanza del Gabinetto) sui lavori del comitato esecutivo dell'unione europea dei pagamenti. L'on. Pella ripartirà in aereo venerdì mattina sempre per la capitale francese, per presenziare alle riunioni ufficiali dell'esecutivo dell'OECE, che si protrarranno fino a domenica sera.

Tra gli argomenti di politica interna discussi oggi, di particolare rilievo appare quello impostato da La Malfa sugli enti controllati dallo Stato o nei quali lo Stato abbia partecipazioni. A conclusione della propria esposizione il ministro repubblicano ha annunciato di avere già elaborato un disegno di legge che, richiamandosi all'art. 100 della Costituzione, stabilisce precise norme di controllo per gli indicati enti. Il citato articolo della Carta costituzionale è più che esplicito. Esso stabilisce tra l'altro che «al controllo sulla gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria partecipa la Corte dei Conti nelle forme stabilite dalla legge». Sabato mattina inoltre il Consiglio dei Ministri completerà la discussione sul disegno di legge antitrust.

Il Presidente del Consiglio ha quindi svolto una relazione sui lavori parlamentari che non procedono con quel ritmo che sarebbe augurabile, tanto è vero che egli ha dovuto sottoporre al Consiglio un disegno di legge con il quale si autorizza l'esercizio provvisorio per i bilanci di quelle amministrazioni statali che non siano stati approvati al 30 giugno. L'esercizio provvisorio è previsto per un periodo massimo di 30 giorni.

De Gasperi poi ha informato i colleghi di gabinetto «di poter ritenere che il Parlamento, oltre ai bilanci, delibererà prima delle vacanze estive sulle leggi di portata sociale atte a recare un rapido contributo alla lotta contro la disoccupazione e al superamento di determinate situazioni di disagio». I provvedimenti ai quali alludeva De Gasperi, dei quali ha fatto cenno lo stesso comunicato ufficiale, sono sette, e cioè quelli che stabiliscono norme: per la Cassa per il Mezzogiorno, per l'esecuzione di opere straordinarie nell'Italia centro-settentrionale, per l'incremento dell'edilizia privata, per la riforma fondiaria anticipata, per l'utilizzazione del fondo-lire per il finanziamento dell'industria siderurgica, per la liquidazione del F.I.M. e per l'aumento delle pensioni di guerra.

Come si vede, si tratta di tutti i disegni di legge che secondo un ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare democristiano, su proposta dell'on. Fanfani, dovrebbero garantire per il periodo autunno-inverno 1950-51 l'impiego del più largo numero possibile di disoccupati. Negli ambienti parlamentari ufficiali si è tuttavia scettici sull'effettiva possibilità di mantenere il ritmo di marcia che il Presidente del Consiglio ha indicato.

Organici della Magistratura

Il Guardasigilli Piccioni è stato anch'egli in un certo senso uno dei protagonisti dell'odierna seduta. Anzitutto egli ha presentato e illustrato il disegno di legge relativo all'aumento degli organici della Magistratura soffermandosi sulla distinzione dei magistrati a seconda delle loro funzioni e sul trattamento economico. Conscio delle esigenze della particolare posizione della Magistratura, il Consiglio ha incaricato i Ministri Petrilli, La Malfa e Lombardo di esaminare unitamente al Guardasigilli e al Sottosegretario al Tesoro Gava, le norme del progetto Piccioni e di articolarle nel modo più opportuno.

Dopo un esame della complessa e delicata questione delle incompatibilità parlamentari, ritornata alla ribalta in seguito ai recenti dibattiti alle due Camere, il Consiglio, conseguentemente a quanto ebbe ad annunciare De Gasperi al Senato, ha incaricato il Ministro della Giustizia di predisporre, d'intesa con Bonomi e Gronchi, un disegno di legge «sull'incompatibilità tra determinati uffici e l'esercizio del mandato parlamentare». «Il Consiglio ha tenuto però a ricordare — dice il comunicato ufficiale — che, in virtù di una legge votata dall'attuale Parlamento, e cioè della legge 9 agosto 1948 n. 1102, nessuna retribuzione a qualsiasi titolo viene corrisposta a deputati e senatori che, all'infuori di uffici accademici o rapporti d'impiego, ricoprano incarichi amministrativi conferiti dallo Stato, da enti pubblici, da banche di interesse nazionale, da istituti di credito di diritto pubblico, da enti privati concessionari di pubblici servizi, da enti privati con azionariato statale e da enti privati aventi rapporti di affari con lo Stato, le regioni, le provincie e i comuni».

Da fonte ufficiale si precisa peraltro che gli incarichi conferiti fino ad ora dallo Stato a parlamentari sono limitati, poco più di una decina. Il Guardasigilli Piccioni, richiesto quanto tempo occorrerà al suo ministero per elaborare la legge sulle incompatibilità e per le conseguenti sanzioni da parte del Consiglio dei Ministri, dei parlamentari, ha dichiarato che questo non è facilmente prevedibile. Ha aggiunto però che, pur trattandosi di una questione non urgente, il governo si preoccuperà di accelerare al massimo i tempi.

v. s.

La macchina del corridore J.E. Hershey è ribaltata incendiandosi in una curva del circuito di Atlanta. Il pilota sbalzato fuori dell'auto ha riportato gravi ustioni (Telef.)

Viola e Giammarco interrogati dai "nove"

Si prevede che i lavori del Comitato saranno molto laboriosi

Roma, 14 giugno.

Nel pomeriggio a Montecitorio la Commissione di indagine sul «caso Viola», ha iniziato i propri lavori ascoltando per primo l'on. Giammarco.

Come si ricorderà nel corso della seduta del 7 corrente l'on. Viola chiamava in causa l'on. Giammarco, anch'egli deputato della circoscrizione d'Abruzzo, al quale attribuiva di aver fatto circolare negli ambienti della Camera copia fotografica della presunta lettera inviata nel 1928 dall'attuale presidente della Associazione nazionale combattenti a Mussolini, lettera di cui il Viola respinge la paternità affermando che essa, pur essendo la calligrafia abbastanza imitata, è apocrifa. Inoltre, l'on. Giammarco venne accusato di aver fatto, parlando con l'on. Proia, insinuazioni sul conto dell'on. Viola, insinuazioni che, sempre secondo quest'ultimo, in tutto o in parte risultarono poi conformi al contenuto di una lettera anonima ricattatoria a lui pervenuta e comunicata a suo tempo al collegio dei probiviri del Gruppo parlamentare democristiano.

Subito dopo l'on. Giammarco, che è stato escusso per circa un'ora e mezzo, la Commissione ha ascoltato l'onorevole Viola per oltre due ore e mezza. La Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio di domani. Tutto lascia prevedere fin d'ora che i lavori saranno molto laboriosi.

I contratti di mezzadria prorogati dalla Camera

Roma, 14 giugno.

La Camera ha oggi deciso la proroga per l'annata agraria '50-51 di tutti i contratti verbali o scritti di mezzadria, colonia parziaria, compartecipazione e affitto stipulati con coltivatori diretti, compresi quelli con clausola miglioritaria e quelli di mezzadria e colonia mista all'affitto, nonchè le concessioni di terre incolte o insufficientemente coltivate. Le proposte erano state avanzate dai deputati comunisti *Miceli* e *Grifone* e dal democristiano *Bonomi*.

Mentre la Camera è stata concorde per la proroga, altrettanto non si può dire sulla parte che riguarda le modalità d'applicazione, come per esempio l'opportunità di elevare la riduzione dei canoni in natura dal 30 al 40 per cento e la richiesta d'includere nella proroga anche quei contratti e quelle concessioni relative ai terreni sottoposti a procedimento di espropriazione, in virtù delle prossime leggi sulla riforma fondiaria.

Entrambe le richieste sono state respinte dalla maggioranza. Ma specialmente su quest'ultimo emendamento le sinistre si sono battute con energia e, quando la votazione ha sanzionato l'atteggiamento negativo della maggioranza, l'on.le *Miceli*, lasciando l'aula, ha gridato: «Vi illudete se pensate che i contadini abbandoneranno le terre incolte».

FERRARESE (*d.c.*) — E noi li metteremo dentro!

GRIFONE (*com.*) — Sbirro! Siete tutti sbirri borbonici!

Ne è seguito un trambusto, durante il quale altri epiteti sono rimbalzati nell'aula, che fino a quel momento era rimasta immersa in un torpido grigiore. L'incidente è stato presto risolto dal presidente *Gronchi*, che ha richiamato all'ordine l'on. Grifone.

Salvo questo intermezzo, le due sedute di oggi sono state interamente dedicate al proseguimento della discussione del bilancio dei Lavori Pubblici. In mattinata hanno parlato i comunisti *Barbieri*, *Amendola* e *Grifone*; nel pomeriggio gli on.li *Coccherini* (P.S.L.I.) e *Caronia* (D.C.).

De Gasperi s'intrattiene per tre ore con Einaudi

Roma, 14 giugno.

Il Presidente della Repubblica, nella sua residenza di Caprarola, ha ricevuto nel tardo pomeriggio di oggi il presidente del Consiglio on. De Gasperi. Il colloquio, a quanto si apprende, si è protratto dalle ore 18 alle ore 21,15.

Per motivi di salute il Presidente della Repubblica ha rinviato la sua visita in Sardegna. L'on. Einaudi doveva trattenersi nell'isola sei giorni visitando i maggiori centri e in tale occasione doveva consegnare alla città di Cagliari la medaglia d'oro al valor civile.

I comunisti sudafricani preparano un colpo di stato?

Città del Capo, 14 giugno.

Il ministro sudafricano per la giustizia, Swart, ha dichiarato oggi alla Camera che un'organizzazione comunista clandestina sta preparando un colpo di stato nell'Unione del Sud-Africa. Fanno parte di tale organizzazione, ha precisato il ministro, elementi particolarmente addestrati e preparati per assumere i posti di più delicata esperienza della vita pubblica e politica.

Decisa l'azione e datane comunicazione agli aderenti al complotto a mezzo di segnali convenzionali, ha aggiunto Swart, gruppi di congiurati dovrebbero provvedere ad avvelenare le sorgenti idriche, a tagliare l'erogazione della luce elettrica e di energia industriale, altri ancora ad eliminare i nemici dei comunisti.

Londra chiarisce i motivi dell'opposizione al pool

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 giugno.

Il più fulgido ottimismo non può servire a mascherare una dura realtà: la Manica in queste ultime ore si è fatta paurosamente più profonda ed i rapporti politici fra Gran Bretagna e continente sono esposti al pericolo di una grave dolorosa frattura.

Un illuminato commentatore americano scriveva oggi: «La situazione è così irta di pericoli che non vale la pena di giudicare o criticare. E' necessario invece disporre chiaramente gli elementi essenziali della controversia e trovare una soluzione che soddisfi il maggior numero di interessi».

Oggi dopo due giorni di sorprese e di colpi di scena si può fare un'analisi più serena della situazione. Per comprendere appieno l'atteggiamento britannico nei riguardi del «pool» del carbone e dell'acciaio, conviene esaminare quanto scrive oggi il giornale ufficiale del partito laburista, il Daily Herald, e studiare una dichiarazione fatta, sempre oggi, dall'alto commissario britannico in Germania.

Il Daily Herald così scrive: «Pure respingendo l'idea di un governo super-nazionale, il partito laburista crede nelle immense possibilità che vi sono in Europa per numerosi accordi volontari fra i diversi governi indipendentemente dal loro colore politico (ecco le parole chiave). Questa ci sembra essere una politica positiva per l'attuazione di un'Europa unita». Ed ecco quanto dichiarava oggi a Berlino l'alto commissario Robertson: «Sono stato autorizzato a interpretare il piano Schuman, per quanto concerne la Germania, come un contributo estremamente prezioso e coraggioso alla soluzione del problema delle relazioni franco-tedesche».

Sulla base di queste dichiarazioni e secondo quanto ci è stato detto da personalità laburiste, l'atteggiamento britannico, oggi come oggi, può essere così delineato. Se si considera il piano Schuman come strumento per un ravvicinamento franco-tedesco, il governo britannico intende fare del suo meglio affinchè esso ottenga successo. Se invece si considera il piano come un mezzo per l'attuazione di un «pool» delle industrie basilari europee, «pool» cui dovrebbe partecipare la Gran Bretagna e che dovrebbe servire di trampolino di lancio per una federazione europea, il governo britannico si riserva allora di procedere con i piedi di piombo.

I motivi di questo atteggiamento non vanno cercati tanto nell'ideologia laburista quanto in problemi di natura economica. Il governo britannico non intende, infatti, porre sotto controllo di un'autorità supernazionale le sue industrie del carbone e dell'acciaio (su cui si basa l'economia dell'isola) e la sua moneta.

Per dimostrare quanto poco le obiezioni britanniche si fondino su motivi di partito, è sufficiente accennare al fatto che sia i giornali conservatori che quelli liberali, pur commentando la «goffa diplomazia» dei laburisti, approvano la loro decisione di non impegnarsi a porre l'economia del Paese nelle mani di un ente internazionale.

I conservatori (e dietro di loro l'alta industria) borbottano contro i laburisti, ma in realtà si fregano le mani per la soddisfazione di vedere così audacemente difese le industrie nazionali.

Come agirà la Gran Bretagna nelle prossime settimane? Il governo ha annunciato oggi la nomina di due alti funzionari il cui compito sarà quello di tenersi in contatto con la conferenza che avrà inizio a Parigi martedì. Osservando le iniziative altrui il governo di Londra attenderà e soprattutto spererà che a Parigi si palesino difficoltà tali e tali timori da parte della Francia sola di fronte un'esuberante Germania, che a un certo punto i proponimenti iniziali si faranno più miti e la collaborazione inglese verrà richiesta. Londra spera allora di intervenire con i suoi più meditati progetti.

A un giorno di distanza dalla pubblicazione dell'opuscolo laburista, il governo di Londra si trova ora sotto il fuoco delle critiche di tutto il mondo. Bevin nel suo letto di ospedale e Clement Attlee dietro il suo tavolo da lavoro al numero 10 di Downing Street non possono fare a meno di rendersi conto che le dichiarazioni del loro esecutivo hanno posto in uno stato di penosa tensione le relazioni politiche fra Gran Bretagna e continente.

m. c.

LA DISCUSSIONE DEL CASO SERENI

Tutti soddisfatti al Senato per le dichiarazioni di Scelba

Il discorso di Pacciardi sul rafforzamento dell'esercito

Roma, 14 giugno.

Con una dichiarazione del ministro Scelba che, fatto veramente sensazionale, ha soddisfatto sia la presidenza del Senato quanto l'opposizione, si è concluso quello che stava per passare alla storia del Parlamento come il «caso Sereni». Anzi, c'è da dire di più; che la dichiarazione fatta dal Ministro dell'Interno ha fatto cadere automaticamente l'interpellanza che sull'argomento era stata presentata dal socialfusionista *Lussu*, il quale aveva chiesto di conoscere quale fosse il pensiero del governo sull'arresto del senatore Emilio Sereni a Cagliari in violazione dell'immunità parlamentare.

Il commissario sospeso

L'on. Scelba in sostanza ha spiegato che, non appena informato dell'episodio di Cagliari, si pose immediatamente in contatto con il presidente del Senato, informandolo di tutti i particolari di cui era venuto a conoscenza: «Sulla questione di principio vi è da osservare — ha aggiunto il ministro — che non esiste alcun dubbio sul valore delle immunità parlamentari, sul dovere da parte del governo di farle rispettare e sulla illegalità dell'arresto del senatore Sereni. Indipendentemente dal fatto che l'episodio è stato deferito all'autorità giudiziaria perchè veda se nell'azione del commissario di P. S. si ravvisino gli estremi di reato o meno, ho provveduto a deferire il funzionario al consiglio di disciplina, che lo ha sospeso dalle sue funzioni. In sostanza il governo ha fatto tutto quello che era nelle sue facoltà e che era necessario per la gravità del fatto: questo conferma la sua volontà di assicurare nel modo più completo il rispetto delle immunità parlamentari, giustamente considerate come fondamentale garanzia delle istituzioni democratiche. Io mi auguro che episodi del genere non abbiano più a verificarsi nella vita del Paese e comunque assicuro che il governo saprà sempre severamente reprimerle» (*applausi da tutti i settori dell'assemblea*).

E così il caso si è risolto nel modo più pieno: l'on. Lussu ha ringraziato il ministro, dichiarandosi pienamente soddisfatto; il presidente del Senato Bonomi ha voluto anche lui associarsi al ringraziamento del socialista fusionista, che aveva presentato e ritirato l'interpellanza. L'assemblea tutta in piedi ha applaudito a lungo, mentre il senatore comunista Voccoli gridava: «*Evviva la democrazia parlamentare!*».

Poi il Senato ha affrontato il secondo argomento in discussione: il bilancio del Ministero della Difesa, che alla fine della seduta, dopo l'intervento dell'on. *Pacciardi*, è stato approvato.

Il Ministro innanzitutto si è lamentato delle eccessive critiche mosse al suo dicastero in relazione all'aviazione civile ed ha respinto l'accusa di avere posto in atto «la corsa agli armamenti» («Non è il caso di parlare così quando su 323 miliardi del bilancio solo 75 si riferiscono agli armamenti veri e propri ed un miliardo e 800 milioni ai carabinieri»), il ministro Pacciardi ha spiegato che gli aiuti P.A.M. sono stati distribuiti per il 70% all'esercito, per il 20% all'aeronautica e per il 10% alla marina. (Il ministro ha anche annunciato che è in preparazione la legge per la quale i sottufficiali verranno equiparati al gruppo C degli impiegati statali).

Gli eserciti mondiali

«Il bilancio futuro, ha aggiunto il ministro, sarà invece più ampio dopo l'organizzazione del mutuo aiuto tra le Potenze democratiche del Patto Atlantico.

In sostanza la direzione degli armamenti europei ha un carattere eminentemente difensivo e ciò è logico perchè il Patto Atlantico non è aggressivo, ma solo un patto di pace. Al 31 gennaio di quest'anno il totale delle forze sovietiche e dei Paesi satelliti in Europa ascendeva a 2.885.000 uomini; la Cina comunista dispone a sua volta di tre milioni e, al di fuori dell'Europa, la Russia ne ha altri 800 mila. In totale cioè le forze comuniste di tutto il mondo ascendono a 5 milioni e 77 mila uomini. Di contro, alla stessa data, i Paesi democratici europei, comprese le forze americane sul nostro continente, disponevano solo di 931 mila uomini: 60 mila in Belgio, 20 mila in Danimarca, 240 mila in Francia, 335 mila in Gran Bretagna, 175 mila in Italia, 2 mila nel Lussemburgo, 12 mila in Norvegia, 40 mila in Olanda, 50 mila in Portogallo. Da questa sproporzione di forze, dunque, è nato il Patto Atlantico. Tentare di rovesciare la situazione per concludere che siamo noi a volere la guerra, è falso e disonesto».

L'on. Pacciardi ha spiegato poi come il programma di armare dodici divisioni sia già quasi attuato: ne sono pronte nove e 3 in via di organizzazione la decima; tutto ciò oltre gli alpini e la brigata corazzata, mentre le truppe inviate in Somalia saranno fatte rientrare non appena saranno pronti i battaglioni indigeni. Bisogna dotare la Nazione di quell'esercito di cui essa ha bisogno per la sicurezza dei confini, per la difesa delle istituzioni democratiche (*applausi a destra e al centro*).

Le pensioni di guerra

Nella seduta del mattino l'assemblea aveva proceduto nell'esame e nella votazione degli articoli della legge per la rivalutazione delle pensioni di guerra fino all'articolo 34 incluso. Con gli articoli approvati la legge stabilisce che il ricovero degli invalidi di guerra di ambo i sessi e di età minore in appositi istituti che ne curino la rieducazione e riqualificazione professionale è affidato all'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra. Al ricovero non si provvede quando è da escludersi l'opportunità della rieducazione o riqualificazione o quando i genitori o tutori provino di essere in grado di provvedervi essi in modo sufficiente.

Quando il militare o il civile perda in tutto o in parte un organo superstite (avendone già perduto uno per cause estranee alla guerra) la pensione o l'assegno si liquidano sulla base della categoria corrispondente all'invalidità complessiva. Lo stesso trattamento si concede agli invalidi che, dopo aver perso un organo per cause di guerra, vengano a perdere l'organo superstite per cause estranee alla guerra. L'assegno di previdenza non spetta ai grandi invalidi e ai mutilati e invalidi provvisti di pensione o assegno rinnovabile di prima categoria nonchè a coloro che abbiano ottenuto una indennità una volta tanto.

L'invalido provvisto di pensione o di assegno di prima categoria ha diritto ad un aumento annuo di lire tremila per ciascuno dei figli nati o nascituri finchè minorenni o, se femmina, finchè nubile. Sono equiparati ai minorenni i figli celibi e le figlie nubili maggiorenni che siano o divengano inabili al lavoro. I figli legittimati sono parificati ai figli legittimi e l'aumento spetta anche ai figli legittimati per decreto, ai figli naturali riconosciuti e ai figli adottati nelle forme di legge.

Le trattative commerciali tra Italia e Germania

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 giugno.

Stasera è partito per Roma il barone von Maltzan, capo dell'ufficio del commercio estero tedesco. Egli si reca in Italia per negoziare un nuovo trattato commerciale, che nelle sue linee maestre è già stato approntato dalla delegazione tedesca che da tempo si trova a Roma a tale scopo.

Gli scambi commerciali italo-tedeschi l'anno scorso hanno raggiunto complessivamente 450 milioni di dollari, con un attivo di 70 milioni di dollari a favore della Germania. Le trattative che von Maltzan sta per iniziare non sono delle più facili perchè la Germania è favorevole alla più ampia liberalizzazione dei mercati; scopo che può essere raggiunto solo se la politica doganale italo-tedesca trova un minimo denominatore. I tedeschi chiedono un alleggerimento delle nostre tariffe doganali e offrono, in compenso, un aumento delle nostre esportazioni. Von Maltzan è favorevole alla massima semplificazione e al massimo sviluppo degli scambi dei prodotti tipo italo-tedeschi.

Domani il Cancelliere Adenauer sarà presente alla seduta della Camera nella quale si avrà il voto sul progetto governativo per la partecipazione della repubblica federale a Strasburgo. Si suppone che il Cancelliere, immediatamente prima del voto prenderà la parola per l'ultimo monito ai deputati.

l. m.

L'Italia e l'aiuto ai paesi arretrati

Troppo scarso il contributo del nostro governo - Richiesto a Truman l'aumento della quota d'immigrazione

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 giugno.

Il contributo italiano alla raccolta dei fondi per il funzionamento del programma di assistenza tecnica patrocinato dall'U.N.O. è stato fissato dal Governo italiano, come ha annunciato stamane il sottosegretario Dominedò ai delegati di tutto il mondo, in appena 93 mila dollari. Vale a dire che il Governo italiano è disposto a sopportare le spese per l'invio di tecnici e specialisti italiani nei paesi arretrati che ne faranno richiesta all'U.N.O. sino alla concorrenza di sessanta milioni di lire, cifra irrisoria rispetto alle possibilità ed alla necessità di espansione delle nostre industrie. I tecnici designati dall'U.N.O. per aiutare i paesi poco sviluppati a perfezionare e migliorare le loro possibilità economiche ed industriali sono liberi di consigliare l'acquisto o la fornitura di macchinari o prodotti di produzione nazionale. Sarà estremamente difficile che tecnici inglesi, il cui governo ha contribuito con un milione e mezzo di dollari, o francesi, sostenuti da un contributo di un milione e duecentomila dollari, e le cui industrie sono impegnate con larghi appoggi governativi nella conquista di nuovi mercati, si rivolgano all'industria italiana per la realizzazione dei progetti che saranno chiamati a preparare.

Questa misera politica e questa mancanza di senso degli affari hanno fatto poco buona impressione a Lake Success e hanno confermato la inesatta impressione che l'Italia voglia essere aiutata, ma che non sa aiutarsi a guadagnare dollari investendo lire. Anche l'Italia, infatti, come molti altri paesi, verserà il suo contributo quasi interamente nella propria valuta.

Per quanto fondati possano essere i criteri di economia che hanno consigliato la poco saggia decisione governativa si è commesso un grave errore psicologico, perchè il programma d'assistenza tecnica ci offriva un'occasione brillante per mostrare che, pur nelle nostre difficili condizioni attuali, si può contribuire a iniziative utili alla collettività ed a noi stessi.

Superata così la fase preliminare ed essenziale della raccolta dei fondi ora l'U.N.O. dovrà provvedere a vagliare le molte centinaia di richieste di aiuto economico e di tecnici industriali pervenutegli da ogni parte del mondo.

L'Italia chiederà assistenza per condurre a termine opere d'irrigazione nella Somalia e soprattutto per finanziare gli studi dei progetti di emigrazione organizzata, secondo lo schema detto triangolare, già previsti dagli studi preliminari per la applicazione del progetto del punto quattro.

Della questione ha parlato oggi col presidente Truman anche il nuovo direttore del *Progresso italo-americano*, Generoso Pope junior, che è stato ricevuto alla Casa Bianca assieme ai fratelli Antonio e Fortunato.

Pope ha richiamato la attenzione del presidente sulla necessità di modificare la quota d'immigrazione negli S. U. degli italiani, che ora è appena di 5000 persone all'anno e il presidente ha promesso di far studiare con attenzione la questione.

Nel frattempo Gordon Gray, capo della commissione degli economisti che studia per conto di Truman sia i possibili modi d'applicazione del programma, sia quelli per assistere dopo il '52 i Paesi aiutati ora dal piano Marshall, dovrà essere sostituito perchè aveva accettato l'incarico solo fino a settembre.

La sua sostituzione è tutt'altro che facile, sia per la difficoltà e l'impopolarità della carica, sia perchè i pochi uomini di gran levatura disposti ad accettare sono già tutti impegnati.

La cronaca d'oggi deve registrare il rifiuto dell'ex-sottosegretario Lowett, che si scusa dicendo di non poter rinunciare alla più vantaggiosa situazione privata, ma in realtà le sue vedute politiche differiscono notevolmente da quelle del Dipartimento di Stato. Egli critica severamente, per esempio, le recenti dichiarazioni ufficiali sulle nuove armi. Esse vennero fatte per incoraggiare gli europei, ma tutti sanno che le nuove armi anticarro non saranno disponibili prima di due anni.

La rinuncia di Lowett rappresenta una seria perdita per l'amministrazione, sia perchè è difficile sostituirlo con una persona d'eguale prestigio sia perchè gli altri candidati, e soprattutto Harriman e Douglas, di cui si fanno i nomi, non hanno la sua sicurezza ed autorità; il compito di coordinare le difese europee richiede tatto e autorità indiscutibili.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Questioni che sorgono con la nuova legge sui fitti

Anche gli inquilini del primo piano debbono pagare le spese dell'ascensore

Libertà del canone d'affitto quando si tratta di contratti quadriennali - I ricorsi degli sfollati di guerra per riavere l'alloggio - Affittacamere e sublocazioni

La legge, per elaborata che sia, non riesce mai a prevedere, regolandoli sicuramente, tutti i casi che si possono, poi, presentare nell'attuazione pratica, e che sono infiniti.

Questi inconvenienti si prospettano, proporzionalmente, anche in maggior misura in una legge, come quella sulle locazioni, nella quale il legislatore, nell'intento di emettere delle disposizioni di utilità sociale, doveva necessariamente ridurre le facoltà derivanti dal normale esercizio di proprietà.

E' dalla contrapposizione di codesti due aspetti della legge, che sorgono le controversie più delicate.

Proroghe di locazioni

La difficoltà delle soluzioni è dimostrata dal fatto che talora le affrettate soluzioni pubblicate, si manifestano improprie o addirittura erronee.

Pensiamo sia opportuno venire ad un particolare esame di talune, piuttosto interessanti, fattispecie.

L'ultimo capoverso dell'articolo 15, della nuova legge, espone che qualora le parti convengano di prorogare la durata delle locazioni, al di là del termine della proroga legale (31 dicembre 1951), il canone può essere liberamente determinato per il periodo successivo alla convenzione, purchè sia stata concordata una durata almeno quadriennale del contratto.

E' stata data, da qualche parte, a questa norma, l'interpretazione che il canone di affitto sia libero solo a partire dal termine del blocco (31 dicembre 1951). Ci pare a noi che questa interpretazione sia gravemente erronea. La legge è troppo chiara ed esplicita per potersi pensare che essa abbia voluto dare la libertà ai contraenti solo al termine dell'attuale blocco. Sarebbe stato illogico che il legislatore avesse inteso già, con una disposizione incidentale, in certo modo, ipotecare il futuro, lasciando intravvedere una rinnovazione di vincoli, che, per quanto possa ritenersi stata nell'intenzione del legislatore, non può dirsi essere già attuata nella presente legge.

Con la norma su indicata si è voluto, invece, a nostro avviso, dare piena libertà ai contraenti sulla determinazione del canone, in qualunque momento in cui si venga ad una convenzione, dopo l'attuazione della legge, ponendosi una sola condizione a tale libertà, quella, cioè, che la locazione si stipuli per un periodo non inferiore ai quattro anni.

Altra importantissima questione è la seguente. L'art. 3, n. 3, recita: «Il conduttore non ha diritto alla proroga e ne decade, se ha sublocato totalmente l'immobile, o avendolo sublocato parzialmente, non lo occupa, nemmeno in parte, con continuità. In questi casi, se la sublocazione ha avuto inizio anteriormente al 30 aprile 1949, il subconduttore ha diritto di sostituirsi al conduttore nel rapporto di locazione e il locatore non può opporsi... a meno che sussistano ragioni di immoralità o altri gravi motivi».

Ci si domanda: il mutamento nella titolarità dell'alloggio, può essere disposto solo su iniziativa del proprietario, oppure può assumersene l'iniziativa anche il subinquilino?

Pensiamo che possa farsi parte diligente il detto subinquilino, dato che la legge gli attribuisce espressamente un «diritto» e dato che ogni diritto è fornito di relativa azione.

Naturalmente se le parti non sono tutte e tre d'accordo, occorrerà che il subinquilino si renda attore in giudizio, in contraddittorio, sia del proprietario, che del suo locatore.

Abbiamo già avuto occasione di esaminare l'art. 19 circa il carico delle spese per i servizi ed il diritto di rivalsa, da parte del proprietario sotto deduzione del 20% a sua carico.

Ci viene, ora, prospettata la questione: se il fatto che la suddivisione delle spese va posta in relazione all'uso del servizio (ascensore) possa autorizzare la rinunzia all'uso stesso.

Rispondiamo in modo negativo in quanto, agli effetti dell'articolo predetto, si intende venga in considerazione l'uso quale è stabilito non solo dal fatto, ma anche dal contratto.

Non è possibile rinunciare ad un servizio per ridurre le proprie spese, quando tale rinuncia porterebbe automaticamente ad aggravare l'onere degli altri.

Ripartizione delle spese

Osserviamo, poi, che la ripartizione delle spese per gli altri servizi (portierato-custodia-acqua potabile-luce ecc.) stabilita dalla nuova legge in rapporto all'entità del canone corrisposto dai singoli inquilini, sta portando situazioni curiosissime, in quanto ognuno degli inquilini pretende ora che il proprietario applichi gli aumenti implacabilmente verso tutti gli altri inquilini, per evitare di corrispondere un aumento, nella ripartizione delle spese, superiore alla sua quota proporzionale.

Come abbiamo già avuto occasione di rilevare, riterremmo molto opportuno che, per Torino, rimanessero ferme le disposizioni prefettizie e gli accordi integrativi di lavoro, finora applicati con soddisfazione comune.

Nella prossima puntata ci occuperemo della cosidetta «piaga del subaffitto». Non certo con la pretesa di risanarla, ma per indicare alcune direttive chiarificatrici sugli intricati rapporti fra proprietario dello stabile, conduttore e subconduttore.

Per intanto rispondiamo a due quesiti che stanno ai margini delle questioni grosse, prospettabili in materia.

Uno sfollato, il cui alloggio era stato d'autorità assegnato a terzi, e che in relazione alla dibattutissima portata del «provvedimento di assegnazione» non aveva più potuto, durante i precedenti decreti, ottenere la riconsegna del suo alloggio, per impossibilità di esercitare la prova dello stato di necessità, chiede ora se le nuove disposizioni legittimino la sua iniziativa, intesa alla rioccupazione dell'appartamento, senza dover subire i guai della coabitazione.

Le disposizioni della nuova legge, riguardanti i rapporti di locazione e di sublocazione, si applicano anche ai rapporti dipendenti da assegnazioni dal cessato Commissariato Governativo degli Alloggi (art. 27).

Sebbene la terza Commissione permanente della Camera abbia espresso qualche dubbio in proposito, noi riteniamo che al conduttore il cui alloggio fu requisito, e cui sempre ex-lege deriva la qualità corrispettiva di sublocatore, sia consentito di esercitare, nei confronti dell'assegnatario, tutti i diritti che competono al sublocatori ex contractu verso i sublocatari contrattuali.

Il far valere l'urgente ed improrogabile necessità, la decadenza della proroga e quant'altro spettano, dunque, nei confronti dell'assegnatario-sublocatario ex lege, tanto al proprietario, quanto al locatario-sublocatore ex lege.

Una situazione assurda

Un inquilino che occupa un appartamento, fruente della proroga legale, e che pratica il subaffitto di camere mobiliate, desidera conoscere quali siano le norme che regolano i rapporti fra proprietario e conduttore, fra conduttore ed occupanti le camere mobiliate.

Le norme comuni, quanto alla proroga della locazione e all'applicazione degli aumenti, con le relative maggiorazioni per il subaffitto, si applicano nei riguardi particolari fra proprietario e conduttore.

Ma se il conduttore è munito della speciale licenza, quale «affittacamere», i rapporti intercedenti con i subaffittanti, non saranno soggetti alle norme che disciplinano il diritto alla proroga legale.

Difatti l'art. 26, che si riferisce specificamente agli «affittacamere» ed alle sublocazioni di camere con pensione familiare, non parla affatto di applicazione delle disposizioni contenute nel Capo 1° della legge, venendo, così a risolvere una questione che aveva dato adito a contrastanti decisioni dell'Autorità Giudiziaria.

Risulta, pertanto, sanzionata legislativamente una situazione assurda che ha dato adito a speculazioni sfacciate, col consentire che un inquilino, fruente dei benefici del regime di blocco, possa alla sua volta trasformare buona parte del suo appartamento in una locanda o in una pensione, il cui esercizio, libero da qualsiasi vincolo, permette il realizzo di impensabili guadagni, a tutto danno dei malcapitati senzatetto, i quali, nell'affitto di una sola camera sono costretti spesso a sacrificare buona parte del loro salario (lire 8-10.000 mensili), mentre l'affitto reale dell'intiero appartamento permane contenuto in limiti inadeguati.

Ripresa la costruzione dell'istituto «Sommeiller»

Fra qualche giorno saranno ripresi i lavori per il completamento della costruzione dell'istituto tecnico Sommeiller. Già prima della guerra, riconosciuta non adeguata la sede di corso Oporto, l'amministrazione della provincia aveva deciso di costruire un nuovo edificio in corso Bolzano. Resasi poi inutilizzabile l'area scelta e sopravvenuta la distruzione dell'edificio di corso Oporto, ci si orientò verso la zona dell'ex-stadium e si cercò di accelerare il più possibile le pratiche, poichè il problema aveva acquistato carattere di estrema urgenza. Sorsero difficoltà nuove in seguito alla decisione di costruire, nella stessa area dell'ex-stadium, la sede del Politecnico. Ora, però, non essendo più possibile attendere, l'amministrazione provinciale ha stabilito di riprendere i lavori in corso Duca degli Abruzzi angolo corso Montevecchio, che comporteranno una spesa complessiva di oltre 575 milioni.

Due psichiatri ed un legale assolti dall'accusa di falso ideologico

Le vicende di una signora rinchiusa in una casa di cura

Il magistrato ha detto la sua parola su una delicata vicenda giudiziaria che datava dal 1947. Il commerciante Riccardo Mauri era da tempo alle prese con la moglie Adele Fossati, morbosamente, pazzamente — egli supponeva — gelosa di lui. La donna oltre che ad accaniti scontri sotto il tetto domestico col marito, si abbandonava sulla strada, in chiesa, dappertutto, a scenate contro le presunte di lui amiche. Il Mauri, a scanso di eventuali responsabilità, si rivolgeva all'avv. Boccarino per ottenere la separazione legale e l'avvocato lo consigliò a rivolgersi piuttosto ad un medico psichiatra.

Il prof. Carlo Ferrio, noto specialista in malattie nervose, visitata la donna la giudicò malata e pericolosa. Anche il dott. Padovani fece la stessa diagnosi, sicchè il Mauri seguì le pratiche per il temporaneo ricovero della moglie a villa Turina. Senonchè il direttore della clinica, il defunto prof. Angela dopo qualche giorno giudicò che la signora non avesse bisogno di cure e la rimandò a casa. Contro il prof. Ferrio e il dott. Padovani s'iniziò un procedimento per falso ideologico, per avere ciò definito pazza una persona compos sui.

Nella faccenda furono implicati il Mauri, suo fratello, la cameriera e il consulente legale avv. Boccarino. L'istruttoria fu lunga e per risolvere il caso clinico vennero nominati tre periti, il prof. Boschi dell'Università di Modena, il prof. Ottonello ordinario dell'Università di Padova ed il prof. Romanese ordinario all'Università di Torino di medicina legale. I tre periti si sono trovati concordi, in base ad accertamenti in questa conclusione: che esistevano presunzioni per ritenere che al momento del fatto la signora fosse colpita da malattia mentale con idee deliranti di gelosia e persecuzione, quindi pericolosa per gli altri e appare probabile — conclusero — che le sue condizioni fossero tali da richiedere il suo urgente ricovero in una casa di salute.

Il Proc. della Repubblica avv. Giustiniani aveva però richiesto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati eccetto l'avv. Boccarino per non avere commesso il fatto. Il Giudice istruttore ha ritenuto che gli imputati abbiano agito senza dolo ed ha pronunciato una assolutoria generale: l'avv. Boccarino per non avere commesso il fatto, il prof. Ferrio e il dott. Padovani, i fratelli Mauri e la cameriera perchè il fatto non costituisce reato.

Omicida sedicenne condannato a 8 anni

Ieri a porte chiuse s'è discusso davanti il Tribunale Speciale dei Minorenni il processo contro tale Francesco Magnaghi di Trecate che nel 1948 mentre aveva 16 anni uccise il coetaneo Giuseppe Dellavesa. I due erano in relazione con una ragazza di Trecate la quale però aveva dimostrato di preferire il Dellavesa al Magnaghi. Tra i due precoci innamorati ebbe luogo un breve scambio di parole e il Magnaghi estratta una pistola sparò un colpo contro l'amico uccidendolo. Il Magnaghi, che ha ora 21 anni, è stato difeso dall'avv. Avonto. Il Tribunale ha ammesso il reato di omicidio preterintenzionale ed ha condannato il giovane a 8 anni di reclusione di cui 3 condonati.

In sciopero per 24 ore il personale dell'Intendenza

Il personale amministrativo dell'Intendenza di Finanza, della Ragioneria presso l'Intendenza, degli Uffici del Catasto e dei servizi tecnici erariali attua oggi uno sciopero di 24 ore. La sospensione del lavoro è stata proclamata, sul piano nazionale, dal sindacato di categoria «per ottenere la perequazione nella ripartizione dei diritti casuali fra tutto il personale finanziario».

Alla Savigliano — comunica il libero sindacato — sono state interrotte ieri le trattative riguardanti i 250 licenziamenti chiesti dalla direzione. Per i 300 licenziamenti delle officine ferroviarie Moncenisio invece avrà luogo un incontro domani presso l'Unione Industriale. A proposito di quest'ultima vertenza si apprende che il segretario della federazione liberi metallurgici, on. Sabatini, ha comunicato che il C.I.R. ha deciso uno stanziamento di 8 miliardi e 400 milioni per la ricostruzione ferroviaria e 1 miliardo e 600 milioni per la motorizzazione.

BORSE

Un'intonazione inizialmente migliore per compere di Fiat si è avvertita su un piatto equilibrio di mercato, in clima di scambi ridotti. Nelle battute terminali le quote si è avviata ad una contenuta riflessione per inconsistenza.

	13	14		13	14
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione New York 624,825; Svizzera 144,65.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6600-6700; marengo 4875-5050; sterlina cartacea 1580-1600; dollaro carta 623-627; fr. svizzero 144,50-145,00; franco francese 177-179; oro fino 776-785; argento 14-14,50.

La moglie va al convegno con l'amante e scopre l'adulterio del marito

Tutti in questura tranne l'amica del coniuge che è fuggita - Amare sorprese: sono scomparsi denari e gioielli dalla borsa della sposa infedele, il ganimede era un ricercato dalla polizia

Lungo la strada che conduce al Monte dei Cappuccini si aprono, sul fianco della collina numerose nicchie, già aperture — ora murate — dei grandi rifugi scavati in tempo di guerra. Qui, ogni sera, si rincantucciano coppie di innamorati.

Ieri, verso mezzanotte, tutto era tranquillo: molti «lui» e «lei» se n'erano andati e pochi ancora restavano. Ritornava proprio in quel momento a una graziosa donnina, bionda e formosa, sulla trentina, abbandonava la nicchia, al braccio dell'amico, un aitante signore impeccabilmente vestito. Ad un tratto la bionda si arrestava con un sussulto dinanzi ad una macchina, un'«Aprilia» ferma accanto ad un'altra nicchia.

— Siamo perduti!
— Ma che c'è?
— Quella macchina...
— Ebbene?
— E' di mio marito.

Ma la fuga non era possibile. Il marito della signora era nella nicchia, con una ragazza. Udite le voci, riconosceva quella di sua moglie e balzava fuori, mentre la sua compagna, disorientata dall'imbroglio, se la dava a gambe.

— Tu qui?! Chi è questo tizio che ti accompagna?
— E tu che facevi? Chi era quella ragazza?

Il dialogo s'arroventava, le grida riempivano l'aria tranquilla. Quello strano incontro a tre sarebbe certamente finito in un furibondo pugilato, se il caso non avesse voluto far passare di là due agenti della Squadra Mobile che si erano recati in collina a compiere un sopraluogo. Essi intervenivano e fermavano i due uomini e la donna. Scesi in corso Moncalieri, i due agenti telefonavano alla Celere che arrivava subito sul posto e portava tutti in questura. Qui la moglie sporgeva denuncia d'adulterio contro il marito e il marito contro la moglie: ma la signora, essendo stata sorpresa coll'amante, veniva trattenuta. Ma al momento di entrare in camera di sicurezza, essa gettava un acuto grido.

— Che è accaduto?
— Mi sono sparite dalla borsetta 6 mila lire, la tessera postale e un anello con brillante del valore di 200 mila lire...

Nel mentre sopraggiungeva il capo della Mobile dott. Mangeri, il quale, osservato l'amante della signora, gli puntava un dito sul petto e gli chiedeva:

— Lei non è Ubaldo Farnelli?
— Sì... Ubaldo Farnelli... fu Giacomo... di 35 anni.
— Molto bene. Lei è ricercato per truffa e furto da mesi della questura.

Al che la signora — alla quale il furfante s'era spacciato per industriale — piombava al suolo, svenuta. Oggi la Mobile interrogherà il Farnelli, che certamente è il responsabile del furto perpetrato ai danni della signora: la refurtiva non gli è stata trovata nelle tasche, ma senza dubbio egli se ne era liberato dopo il fermo.

Per iniziativa dell'USIS il prof. Paolo Milano, professore di letterature comparata e di lingue romanze al «Queens College» di New York, terrà questa sera alle 21,15, nell'aula della facoltà di Economia e Commercio, in piazza Arbarello 8, una conferenza in lingua italiana sul tema «Walt Whitman e i problemi della critica».

Ucciso da un'automobile

Vano inseguimento d'un ciclista che aveva investito un pensionato in piazza Statuto - Un altro pensionato è stato urtato da una motocicletta

Un mortale incidente è accaduto ieri mattina sulla stradale che da Pinasca conduce al Sestriere: un ciclista è stato travolto da un'automobile ed è deceduto per la frattura della base cranica.

Alle 10,30 il commerciante Francesco Carlini fu Giovanni, di 50 anni, abitante nella nostra città, in via Beaulard percorreva la stradale sulla sua Topolino; ad un tratto, da un viottolo laterale sbucò un uomo in bicicletta. Il Carlini vide troppo tardi il ciclista. Tentò di frenare ma non riuscì ad evitare l'investimento. Colpito in pieno dai parafanghi anteriori della macchina l'uomo cadde sull'asfalto e picchiò il capo. Lo stesso autista prestò i primi soccorsi al malcapitato, lo adagiò sulla Topolino e lo trasportò a Pinasca. Qui il ferito venne identificato nel panettiere Lorenzo Blanc, di 54 anni, residente a Inverso. Tre ore dopo, nella sua abitazione, il panettiere spirava senza aver ripreso conoscenza.

Un pensionato di 76 anni — Arturo Scopone abitante in via Bergola 1 — ieri pomeriggio verso le ore 16 è rimasto vittima d'un grave incidente stradale. Il poveretto, appoggiandosi ad un bastone, stava attraversando a lenti passi piazza Statuto per dirigersi in via S. Donato. Giunto all'incrocio egli si soffermava un istante a causa del traffico particolarmente intenso a quell'ora, ma non si avvedeva d'un ciclista che stava sopraggiungendo alle sue spalle piuttosto velocemente.

Travolto con violenza il povero vecchio cadeva a terra e ivi restava inanimato. L'investitore, che a sua volta aveva perso l'equilibrio, era pronto a rialzarsi e, visto che il pensionato era seriamente ferito, approfittava del trambusto per dileguarsi con una fuga repentina. Qualcuno si buttava all'inseguimento, ma troppo tardi per raggiungere il ciclista.

Lo Scopone, raccolto dai passanti, veniva quindi trasportato al Maria Vittoria dove i sanitari lo giudicarono guaribile in due mesi per fratture multiple e contusioni varie.

All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato ieri sera alle 21,30, e giudicato guaribile in 30 giorni, un altro pensionato: Dallasta Augusto di 57 anni, abitante in via Nizza 5, che poco prima, mentre transitava in corso Massimo d'Azeglio angolo via Pio V, era stato travolto da una moto guidata da Silvio Poggio, tornitore, abitante in via Villar 32. Il Dallasta ha riportato la frattura del femore sinistro.

Interpellanza alla Camera sul prezzo del latte a Torino

La «questione del latte» di Torino, avrà, tra breve, una eco in Parlamento. L'on. Mattéo Tonengo, democristiano, ha presentato ieri un'interpellanza per chiedere al ministro degli Interni «se non ritiene opportuno prendere i provvedimenti necessari per il recente scandalo del latte in Torino: non solo in tale città, ma in tutta Italia la rilassatezza dei prezzi è tale da portare un capovolgimento di situazione nella produzione stessa. Si chiede perciò d'urgenza di non creare nuovi monopoli nell'interesse dei soliti speculatori che rovinano completamente sia il produttore stesso, sia il povero consumatore a danno solo dell'economia italiana».

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: *massima* + 28; *minima* + 15,4; *media* + 20,5. *Umidità*: 54 %. *Pressione*: 734. *Venti meridionali moderati. Cielo nuvoloso.* - *Previsioni*: *Cielo sereno o poco nuvoloso, con qualche temporale nel pomeriggio.*

ECHI DI CRONACA

Precisazione. — Il 9 giugno scorso abbiamo dato notizia di un intervento del Libero Sindacato contro certo Giuseppe Caruso il quale avrebbe ingaggiato disoccupati a scopo di lucro. L'interessato ci ha ora scritto di «non aver mai attirato suoi compaesani a Torino con promesse di lavoro. Alcuni lavoratori (circa 10 e non 350) giunti spontaneamente nella nostra città, poichè animati dal miraggio di poter trovare un'occupazione. Dopo avere vagabondato molti giorni, senza riuscire a sistemarsi in alcun modo, si rivolgevano a me pregandomi di interessarmi a loro favore poichè io conoscevo bene la città. Ho fatto quello che ho potuto, perdendo io stesso alcune ore lavorative e senza niente chiedere per il mio interessamento».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 11,30: Musiche da film - 12: Trio - 12,30: Ritmi - 13,20: Orchestra - 13,54: Cronache cinematografiche - 17: Ritmi di successo - 17,30: Vita musicale in America - 18: Orchestra napoletana - 18,30: Musica leggera - 19: Orchestra - 20,33: Il contemporaneo - 20,53: Orchestra - 21,15: «La furia» radiodramma di Alberto Casella - 22,30: Varietà musicale - 23,00: «I notturni dell'usignolo» (serie musicale: F. Chopin).

RETE ROSSA — 12,20: Cronache cittadine - 12,56: Listino Borsa - 13,20: Danze - 13,50: La vedetta della settimana - 14,15: Caleidoscopio musicale - 16,30: Arti figurative - 17: Per i ragazzi - 17,30: Orchestra - 18,1: Invito al valzer - 18,30: Musica sinfonica - 18,50: Romanzo: «Il possidente» di John Galsworthy - 19,20: Jazz per pianoforte - 19,40: Jazz francese - 20,10: La voce di Jussi Björling - 21,1: Orchestra - 21,30: Posta sarda - 21,45: «L'Ora del Cairo».

STATO CIVILE

Bogliani Maddalena v. Da Corte, a. 60, via Legnano 14; Pomoini Giuseppe fu Camillo, a. 74, corso Dante 60; Rossi Italo fu Rinaldo, a. 62, via Cigna 56; Giulio Fortunata v. Bocchetti, a. 81, via G. Ferrari 8; Fava Maria v. Adorni, a. 86, via Clemente 22; Avondolino Gaetano fu Salvatore, a. 74, piazza 3, Giovanni 1; Bonino Gianni di Giacinto, g. 8, Opera Maternità; Motta Giacomo fu Giacomo, a. 72, S. Vito; Pellacco Giovanni fu Pietro, a. 80, Maria Vittoria; Avataneo Mario di Francesco, a. 19, Militare; Mini Amedeo fu Nicola, a. 60, Molinette; Tosmini Giuseppe fu Nicola, a. 66, idem; Ricca Elvira di Mario, mesi 6, Inf. Reg. Margherita; Cordecorte Leone fu Luigi, a. 48, Molinette; Actaioro Augusto di Giovanni, a. 6, Cottolengo; Favale Matilde fu Corio, a. 73, Psichiatrico; Villa Francesco fu Stefano, a. 60, S. Giovanni.

SPETTACOLI

AL VITTORIA: *Gli ammutinati di Sing Sing*, di B. Humberstone.

La novità de *Gli ammutinati di Sing Sing* («Within these walls») di Bruce Humberstone, al Vittoria, non sta nella parte descrittiva (lo spettatore è ormai di casa in questi penitenziari americani, e li potrebbe girare a occhi chiusi) e molto meno nei tremiti di rivolta e nel solito tentativo d'evasione inesorabilmente stroncato, ma nella condizione in cui viene a trovarsi il direttore del carcere, il giorno che in mezzo a una nuova masnada di detenuti, ravvisa il suo proprio figlio, da tempo sottrattosi alla sua autorità, traviato da male compagnie, processato e condannato per rapina. Si starà ora a vedere — l'interesse del film è tutto qui — se l'ambascia del padre rintuzzerà il rigore del funzionario; se posto a un così crudele cimento, il direttore verrà a patti con la sua coscienza, e per un riguardo al figlio farà sotto sotto qualche strappello alle regole. Naturalmente, da buon cittadino americano, egli non agirà d'un punto dall'osservanza e dall'applicazione scrupolosa della legge carceraria: e figlio o non figlio, continua a essere quello che è sempre stato. Il che non vuol dire che di dentro non sanguini: e molto bene, per un discreto spiraglio, quest'angoscia di padre ci viene mostrata. Il figlio trova poi modo di redimersi sacrificando la vita per impedire la evasione dei suoi compagni e salvare il fidanzato della sorella: e il misero padre baratta un dolore con un altro. Ammirevolmente sobrio ed efficace, Thomas Mitchell è qui promosso da «caratterista» a interprete di primo piano.

AL LUX: *Sabbia*, di L. King

Da un trans che più a fuoco, salta «Giubileo», un puro-sangue d'inestimabile valore, e tutto felice se la batte per le aspre solitudini del Colorado. Ripigliarlo sarà un affaraccio per il suo giovane proprietario: Giubileo, ritornato allo stato brado, perde i caratteri del cavallo beneducato e si butta a far l'amore con tutte le giumente che incontra, sollevando le ire dei cavallari. Nondimeno il suo padrone, aiutato da una servizievole fanciulla, gli dà dietro, e fa tanto di riuscire d'agguantarlo e di rifarselo amico; ma non prima che un «cow-boy», il quale l'ha con lui per via della ragazza e d'una giumenta perduta per colpa di Giubileo, non gli abbia dato molto filo da torcere. Peraltro tutto finisce bene: sfogato l'umore, il cavallo torna a casa; scazzottato il rivale, il suo padrone sposa la ragazza. «Sabbia» («Sand») di Louis King al Lux, ha nel paesaggio e in una ricca fauna, le sue maggiori attrattive; ma è anche bene interpretato da Mark Stevens, Coleen Gray e Rory Calhoun.

vice

Teatro Carignano. — Sabato 17 e domenica 18 giugno 1950 rappresentazioni straordinarie de «Il piccolo Teatro di Milano» con «Arlecchino servo di due padroni» 3 atti di Carlo Goldoni. Regia di Giorgio Strehler.

Da oggi prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

Il Corpo Musicale operaio «Barriera di Milano» eseguirà questa sera alle ore 21 in piazza Castello — per iniziativa dei «Mercuriali di via Garibaldi» — un concerto diretto dal maestro Enrico Guizzardi.

Al Whist-Filarmonica

I Circoli Whist e Filarmonica hanno voluto offrire ai loro soci, ieri sera nella sala della musica, la audizione di alcune composizioni di torinesi, cioè il marchese Carlo Gromis di Trana e il conte Jacopo Sannazzaro Natta di Giarole. Il primo dedicatosi con maggior simpatia alle opere strumentali, e infatti vennero eseguiti due quartetti, l'altro alle opere vocali, e furono presentati due Sonetti a quattro voci dispari su testo di Jacopo Sannazzaro, e nove liriche a una voce e pianoforte su testi di diversi autori. Tutte le composizioni furono accolte con calorosi applausi, i quali compensarono anche gli esecutori: Adele Stecchi, Vittoria Vigliano, Lucia Perotti, Maria Drappero, Amelia Verrua, Carlo Ingaramo, Sergio Zaccagnini, Giuseppe Soragna.

COLLEGIUM MUSICUM — L'ultimo concerto avverrà al Conservatorio sabato sera: Corelli, *Concerto grosso*; Vivaldi, *Stabat Mater*, *Laude del sec. XIII* orchestrale da F. Liuzzi. Solista M. T. Massa Ferrero; coro diretto da B. Erminero; orchestra diretta da M. Bruni.

SAGGI AL CONSERVATORIO — In parecchie serate si sono svolti i saggi degli allievi del Conservatorio, diretto dall'insigne maestro Lodovico Rocca. Anche quest'anno i programmi dei concerti e la valentia degli studenti sono stati accolti col più vivo interessamento dalla gran folla degli ascoltatori, e applauditi auguralmente.

TEATRI E RITROVI

[illegible]: 21 Un torinese furbo. **Reposi**: La parata delle vedette. Rassegna internaz. d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Giorno di festa» Jacques Tati, Guy Decomble.
Astor: «Il signore e la sirena». William Powell, Ann Blyth.
Corso: «Le diable au corps» versione francese M. Presle, G. Philipe. Or. 15, 17,20, 19,40, 22.
Doria: «Fantomas contro Fantomas» con Marcelle Chantal.
Lux: «Sabbia» techn. Mark Stevens, Coleen Gray, R. Calhoun.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) Spencer Tracy, James Stewart, Valentina Cortese «Malesia». Mattin. 10,30 a L. 130.
Reposi: «La diligenza di Silverado» William Bishop, Gloria Henry. Sulla scena: Rassegna internazionale d'arte varia.
Torino: «Segreto di una donna» G. Tierney. Conte. Pl. 130. Ap. 10.
Vittoria: «Gli ammutinati di Sing Sing» T. Mitchell, M. Anderson.
Alexandra: La schiava della città, technic. G. Rogers, R. Milland.
Alpi: Peccato Lady Considine, tec.
Ariston: Aria condiz. «Perdutamente tua» B. Davis, P. Henreid.
Augustus: «Strada proibita». D. Andrews, M. O' Hara. Pr. 120-170.
Capitol: «Domenica d'Agosto». Massimo Serato, Vera Carmi.
Faro: «Domenica d'Agosto» con Massimo Serato e Vera Carmi.
Hollywood: «Barriera d'oro» tech. George Raft, Joan Bennett.
Ideal (Il locale più fresco di Torino): «Il figlio del delitto» tech. A. Blyth, G. Brent. Comp. Riv. Beniamino Maggio. 15,15, 21,15.
Massimo: «La matadora» technic. Esther Williams. Locale refriger.
Nazionale: «Barriera d'oro» tecn. George Raft e Joan Bennett.
Principe: «Barriera d'oro» techn. George Raft, Joan Bennett. U. 22.
Statuto: «La matadora» technic.
Asti: Al cavallino d'oro. Ap. 10.
Estivo Michelotti: 21 «Non sei mai stata così bella». Varietà.
Mignon: «Femmina folle» techn.
Olimpia: «Maschera dei Borgia».
Po: «A sud di Suez». L. 60.
P. Nuova: Famiglia Dakora. Ap. 10.
Regina: Molte onor. Fulham. Var.
Romano: Battaglia bomba atomica e Riv. Ferrero 15,15 e 21.
S. Felice: 44-077 L'eco della gloria.
Esperia: «Il grido della terra».
Imperiale: Allarme Gibilterra. Var.
Italiano: «Girandola» G. Rogers.
Vinzaglio: Mulino del Po. Poggio.
Eliseo: «Frida amante straniera».
Frejus: «La mano della morta».
Rimoldi Nuova Riv. Vengi-Alberti.
S. Paolo: «Catene» A. Nazzari.
Belgio: «Totò le Mokò» Totò.
Corallo 80-621 «Pompieri di Viggiù» N. Taranto. Aria condizion.
Eridano: «L'uomo meraviglia». Technic. Danny Kaye. V. Mayo.
Grops «La più grande avventura» Radium Signore dei tropici. V. 21.
V. Veneto: «Vulcano» A. Magnani.
Astra: «Femmina folle» Tierney.
Dorsini Sul fiume d'argento Flynn.
Excelsior Botta risposta. Barzizza.
Odeon: «Erano tutti miei figli».
Star: «Fonte meravigliosa» Gary Cooper. Locale refrigerato.
Adua Grande conquista, tec. Var.
Aurora: «Johnny Belinda».
Brescia: «Amaro destino». Var.
Fortino: «Guglielmo Tell» Cervi.
Orione Barca: Casa nostri sogni.
Palermo Mademoiselle Du Barry.
R. Parco: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto.
Sociale: «Fonte meravigliosa».
Colosseo: La fonte meravigliosa. Gary Cooper, Patricia Neal.
Italia «Anna Karenina». Var. 21.
Moderno Allegri imbroglioni. Crik.
Piemonte: Pirati Monterey, tech.
Spezia: «Ritorno del dottor X».
Alba Vagabondo città morta, tec.
Apollo: «Le due suore» L. Young.
Diana: «60 lettere d'amore».
Dora: «Vita rubata» D. Del Rio.
Edera: «Pian della morte».
Lucento: Messico insanguinato.
Roma: «Roma città libera».

Gente a Firenze

Tutti i giorni Radio-Londra dedica un notiziario all'*Unesco*: a che punto sono i lavori della conferenza di Firenze, quali i problemi che vi sono stati discussi, come si comportano le varie delegazioni, non tralasciando di far cenno ai tipi, dirò così, più rappresentativi dell'assemblea. A noi italiani che abbiamo un'idea (assai confusa) dell'*Unesco*, la quale, ci sembra una macchina mastodontica e complicata, macinatrice di soldi e di illusioni, tuttociò parrebbe strano e quasi inconcepibile se non sapessimo che per queste ed altre cose gli stranieri (specie i nordici) vanno a nozze.

Figuratevi ora i fiorentini che per antica abitudine si occupano soltanto di se stessi e delle loro beghe comunali. Passato il primo moto di curiosità, l'*Unesco* a Firenze non trova credito se non come fonte di aneddori a spunto di maldicenza. Sempre pronti a far di conto, i fiorentini sommano i quarantacinque milioni che furono spesi, sembra, per riattare Palazzo Pitti, sede della conferenza, con i cento milioni che se ne sono andati nell'acquisto di sedie tavole tavolini e altri mobilucci. Facciamo cifra tonda: centocinquanta milioni usciti dalle casse, non certo pingui, dello Stato italiano, ossia, in parole povere, del contribuente italiano. Il fiorentino si stringe nelle spalle e ride amaro. Poi entra subito nell'aneddoto o nel pettegolezzo.

Qualcuno ricorda il giorno dell'apertura, nel salone dei Cinquecento, e i delegati che invece di ascoltare i discorsi, scostata la cuffia dagli orecchi, scrivevano cartoline a casa o seguivano il volo dei piccioni fra i marmi bianchi e neri di piazza della Signoria. Quando si alzò a parlare il ministro Gonella, questo si vide: gran parte dei delegati inglesi e americani alzarsi pian piano e andarsene. Così il discorso di Gonella (per la verità, troppo lungo) non venne nemmeno tradotto. L'insuccesso del nostro ministro dell'Istruzione fu bilanciato dal successo di Myrna Loy, la più nota fra le donne della Conferenza. Si osservavano le sue mosse, si studiava il suo vestito, del resto semplicissimo: giacchetta e sottana grigia, camicetta bianca a pieghe e in testa una calottina pure grigia. Myrna Loy è una donna che riesce simpatica a prima vista. Ha un nasetto leggermente all'insù, occhi grigi, piccoli, che si chiudono quando essa ride, una faccia arguta. Parla volentieri e senza pose. Appena arrivata da Roma, dichiarò che se in Italia c'era un genio, lei lo aveva certamente incontrato. Si capì poi, da allusioni e accenni discreti, chi fosse: Luchino Visconti, col quale Myrna Loy si era intrattenuta dieci minuti nell'atrio di un albergo romano.

Ho sentito alcuni membri dell'*Unesco* lamentarsi della troppa ingerenza dei politici. Uno mi diceva che, stando nell'*Unesco*, ha potuto osservare chiari sintomi della decadenza dell'Europa e della civiltà europea. E' un fatto che staterelli delle Americhe, dell'Asia e dell'Africa, dentro all'*Unesco*, sono tenuti in molta maggior considerazione che non l'Italia, ad esempio, o la Francia stessa. Bisogna pur dire che coteste nazioni hanno mandato alla Conferenza delegati agguerriti e appassionati. Infatti il più forte oratore si è dimostrato, finora, un negro, Senghor, poeta, a quanto dicono, di valore e studioso di filologia classica, il quale sostiene, fra l'altro, che i poemi omerici, quanto a prosodia, sono molto vicini a certi poemi negri. Con un discorso lucido, logico, serrato, pieno di cifre e di fatti, in un francese perfetto, Senghor ha sbalordito l'assemblea, l'ha quasi richiamata all'ordine dopo tanti discorsi vaghi e inconcludenti.

Ad ascoltarlo con molta attenzione era Julien Huxley, biologo insigne, che fu già direttore generale dell'*Unesco* e perdette il posto un po' per sua volontà, un po' perchè scrisse un libretto che non piacque ai cattolici e fece un discorso, tutto giocato su un delizioso «humour», che non piacque a nessuno. E' facile immaginare quanto poco quest'uomo libero e intelligente sia qui in fama di santità. I colleghi lo hanno come il fumo agli occhi e lo guardano con timore e rispetto insieme. Huxley se ne sta solo, in disparte. Vede ascolta e sorride. (Prese un giorno la parola per controbattere la proposta di un delegato americano, di rimandare o cancellare il dibattito sulla conservazione delle opere d'arte, perchè poco interessante. E gli si leggeva negli occhi lo stupore per le parole che aveva udito.) Con l'aria che spira a Palazzo Pitti, Huxley preferisce del resto girare Firenze: si ferma qualche volta a guardare l'Arno che scorre placido alla sua foce; si spinge, passeggiando, su per le colline. Verso sera lo potete vedere dietro i vetri di Doney, mentre sorbisce lentamente il suo tè e scorre i giornali.

Agguerrito ma afono, anche François Mauriac non prende se non poca parte ai tornei oratori della Conferenza. L'altro giorno, cenando alla Buca del Lapi con una bistecca alta tre dita, Mauriac raccontava di essere andato a trovare Papini. Il dialogo fra lo scrittore toscano quasi cieco e lo scrittore francese quasi muto, sarà certamente stato cordiale. Ma i due scrittori cattolici poco devono essersi intesi. Sembra che Papini abbia fatto a Mauriac un'intemerata contro il cattolicesimo francese (nella forma, se non nello spirito, diverso dal nostro). Mauriac deve essere uscito da quella visita rattristato e mortificato. E nell'articolo che ha scritto sul *Figaro*, pur riconoscendo che Papini ha il volto del genio, Mauriac fa sentire, sotto sotto, la sua delusione. Mauriac è certamente il più celebre dei delegati e le vetrine dei librai di via Tornabuoni sono piene di libri e fotografie di lui, Claudel, Montherlant (recitati alla Pergola dalla Compagnia Hébertot), Vandoyer (che ha pubblicato ora un libro sull'Italia «retrouvée... et toujours belle»). Parrebbe di essere a Parigi se nelle stesse vetrine non vi fosse, vicino a quelle fotografie, il ritratto di Flora Volpini e una fila di esemplari della «Fiorentina». Membri dell'*Unesco*, nelle librerie fiorentine, pochi ne ho visti. Il solo Alessandro Casati, non manca mai di farvi una capatina, portando in giro con estrema dignità la sua nera tristezza e il cappelluccio miracolosamente in bilico sulla testa eretta.

Stefano Jacini, presidente della delegazione italiana, si affanna, invece, nei pochi momenti di libertà, a mostrare le opere d'arte alla moglie, una gentildonna milanese che benchè non sia più nei verdi anni, non era mai stata a Firenze. Sere sono in Santa Croce, durante l'intervallo dello stupendo concerto di Bach, il senatore Jacini, girando per la chiesa, si fermò davanti alla cappella de' Bardi, aperta e illuminata. Poi si diresse verso la moglie per invitarla a vedere quel capolavoro dell'arte toscana. Ma la signora non voleva muoversi dalla poltrona su cui stava comodamente seduta. «L'è una faticada», diceva sbuffando. Finalmente si lasciò convincere. Di fronte alla cappella, affrescata da Giotto, Jacini le chiese: «Cosa ti ricorda, Lisetta?». E lei, pronta: «El Dòm» - «Ma no, Lisetta, l'abside di Santa Maria delle Grazie» - «L'è vera»...

Quasi un dialogo del Porta, sotto le arcate della chiesa di Arnolfo.

Spenti i lumi a Palazzo Pitti, chiuse le porte della Meridiana sulla notte nella cui ombra cantano le fontane, giovani segretarie e segretari della Conferenza corrono Firenze, ammirati, entusiasti e un po' chiassosi. Più gravi, i membri illustri si fan portare agli alberghi in piazza Manin, dove il brutto ma commovente monumento a Manin è stato sostituito da un monumentino di Romano Romanelli (un groviglio di membra umane scolpite nel bronzo) alto poco più di un metro che non fa certo un bel vedere.

Arrivati in albergo, tutti quei personaggi che portano all'occhiello un vistoso distintivo, con varianti a seconda il posto che occupano e le mansioni che hanno, si buttano sdraioni sulle poltrone dell'atrio e si fanno servire bibite e caffè. L'*Unesco* finalmente si riposa. Quella signora che vedete in un angolo, vestita di grigio, con un filo di perle al collo esile e uno macchetto nero da prete, ricamato di perline bianche, sui capelli castagno chiaro, è appunto Myrna Loy. Guardate come sorride gentilmente a chi le sta (vecchi e giovani) intorno. L'omone vicino a lei, grasso, nero, la faccia giallastra, i grandi occhiali rotondi cerchiati di tartaruga, che sembra un personaggio di un film di Fernandez, è il direttore generale dell'*Unesco*, il dottor Jaime Torres-Bodet, un messicano che pare la tappia lunga.

Adolfo Franci

Bartali e Koblet accanto al Papa, con la madre il padre e la moglie di Gino (Telef.)

I campioni in ginocchio nella Basilica di San Pietro

Affabile colloquio del Santo Padre con Koblet - Bartali dice una bugia
Anche qui la caccia all'autografo - I curiosi consigli di un frate minore

(Nostro servizio particolare) **Roma, 14 giugno.**

I gendarmi che vigilano S. Pietro non hanno la volubilità «malleabile» dei nostri poliziotti; poche imprese sono ardue come l'accedere a una udienza pontificia se avete dimenticato il biglietto. «Lei non passa», mi diceva duro il tenente dei gendarmi.

Il corteo dei ciclisti imboccava già il viale della Conciliazione. Si erano mossi una ora prima da Piazza del Popolo e avevano sfilato lungo corso Umberto, piazza Venezia, largo Argentina, corso Vittorio Emanuele, ogni «squadra» sulla propria camionetta. Dai marciapiedi la folla gridava: «Bravo Gino» e ignorava Koblet. L'automobile del «Corriere dello Sport» era passata in un coro di fischi giacchè i tifosi non perdonano a quel giornale d'avere scritto che Koblet è stato il più forte al Giro e che i calciatori della Roma si sono salvati dalla retrocessione in maniera poco convincente. Ora le camionette dei ciclisti e le automobili del seguito si aprivano il varco tra la folla proprio sotto di noi. «Deve rassegnarsi e andarsene» mi ripeteva il tenente.

La mia salvezza fu la signora Bartali. Apparve all'improvviso alla testa d'uno strano gruppetto formato da un prete tozzo, da due vecchi contadini (la madre e il padre del campione) e da cinque o sei giovanotti di bassa statura che erano, come seppi più tardi parenti o amici di Gino. «Sono la moglie di Bartali e credo che ci abbiano riservato una tribuna», disse la signora battendo rapidamente gli occhi verdi. Il tenente divenne subito ossequioso: «Questi sono con me» aggiunse la giovane. Entrammo tutti.

Subito dopo cominciarono ad affluire i corridori con i loro magri fasciati dalle maglie sportive. I rossi della Wilier Triestina furono i primi a entrare; Fiorenzo Magni zoppicava un poco e aveva il viso molto stanco. Poi vennero quelli della *Taurea*, dell'*Arbos*, della *Bartali*, della *Fréjus*, dell'*Atala*, della *Legnano*. I cerimonieri li sistemarono alla svelta in una tribunetta laterale. La Basilica era gremita di bimbi, di marinai americani, di pellegrini spagnoli. Gli svizzeri che facevano circolo attorno al trono appoggiandosi alle alabarde, non si voltarono se non quando entrò Kubler dal lunghissimo melanconico naso. Anche Kubler andò a sedere con gli altri nella tribunetta, lui che fu sino a ieri l'uomo più popolare della Confederazione Elvetica.

Finalmente fu la volta di Bartali e di Koblet, ai quali era stato riservato un posto nella prima fila. I bimbi venuti a salutare il Papa agitarono le loro piccole bandiere di carta in onore di Gino. Gino indossava una maglietta celeste e aveva un'aria piuttosto afflitta come di chi abbia sofferto e trascorso notti insonni e desiderato una vittoria impossibile. Il sole gli ha cotto il viso d'un bruno verdastro. Koblet accanto a lui era bello come un crisantemo. Sdegnoso e altissimo, il nuovo astro guardava intorno a sè con l'aria di non vedere. La sua bocca ben disegnata ha una curva tenera, come un'ombra di ritegno puerile. «E' un ragazzo timidissimo», informava Learco Guerra. Koblet andò a sedersi vicino a sua madre, compunto, con le braccia conserte. Il suo viso, che Garcia Lorca avrebbe definito color «aceite y jasmin», olio e gelsomino, era l'unico viso di ciclista che non riflettesse la tremenda fatica del Giro.

Venne il Papa in sedia gestatoria agitando le mani in un segno di benedizione. Salito sul trono parlò brevemente, limitandosi a elencare i gruppi di pellegrini ai quali era concessa l'udienza e a porgere il suo saluto. I marinai americani quando fu il loro turno lanciarono in aria i berretti. Poi Pio XII scese dal trono e subito col suo passo veloce andò verso gli uomini del Giro. Chiese di Koblet, il quale, benchè luterano, gli si inginocchiò dinanzi baciandogli l'anello. «Lei è della Svizzera francese?», domandò il Papa al campione. Quindi, non appena Koblet gli ebbe risposto di no, il Papa parlando in tedesco chiese ancora: «Di quale Cantone è?». «Di Zurigo», fece Koblet, e il Papa: «Bravissimo, mi compiaccio della sua vittoria».

E già Bartali era in ginocchio davanti al Pontefice e aveva le lacrime agli occhi. «Dunque, Gino, disse il Papa, è vero che hai perso perchè sei stato poco aiutato?». «No, Santo Padre, non diciamo questo, ribattè Gino, ho perso perchè ho avuto un po' di sfortuna, ecco tutto». Un giornalista sportivo reduce dal Giro, commentava: «Bartali sta dicendo una bugia. L'altro giorno nella tappa di Campobasso imprecava contro i compagni che non lo aiutavano e li chiamava bastardi».

Il Papa s'era diretto verso gli altri pellegrini. Allora si verificò una cosa imprevista: i dignitari in abito paonazzo addetti alla portantina papale si avvicinarono a Bartali e gli chiesero un autografo. Un frate minore lo prese a quattr'occhi per confidargli che in salita i ciclisti non dovrebbero bere, ma mettersi in bocca un po' di genziana. «Questo, soggiungeva, è un segreto di cui mi ha messo a parte un missionario d'Africa». E' la prima volta credo che qualcuno dà consigli a Bartali sul modo di scalare le salite.

Quanto a Koblet anche lui firmava autografi tenendo la penna fra l'anulare e il medio e stringeva la mano alle guardie svizzere. Uscì da una porticina secondaria sempre al fianco di sua madre, con la testa eretta. La maglia rosa sul suo tronco sottile era come un vessillo.

l.

VIAGGIO E INCHIESTA NELLA REGIONE DELLA RUHR

Lo strano tramonto della fabbrica Krupp

Il dramma degli "smontaggi,, - Immenso campo di rottami - Cent'anni di lotta tra l'acciaio inglese e quello tedesco - Le officine della zona sovietica accresciute e rimodernate - Il cannonissimo che con un colpo solo distrusse il forte Gorkij

(Dal nostro inviato speciale) **Essen, giugno.**

Molti drammi sofferti e fatti soffrire dai tedeschi si conoscono, poco si conosce quello degli «smontaggi» (démontages e demolizioni e smantellamenti che si voglia dire).

E' difficile far capire quale rovente intensità assuma la reazione tedesca di fronte agli «smontaggi». Voi udreste un tedesco parlare senza commuoversi dei milioni di soldati morti nella guerra, delle atroci rivalse subite in Prussia orientale e in Slesia da parte dei polacchi e dei russi: udreste racconti di crudeltà, omicidi, di stupri, incendi, rapine, saccheggi sofferti dal popolo germanico a Berlino e altrove; la voce del vostro interlocutore non tremerà. Se un tedesco vi parla degli «smontaggi» diventa altro uomo; nelle sue parole passa un'ira concentrata, le sillabe pestano e ardono.

Il sabato santo del '23

Gli «smontaggi» non sono cosa nuova, nè solo di questa seconda guerra mondiale. Il trattato di Versaglia stabilì l'occupazione della Ruhr, cioè della regione dove si trovano le acciaierie e il carbone per fare l'acciaio, cioè le armi, cioè la guerra. Era una misura radicale solo in apparenza. La Francia pensava di fare della Ruhr un territorio autonomo e assorbirne le gigantesche industrie siderurgiche nel giuoco delle sue proprie. Intanto mandò truppe senegalesi ad assicurarsi il controllo della città. Avvenne questo: i tedeschi per i quali l'occupazione mediante truppe di colore costituiva un incancellabile affronto, non ne trassero motivo di rivolta. Si ribellarono invece all'entrata dei soldati nella cerchia degli stabilimenti.

Il sabato santo del 1923 gli operai delle officine Krupp di Essen respinsero a furia di mazze, utensili di fonderia, masselli di ferro i soldati francesi mandati a presidiare le officine. La truppa sparò uccidendo tredici rivoltosi e ferendone sessanta. Il capo e proprietario delle fabbriche, il dr. Gustavo Krupp von Bohlen und Halbach venne arrestato e rinchiuso in un carcere con alcuni ingegneri e operai. La rioccupazione della Ruhr, l'avvento di Hitler al potere e il volgere rapido degli avvenimenti europei verso la seconda guerra mondiale liberarono Gustavo von Bohlen e prepararono alla Germania, alla Ruhr e alle officine di Essen una più vasta e definitiva tragedia.

Alla fine della guerra mondiale n. 2 i paesi vincitori capirono di dover tagliare le unghie all'orso. A Potsdam si decise di applicare la politica cartaginese dei «démontages» cioè la ripartizione tra diciannove nazioni unite delle industrie pesanti più moderne della Germania: la Hermann Goering-Werke, la Thyssen, la Krupp di Essen. Stavolta sebbene retta da un'autorità tripartita la Ruhr è presidiata dai britannici. Il 90 per cento dei grandi stabilimenti siderurgici, chimici e meccanici era toccato alla zona inglese. Si concludeva con una resa senza condizione la lotta, durata cento e più anni, tra l'acciaio inglese e quello tedesco, tra i cannoni Armstrong e quelli di Krupp.

Per la seconda volta nella sua vita il marito di Bertha Krupp, Gustavo von Bohlen venne arrestato dai vincitori, accusato di complicità con Hitler e il nazismo nella determinazione della seconda guerra mondiale e mandato dinanzi al tribunale di Norimberga. Ammalato e impossibilitato a difendersi fu sostituito sul banco degli accusati dal primo dei suoi sette figli, Alfredo. La Corte alleata rifiutò ad Alfredo e a dodici dei suoi direttori e tecnici, coimputati, la difesa d'un avvocato americano, il Carroll. La sentenza fu per lui e due dei suoi sostituti, il prof. Enrico Muller e il dott. Federico von Bulow, di dodici anni di carcere; per due altri, il dott. Federico Jenssen e il dr. Eduardo Houdremont, uno dei più grandi metallografi del mondo, di 10 anni; per cinque altri tecnici e funzionari dai nove ai sei anni; un solo assolto.

Due mesi fa, aggravatosi il male, Gustavo von Bohlen morì dimenticato mentre suo figlio sconta la pena in una delle carceri di Landsberg. Puniti gli uomini occorreva punire le cose: macchine, edifici, strumenti e prodotti della fabbrica di acciaio fuso. Bertha Krupp, dalla sua villa di Salisburgo cercò di opporsi a questo secondo processo come aveva lottato per quello del marito e del figlio. Contro la condanna degli impianti fu chiesta una difesa legale, affidata all'avvocato Vivian Strandera, un cittadino inglese rimasto in Germania durante la guerra e naturalizzatosi tedesco. Ho discusso con l'avv. Strandera il caso delle officine Krupp e dei «démontages» in generale. Impressionava davvero come questo londinese germanizzato si scagliasse contro l'Inghilterra e il governo laburista responsabile delle distruzioni. Le officine capitali nella zona sovietica, diceva il vecchio avvocato, non solo non le smontano ma le accrescono e rimodernano. I tecnici tedeschi non solo non vengono processati e messi in galera ma onorati e compensati.

Il maglio «Fritz»

Una delle acciaierie della ditta Krupp, la Grusonwerke, si trova a Magdeburgo in zona sovietica, sotto controllo russo ma diretta e amministrata dai vecchi funzionari. Vi si fabbricano laminatoi, magli pesanti, forni da cemento e altre grandi macchine. Bene: nel 1949 l'ingegnere capo Willi Scheid e l'ingener Ewald Hitpe, hanno ricevuto il Premio Stalin per la tecnica. Nel marzo scorso gli smantellamenti della Hermann Goering Werke a Salzgitter furono interrotti per la ribellione degli operai. La truppa britannica, paracadutisti e guastatori, circondò l'area delle officine e protesse con le mitragliatrici le squadre addette alle demolizioni. La dinamite continuò l'opera che a Essen, nelle fabbriche Krupp, aveva appena terminata.

Uno di questi giorni con due direttori della vecchia ditta e un alto funzionario del municipio di Essen sono salito sulla più alta torre del superstite edificio dell'amministrazione Krupp e ho visto l'immenso campo di rottami. Sono sedici ettari quadrati (l'orizzonte è chiuso da una linea dentata di camini, silos, forni, torri di miniera, gasometri, depositi d'acqua) coperti da grovigli bruno-rossastri, un mare di ruggine. Vivono una centrale elettrica, uno stabilimento per l'acqua e il gas, due pozzi di carbone, una fabbrica di locomotive e una per la produzione d'un metallo duro inventato nelle fabbriche, il «Vidia». Le aree vuote chiazzano qua e là la distesa rugginosa e sono i luoghi dove i bombardamenti hanno iniziato l'opera poi compiuta dagli «smontaggi».

E' via, per esempio, il capannone dove abitava il maglio «Fritz», una pressa di quindicimila tonnellate presa dai russi; sono vuote le superfici ove esisteva la fabbrica degli acciai speciali di Borbeck; vaghi ramificati scheletri di strutture segnano il posto dove si stendevano i laminatoi per corazze di carri armati e di navi da guerra, pure questi smontati e trasferiti dai sovietici. Il centro cerebrale dell'immenso corpo articolato delle officine, l'Istituto per le ricerche tecniche, al quale lavoravano seicento scienziati di altissima qualificazione e trecento allievi è stato fatto saltare col tritolo una volta spogliato delle delicate attrezzature.

Le richieste di Bertha

E' poi andato all'aria il Museo dei cannoni. Era questo il campionario della terribile gloria dei Krupp, particolarmente di Alfredo il grande, quello che «fece» le guerre fortunate della Prussia, la campagna del '66 vinta contro l'Austria per l'impiego dei pezzi a retrocarica e quella del '70 contro la Francia per l'impiego del nuovo cannone da campo di acciaio fuso. Nel Museo si vedeva il primo pezzo antiaereo della storia dell'artiglieria, un piccolo cannone a grande angolazione montato su una carretta a cavalli. Con esso i tedeschi abbatterono gli areostati francesi durante l'assedio di Parigi e tirarono, mancandolo di poco, contro il pallone nel quale evase Leone Gambetta. E' andato in rottami anche qualche elemento della grande Bertha, l'obice mortaio da campo di 420 millimetri, quello che gli italiani durante la prima guerra mondiale chiamavano il 420. La Bertha demolì le cupole corazzate dei forti belgi di Liegi e di Namur.

Distrutto è pure il «cannonissimo» che nel 1917 sparava da Laon, 120 chilometri distante, su Parigi. Era lungo 32 metri e l'usura ad ogni colpo era tale che si dovevano adoperare proiettili di calibro sempre crescente. Anche per Hitler e per questa seconda guerra mondiale, Krupp fabbricò tre supercannoni; ne fu adoperato uno solo che sparò un solo colpo, e bastò, per distruggere il forte sovietico Maxim Gorkij nella cittadella di Sebastopoli. Era un mostro di 36 metri, pesava milletrecento tonnellate e lo trasportarono sul fronte russo in cinque colossali segmenti montati su otto carrelli ferroviari a quattro binari affiancati; dovettero costruire una linea apposta da Essen sino a Sebastopoli. Lo servivano 1500 uomini e utilizzava una centrale elettrica autonoma.

Durante la ritirata dalla Russia il supercannone venne distrutto sul posto, un altro in costruzione fu messo nei locali del Museo e un terzo esemplare, già pronto, venne catturato in Baviera dagli americani che si divertirono molto a farsi fotografare in piedi sulla enorme culatta pesante duecentocinquanta tonnellate e accanto al proiettile, pesante sette tonnellate. Il progettista del supercannone, il dottor Enrico Müller, è uno dei condannati a dodici anni di reclusione.

Tuttavia queste immense rottame vale abbastanza perchè Bertha Krupp abbia chiesto ai Governi alleati un indennizzo, ritenuto irrisorio, di seicento milioni di dollari.

E' una curiosa questione giuridica. L'autorità dei vincitori avendo abolita ogni legge e decreto nazista ha cancellato anche la cosiddetta "Lex Krupp" che attribuiva a Gustav von Bohlen la unica e totale proprietà dell'immenso complesso. Questo significa per Bertha Krupp e per i suoi figli il rientrare in possesso dei diritti anteriori alla concessione fatta da Hitler al marito. E' un caso singolare che poi si applica a quasi tutta l'industria pesante tedesca "decartellizzata" cioè disarticolata dai potenti e concentrati complessi produttivi e restituita ai singoli privati proprietari.

In questa operazione di "demontaggio" amministrativo va perfezionandosi lo "smontaggio" (oh, quali orribili parole) tecnico che riduce in briciole e rottami la forza offensiva della meravigliosa organizzazione siderurgica, meccanica e chimica della Germania.

Dall'alto della torre andavamo ricostruendo con l'aiuto di una pianta topografica disegnata e distribuita dall'Alta Commissione Inglese, l'aspetto futuro della ex-possente Fabbrica di Acciaio Fuso Krupp. Scuri e con voce carica di amarezza i direttori indicavano i vuoti delle officine morte o dissolte e le idilliache tinte azzurre e verdine segnate al loro posto: aiuole, viali, fontane, giardini e parcheggi per automobili. Strano tramonto per una fabbrica di cannoni.

Giovanni Artieri

STRAVAGANTE CASO PSICOLOGICO

Ha avvelenato il marito?

Per cercare l'arsenico si distrugge un cadavere

(Nostro servizio particolare) **Rovigo, 14 giugno.**

Un'eccezionale indagine tossicologica compiuta mediante la distruzione di un cadavere nel superiore interesse della giustizia risolverà una vicenda giudiziaria tra le più complesse di questi ultimi tempi.

A metà di giugno del 1945, in una modesta casa agricola presso Ariano Polesine, moriva l'agricoltore Ottavio Guariento, di 40 anni. Per consiglio del medico condotto, e avendo udito le voci che circolavano in paese, un brigadiere dell'arma dei carabinieri si recò dalla moglie del Guariento, Maria Miotto, per interrogarla. La donna narrò di avere somministrato al marito qualche cucchiaiata di liquido moschicida, perchè il Guariento la beffava per la sua sterilità. Invano essa si era sottoposta a cure e magie, spesso anche dolorose. Il marito non smetteva i suoi sarcasmi, e allora la donna stabilì di vendicarsi facendogli provare uguale sofferenza.

Approfittando di una leggera indisposizione, la Miotto aveva servito appunto alcune cucchiaiate di questo liquido moschicida al marito. Probabilmente, aggiunse la Miotto, aveva esagerato nella dose. Il brigadiere nella sua carriera non aveva mai udito una così candida e ampia confessione; egli provvide pertanto ad arrestare la donna. Ma qualche tempo dopo, interrogata dal Pretore, la Miotto ritrattò ogni sua parola, narrando di avere dato il veleno al cane, non al marito, e che il brigadiere doveva aver capito male. Davanti al giudice istruttore la versione dei fatti cambiò nuovamente, tanto che fu necessaria l'esumazione del cadavere del Guariento per una perizia necroscopica. Poichè questa non diede alcun risultato positivo, fu ordinata dopo qualche tempo una nuova esumazione per vedere se vi fossero tracce di veleno o meno nelle ossa del Guariento. Si trovò così dell'arsenico, e Maria Miotto fu richiamata davanti ai giudici per rispondere di uxoricidio mediante veneficio.

In un primo processo nel 1948 i giudici della Corte di Assise di Rovigo non riuscirono ad orientarsi, sia per il contegno molto strano della donna in udienza, sia perchè le perizie erano contraddittorie e accennavano al dubbio che l'arsenico nelle parti ossee esaminate non provenisse dal liquido moschicida che la Miotto aveva propinato al marito, ma piuttosto da impurità contenute nella cassa metallica in cui era posto il cadavere. Evidentemente nella seconda ipotesi l'innocenza della donna doveva essere dichiarata completa. Il processo fu rinviato una prima volta e ripreso soltanto l'anno scorso nel mese di maggio, ancora una volta però senza risultato. Maria Miotto, davanti alla Corte, negò addirittura di avere mai usato insetticidi in casa sua.

Quando il Presidente le chiese perchè mai avesse detto al brigadiere di avere avvelenato il Guariento, la donna disse: «Ormai tutti lo dicevano, in paese, e io ero incuriosita dalla fine di mio marito». Il perito prof. Pellegrini, dell'Università di Padova, ammise che i sintomi riscontrati nel cadavere del Guariento erano quelli di avvelenamento da arsenico. Altri attribuivano la fine dell'uomo a nefrite latente, a enfisema polmonare, ovvero ad altre cause. La possibilità che la Miotto avesse mentito davanti al brigadiere per il gusto di sentir parlare di sè in paese si fece strada tra i giudici. Infine si decise di rimandare il processo ad altra data e si ordinò una perizia perchè fosse riscontrato se la dose di arsenico trovata nell'intero cadavere del Guariento fosse il prodotto della corrosione della cassa di zinco, oppure fosse quella che la donna aveva somministrato con la bevanda moschicida.

I periti tossicologici dell'Università di Padova hanno dovuto procedere, per risolvere il quesito proposto dai giudici, alla distruzione dell'intero cadavere del Guariento. La perizia ha dato un risultato controllatissimo: la quantità di arsenico contenuta nel cadavere è pari alla dose di veleno che lo zinco della cassa deve avere liberato nel processo di erosione compiutosi in questi anni. La perizia dovrebbe provare così in modo inequivocabile l'innocenza della Miotto. Il documento è stato depositato in questi giorni. La donna è attualmente sottoposta, presso il manicomio criminale di Aversa, ad una perizia psichiatrica, che era stata chiesta dalla difesa per poter dare ai giudici la possibilità di apprezzare il contegno dell'imputata davanti al brigadiere dei carabinieri e a tutte le autorità giudicanti. Quando anche questa perizia sarà pronta, la Miotto comparirà nuovamente davanti ai giudici.

g. g.

Auto contro un muro
Tre persone ferite

Vittorio Veneto, 14 giugno.

Sulla strada Alemagna, nel tratto che immette sul Meschio, verso le 11,30, giungeva a forte velocità una Fiat 1100 dell'esercito, al cui volante era il capitano Guido Lambelet, comandante la compagnia carabinieri di Venezia, e in cui si trovavano il sottotenente della Guardia di Frontiera Carmine Linguetti, di 30 anni, da Salerno, e l'appuntato Angelo Astolfi, di 48 anni, da Venezia. Per cause che ancora non si sono potute accertare, probabilmente per un improvviso malore del guidatore, in una curva la macchina continuava la sua marcia diritta a tutta velocità, andando a cozzare contro un basso muretto e rimanendo paurosamente schiacciata. Gli abitanti della zona, provvedevano tosto a trasportare i feriti all'ospedale. In condizioni molto gravi giungeva il capitano Lambelet, che aveva riportato la commozione cerebrale e fratture in varie parti del corpo. Commozione cerebrale e frattura all'omitorace venivano riscontrate al sottotenente Linguetti; fratture al femore ed escoriazioni varie all'appuntato Astolfi.

Uccisa la figlia in ottobre ritorna per un nuovo delitto

Spara contro quegli che era stato innamorato di lei, e ferisce mortalmente un altro

Bordighera, 14 giugno.

Un grave fatto di sangue ha messo a rumore stasera la tranquilla popolazione di Bordighera. Verso le 17,30 in regione Montenero, il latitante Nasso Giuseppe fu Francesco di 40 anni, da Polistena, ha sparato una raffica di mitra contro Valenti Antonino di Francesco, di 25 anni, contadino, pure meridionale. Questi, però, intuite le intenzioni del Nasso faceva in tempo a rifugiarsi dietro un masso, mentre il di lui cognato, Laganà Antonio, di 22 anni, veniva raggiunto da cinque pallottole alla schiena.

Il Nasso nell'ottobre scorso aveva sorpreso in Ventimiglia, presso Porta Canarda (come avevamo allora dato notizia) la figlia Concetta assieme al Valenti ed essendo assolutamente contrario a quella relazione, accecato dall'ira aveva sparato contro la coppia uccidendo la figlia e ferendo gravemente il presunto amante della ragazza. Da quel momento il Nasso si era dato alla latitanza. Il Valenti, secondo quanto era allora risultato dalle indagini aveva avuto con la figlia del Nasso, bellissima sedicenne, una relazione amorosa che era durata qualche mese. La madre di Concetta non approvava però il precoce fidanzamento della figlia e i due si lasciarono per qualche tempo durante il quale il Valenti sposava un'altra ragazza. Anche dopo le nozze del giovane però Concetta non aveva mutato atteggiamento nei riguardi di lui e i due avevano continuato a vedersi di tanto in tanto. Fu durante uno dei loro «platonici» convegni — a detta del Valenti — che il padre della ragazza sopraggiunse inferocito e armato di rivoltella. Quattro colpi raggiunsero il Valenti che pure ferito gravemente fuggì chiedendo aiuto, quindi il Nasso rivolse l'arma contro la figlia freddandola con due pallottole alla testa.

Vane furono le battute dei carabinieri per rintracciare il fuggiasco assassino e si credette che fosse riuscito a varcare il confine ed espatriare. Il Valenti, dopo due mesi di degenza all'ospedale, era tornato guarito alla sua casa e il feroce dramma sembrava ormai dimenticato sotto il velo del tempo quando improvvisamente oggi un nuovo fatto di sangue è venuto a ridestare il passato.

Il Nasso, che aveva giurato vendetta per il «disonore» della figlia, tornato improvvisamente dal suo rifugio si è appostato in attesa della sua vittima, ma i colpi hanno raggiunto un estraneo alla tragica vicenda e Antonio Laganà giace ora all'ospedale di Bordighera in condizioni disperate.

A tutte le stazioni dei carabinieri della zona è stato diramato l'ordine di catturare il feritore.

Fratricida per interesse

Padova, 14 giugno.

Martedì della scorsa settimana ad Arre (Conselve) i fratelli Pietro e Vincenzo Drago di Vittorio, rispettivamente di 30 e 23 anni, mentre si trovavano a tavola coi genitori e gli altri familiari, venivano a lite per una questione d'interesse e, ad un certo punto, il primo, afferrato un coltello da cucina, feriva il fratello alla coscia sinistra. Subito trasportato all'ospedale di Conselve, la ferita andava aggravandosi, tanto da consigliare i sanitari a praticargli l'amputazione della gamba. Malgrado ciò, il ferito cessava ieri di vivere. Il Pietro veniva arrestato.

Il processo dell'ex-prefetto Basile

Il procedimento sommario della fucilazione di 8 persone

Una parodia di giudizio - Un comunicato ai giornali sulla esecuzione, prima che fosse avvenuta

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 14 giugno.

Giornata pesante quella di oggi per l'ex-prefetto repubblichino di Genova ed ex-sottosegretario delle forze armate di Salò, Carlo Emanuele Basile. Egli si presenta per la quinta volta davanti ai giudici dopo i processi di Milano, Pavia, Venezia e Napoli. Uscito indenne per amnistia dalle Assise partenopee dopo pochi giorni di libertà veniva nuovamente arrestato per rispondere di concorso in omicidio di undici partigiani genovesi avendo tre volte, in epoche diverse, ordinato per essi la costituzione del tribunale speciale e la formazione del plotone di esecuzione subito dopo pronunciata la sentenza di morte.

Testi che non si presentano

Esaurito venerdì scorso l'interrogatorio dell'imputato e la escussione dei testi — solo 20 su oltre 50 si sono presentati, col deplorevole costume che è diventato ormai abitudine in questo genere di processi in cui la Resistenza chiede che sia fatta giustizia — è toccato ai tre componenti di parte civile (gli avvocati del foro genovese De Barbieri, Zacchia e Tonello, che fu primo sindaco di Genova liberata) a chiarire, convalidare, inquadrare i capi di accusa. Nei quattro precedenti dibattiti era stato il Comune di Genova su unanime deliberazione del consiglio comunale a costituirsi parte civile perchè Basile non sfuggisse alla condanna e alla espiazione; ora è stata la Resistenza a mandare i tre legali a tutela delle famiglie delle vittime perchè «i vivi e i morti abbiano quella giustizia che il loro martirio esige»; giustizia e non vendetta, come hanno tenuto a sottolineare i tre oratori.

Nell'ampia aula delle assise perugine (presidente Berarducci, relatore D'Ottavi, pubblico ministero Carlevaris) è stata rievocata l'atmosfera di tregenda nella quale Genova ha vissuto dall'8 settembre alla liberazione, con centinaia di suoi figli uccisi da tedeschi e da fascisti, con migliaia e migliaia di suoi operai deportati in Germania in vagoni piombati. E dall'ottobre del 1943 all'agosto del '44 al centro della tremenda odissea di tutta la città sta la figura di Carlo Emanuele Basile, collaborazionista fedele del tedesco invasore del quale esponeva le volontà e gli arbitrii con frequenti bandi e proclami «da Radetzki redivivo, da maniaco della penna, da letterato quale si vanta, esprimendosi in uno stile di decadente dannunzianesimo che rendevano grottesche le pur tragiche deliberazioni». L'amnistia ha concesso all'imputato — precisano i patroni di parte civile — di uscire assolto; ma il reato di collaborazionismo è unitario a fatti plurimi e quando un'inchiesta riesca a precisare e documentare, come oggi si verifica, che uno di questi fatti plurimi è un reato comune quale nel caso il concorso in omicidio di undici persone nel volgere di tre episodi, allora il collaborazionista amnistiato deve essere perseguito dalla legge e deve rispondere in giudizio della sua volontà di mandante e di complice.

Questa tesi in pura linea di diritto è stata particolarmente sostenuta dall'avv. Zacchia in un'arida, ma interessantissima dissertazione che ha dimostrato non infondata la fama di giurista che gode il giovane legale genovese. Questa volontà nel reato è documentata, ancor più che negli altri due casi, nell'episodio di Forte San Nazzaro del 14 gennaio 1944. Nel tardo pomeriggio di quel giorno i tedeschi arrestano otto persone per compiere una rappresaglia; a tarda sera il prefetto Basile si fa consegnare gli arrestati, convoca per telefono al Forte il tribunale speciale, contemporaneamente ordina che il plotone di esecuzione si tenga pronto; alle 3 di notte — sempre di notte venivano discussi a Genova questi processi sommari — mentre il dibattito è ancora in corso dirama ai giornali, con in calce la sua firma, un comunicato nel quale annuncia che gli otto sono stati condannati a morte e che la sentenza è stata eseguita; i quotidiani erano in circolazione con tale notizia alle 5 del mattino, mentre soltanto alle 7 e trenta il plotone di esecuzione adempiva il suo tragico compito.

Tali dati di fatto emergono dalle precise deposizioni dei componenti il collegio che ha condannato, confermati anche in confronto con l'accusato e specialmente in quello col colonnello Borgogno, presidente di quel tribunale speciale, morto in carcere mentre espiava la condanna avuta per questo fatto. L'alto ufficiale durante il confronto lanciò a Basile la invettiva: «Tu mi hai tradito»; era stato convocato infatti per telefono dal prefetto stesso con la scusa di una riunione importante, e si era trovato invece in un'aula a dover presiedere il giudizio su comando preciso.

«Il piccolo Caligola...»

Durante le sei ore delle due udienze odierne, mentre i suoi accusatori parlavano, Carlo Emanuele Basile manteneva nello scarno volto pallido, incorniciato da lunghi capelli più bianchi che grigi, quell'aria di indifferente distacco che gli è abituale. Solo raramente si alzava e si muoveva nella gabbia, apparendo ancora più magro nell'elegante doppio petto blu. I tre oratori hanno voluto poi smantellare anche la tesi «ho salvato il salvabile» ritornello abituale ormai nei processi contro i fascisti; e hanno tenuto una volta di più a precisare che il porto di Genova non fu salvato nè dalla Decima Mas, nè dal principe Borghese, nè dalle SS. del generale Wolff, benssì dall'eroico sacrificio di decine di combattenti della Resistenza.

«A Genova mi hanno chiamato il piccolo Caligola», ha detto nel suo interrogatorio l'imputato; e nelle conclusioni gli oratori di parte civile hanno tenuto a rettificare: Caligola era un pazzo, Basile invece aveva la lucida volontà di un Diocleziano, spietato persecutore.

Domani mattina parlerà il pubblico ministero al quale seguiranno i due difensori. Per venerdì pomeriggio è prevista la sentenza.

f. d.

L'ex-Prefetto di Genova all'uscita dal penitenziario

IL DELITTO DI NOVARA

Un misterioso uomo sullo sfondo della tragedia

Novara, 14 giugno.

I funerali di Angelo Gianotti, l'assassinato di Camiano, svoltisi stasera alle 18, sono risultati qualche cosa di imponente. Mai tanta gente si è vista a Novara a un accompagnamento funebre e al che il povero giovane era quasi sconosciuto e si può dire che, oltre i compagni di lavoro, non avesse amici. Le migliaia di persone intervenute ai funerali sono una prova di più della grande impressione suscitata in città dall'efferato delitto. Purtroppo le indagini, è inutile nasconderlo, non hanno fatto oggi un solo passo avanti. Quei tre o quattro fermati stasera, ancora nelle carceri di sicurezza della questura, non hanno fornito alcun elemento atto a sbrogliare l'intricata matassa.

Fra i fermati, come si sa, è sempre la fidanzata dell'ucciso, Wanda Penso, alla quale non è stato permesso di partecipare ai funerali, pare per ragioni di ordine pubblico. La ragazza nel suo ultimo interrogatorio, sembra abbia parlato di un misterioso individuo che il Gianotti le avrebbe confidato di avere incontrato la sera precedente il delitto, individuo al quale sarebbe caduta una pistola e che avrebbe invitato il Gianotti ad allontanarsi immediatamente. Non si riesce a capire quale nesso possa esserci tra il delitto e questo episodio della vigilia; ma c'è chi gli dà importanza, così come ne dà ai saggi calligrafici cui vengono sottoposti tutti i fermati. La cosa è comprensibile se si pensa che nelle mani della polizia è ora la famosa lettera minatoria scritta, a quanto pare, a penna, con calligrafia che potrebbe essere definita scolastica.

L'autopsia ha confermato che il decesso del Gianotti è dovuto a un colpo d'arma da fuoco sparato a bruciapelo: foro d'entrata nella regione mammellare sinistra e foro di uscita nel fianco destro. La revolverata è stata quindi sparata dall'alto in basso oppure, come appare più probabile, quando il Gianotti era a terra.

Chiesti 30 anni di reclusione per l'«uomo mitraglia»

Modena, 14 giugno.

Centosessantanove anni di reclusione sono stati complessivamente richiesti dal P. G. al processo dell'«uomo mitraglia» in corso alla Corte di Assise, da oltre dieci giorni. Per il principale responsabile, Ivo Daolio, il pubblico accusatore ha chiesto 30 anni di reclusione, dopo aver dichiarato che l'entità dei reati da lui commessi importerebbe una pena di oltre 81 anni.

Per il luogotenente di Daolio sono stati richiesti 22 anni di carcere, e 17 per il rapinatore e correo di Daolio, Cremonini. Per il fratello di Daolio, pure imputato, il procuratore generale ha chiesto 8 anni di reclusione e per il colonnello Ferraresi, imputato di ricettazione, 5 anni. Per gli altri imputati pene dai 3 ai 4 anni. Nel pomeriggio hanno parlato sei dei dodici avvocati difensori. La sentenza si avrà probabilmente venerdì.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Giro ha rivelato un campione che terrà il campo per lungo tempo

La scoperta di Guerra, gli anni di Bartali, la disgrazia di Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 14 giugno.

Quasi tutti i trentadue Giri d'Italia, che hanno preceduto quello terminato ieri, sono passati alla «storia» per qualche evento straordinario, ricordatissimo dagli sportivi dotati, come si sa, di ferrea e inesorabile memoria. Sono pochi quelli dei quali non si ricorda neppure un «fattaccio». Ci fu un anno, che, per una segnalazione mancante a un bivio della Sabina, poco mancò che il Giro addirittura non arrivasse a Roma; per meglio dire vi arrivò da una strada che non era quella dalla quale lo aspettavano e i corridori apparvero agli stupiti quiriti non a cavalcioni delle biciclette ma raccolti sulle automobili del seguito e da volontari immediatamente offertisi. E un altro anno i corridori lasciarono Napoli in treno, che li portò fino a Caserta, tanto quel primo tratto di strada era impraticabile per le buche e il polverone.

Questo che è terminato ieri, e oggi è andato alla ricerca dell'apoteosi in una città che ne ha viste ben altre, questo passerà alla «storia» per due fatti: 1) il ritiro di Coppi, a seguito della caduta di Primolano; 2) la vittoria di Kobiet, la prima d'uno straniero da quando esiste il Giro. Tutto il resto è contorno, e accessorio, compresa la sconfitta di Bartali, di questo atleta, la cui popolarità si è maggiormente accresciuta in queste settimane per facili motivi sentimentali, ma che, osservato con lo spassionato occhio del critico, ha rivelato che il pondo degli anni e della lunga carriera travarca ogni pur ammirevole velleità di non dichiararsi mai vinto.

Che il ritiro di Coppi abbia portato un colpo mancino all'interesse della manifestazione è un fatto. Noi eravamo sul posto nel momento in cui, aiutato dai suoi compagni di squadra, l'infortunato corridore veniva adagiato sull'autoambulanza, che l'avrebbe rapidamente trasportato all'ospedale. Fra i presenti, due non riuscivano a celare, più degli altri, la loro profonda costernazione.

«Senza Coppi, il Giro è finito», dovette dirsi Ambrosini, direttore del giornale che organizza la corsa.

«Senza Coppi, il "Tour" è destinato a fallire», dovette dirsi Goddet, direttore del giornale, che ogni luglio interessa milioni e milioni di persone con la mastodontica competizione ereditata da Henri Desgrange, la cui importanza non ha pari ovunque.

Se non fosse venuta lo stesso giorno la rivelazione di Kobiet come nuovo «asso» del ciclismo, certo che le sorti del Giro, come emotività e rispondenza nella folla, sarebbero crollate. Che Bartali fosse stato lui a rivestire la maglia rosa è un fatto ovvio, talmente ovvio che forse avrebbe fatto sbadigliare non soltanto noi al seguito della corsa. Contro un Kobiet appena discreto arrampicatore, come si riteneva dovesse mostrarsi lo svizzero su salite ben più lunghe e impegnative del Piano delle Fugazze e del Passo Xon, contro Kubler, contro Martini, contro Magni e altri, tutti a lui nettamente inferiori, quella di Bartali sarebbe stata una passeggiata, e la lotta non avrebbe più interessato, con grave pregiudizio per gli organizzatori. Per colmo di jella anche Robic la sera di Bolzano poteva essere considerato fuori combattimento.

Fortunatamente per gli organizzatori del Giro, sui tre colli dolomitici vieppiù prese a splendere la stella di Kobiet. Il signor Goddet non avrà al Tour di quest'anno nè Coppi nè la Maglia rosa, dovrà accontentarsi di Bartali; ma il collega Ambrosini si trovò sotto mano immediatamente il materiale-uomo adattissimo per mettere in piedi un duello Kobiet-Bartali, non meno attraente di quello al quale, poche ore prima, aveva dovuto rinunciare. Con questo pimento in più, che entrava nel gioco anche l'elemento nazionalistico, che pel caldo e per altre ragioni meno stagionali accende sempre l'inguaribile fantasia di tanti italiani.

Se Kobiet ha salvato il trentaduesimo Giro d'Italia legandone il suo nome alla «storia», è anche vero che il bel corridore svizzero può accendere un cero non diciamo a un Santo, giacchè egli professa una religione per la quale i Santi non esistono, ma all'excampione Learco Guerra che, a puro titolo riempitivo in una squadretta senza pretese, lo invitò a correre sulle nostre strade. E senza questa fortuita occasione, che ha del miracoloso, noi avremmo avuto un giro moscio e senza vitalità, e il ciclismo non conterebbe una «rivelazione» davvero senza precedenti per la sua fulmineità e la sua travolgenza. Forse soltanto quella di Bottecchia nel «Tour» del '23 gli può star a pari.

Ciò che è Kobiet come arrampicatore e come passista, come corridore completo insomma, è stato qui detto troppe volte perchè si debbano ripetere gli stessi concetti con diverse parole. Crediamo di poter escludere che si tratti di una fioritura destinata a rimanere senza domani. Per troppi giorni Kobiet s'è mantenuto in forma, in troppe occasioni egli ha mostrato di possedere — oltre alla classe — anche la maturità del campione di razza, perchè si debba supporre che nelle corse del rimanente della stagione, e in quelle che l'anno venturo ritornerà a disputare sulle nostre strade, egli non debba occupare un posto di primissimo rango ed ergersi come il più naturale avversario di Fausto Coppi.

Noi non vogliamo sapere che cosa sarebbe stato questo Giro senza l'incidente di Primolano, e quali e quante emozioni ci avrebbe regalato il duello Coppi-Kobiet; sappiamo soltanto che il ciclismo si è arricchito d'un nuovo campione, e questo basta per farci piacere (se poi si fosse trattato d'un italiano il piacere sarebbe stato maggiore). Il triste è che tra le file dei nostri corridori neanche uno ce n'è che lasci intravvedere di diventare un «asso». Si nutriva qualche speranza in Fornara, in Astrua: quale delusione, invece.

Vittorio Varale

Kobiet ha respinto tutte le offerte che gli sono state rivolte da varie case e non ha preso in considerazione le proposte fattegli da parecchi organizzatori di circuiti o manifestazioni ciclistiche. Il vincitore del Giro ha comunicato alla sua casa svizzera che non intende partecipare, nè al prossimo Giro di Francia, nè a quello di Germania. Si preparerà convenientemente al Giro della Svizzera e ai campionati del mondo d'inseguimento.

Gli italiani vincono il torneo militare di calcio

L'Aja, 14 giugno.

La squadra italiana ha battuto questa sera nella finale del campionato europeo militare di calcio la rappresentativa belga per due a uno. Il primo tempo si era chiuso con gli italiani in vantaggio per uno a zero.

La partita è stata molto dura, malgrado la superiorità tecnica degli italiani, che hanno attaccato a lungo durante tutti e due i tempi. Nel giudizio dei tecnici, la vittoria ha premiato la squadra più meritevole, quella che ha dimostrato maggior assieme e un rendimento omogeneo di tutti i reparti. Della squadra italiana si sono oggi particolarmente distinti Scaramuzzi, trascinatore dell'attacco, e l'intero sistema difensivo che ha tenuto bene anche quando la squadra avversaria è passata all'offensiva nell'ultima parte dell'incontro.

La partita si è iniziata con gli italiani all'attacco. I belgi hanno però tenuto bene, pur commettendo non poche scorrettezze, una delle quali, la più visibile, veniva punita con un calcio di rigore, che Scaramuzzi sciupava mandando a lato. La superiorità degli italiani tuttavia veniva premiata al 25' con una bella rete di Giraudo, che raccoglieva un passaggio di Farina, stringeva verso la rete e da pochi passi batteva imparabilmente il portiere belga.

Reazione avversaria che non aveva esito e il tempo si concludeva così con una rete a vantaggio dell'Italia, malgrado i belgi avessero a loro volta fruito di un calcio di rigore — fallo di Ferri su Ries — punizione sciupata da Van Rooy.

La ripresa trovava all'attacco ancora gli italiani, che concretavano al 28' con Farina, a conclusione di un duplice scambio con Scaramuzzi. Intanto nelle file avversarie avveniva una modifica alla formazione: Faeren, nel tentativo di fermare l'attacco italiano, veniva fortuitamente toccato alla caviglia destra e si scambiava di posto con Van Speen. Essendo poco pericoloso, Faeren veniva sorvegliato limitatamente da Ferri e invece al 29' saltava fuori il classico goal dello zoppo, che permetteva al Belgio di salvare l'onore della giornata. Sul 2 a 1, malgrado i disperati tentativi dei belgi per riportarsi in pareggio, si concludeva il confronto, che confermava la squadra italiana la migliore del torneo.

Formazione italiana: Cortigiano; Gambino, Ferri; Santamaria, Fommei, Dal Pos; Colosio, Scaramuzzi, Farina, Brach, Giraudo.

Il commendator Novo inizia il viaggio verso Rio

Ieri sera col direttissimo delle 20,20 è partito per la capitale il comm. Ferruccio Novo, commissario tecnico della nazionale italiana di calcio. Questa sera egli partirà in aereo alla volta del Brasile e domenica prossima accoglierà gli azzurri che giungeranno colà via mare.

Al corrispondente dell'Ansa il comm. Novo ha dichiarato di essere sicuro che gli atleti azzurri, se le loro forze non risulteranno indebolite dalla lunga navigazione, si batteranno fino allo stremo delle loro forze per difendere onorevolmente la Coppa del mondo conquistata dai loro predecessori nel 1938.

Il comm. Novo ha aggiunto che non bisogna farsi eccessive illusioni data la forza degli avversari che attendono gli italiani alla prova fin dal girone eliminatorio; comunque gli azzurri sapranno certamente fare appello ad ogni loro riposta energia per tentare il tutto per il tutto perchè il calcio italiano risulti ancora una volta vittorioso.

Gli azzurri sbarcheranno nella mattinata di domenica

Da borde della Sises

E' la storia di tutti i giorni: al mattino solito allenamento atletico, al pomeriggio gare di «ping pong». Qui si distinguono Parola, Giovannini e Carapellese, che sembrano i candidati più quotati alla vittoria finale nel torneo organizzato come passatempo. Prima del pranzo serale Bardelli ha radunato sotto coperta gli attaccanti per la quotidiana lezione teorica.

La nave dovrebbe attraccare alle banchine di Rio nelle prime ore di domenica.

Lo svedese Rosen ha firmato per il Torino

Il Torino ha definitivamente concluse le trattative per l'ingaggio del mediano svedese Rosen. Il fortissimo calciatore nordico, vagheggiato da molte altre società italiane tra cui la Sampdoria, giungerà a Torino in settimana per prendere contatto con i nuovi dirigenti.

Si ha notizia, intanto, di un altro giocatore passato ai granata di via Alfieri. Si tratta del giovane centro avanti della Pro Lissone Motta, la cui cessione al Torino è stata conclusa ieri pomeriggio in un noto caffè del centro.

Da Madrid sono giunte informazioni sulla squadra torinese, attualmente in tournée in Spagna. Ieri è partito in aereo diretto in Argentina per le vacanze estive Santos; sullo stesso quadrimotore aveva già preso posto da Roma il sampdoriano Sabatella. Nel tardo pomeriggio i giocatori del Torino hanno assistito all'ultimo allenamento della nazionale spagnola, in procinto di partire per Rio. I giocatori iberici si sono esibiti in regolare partita contro una formazione mista ungherese fra cui figuravano Mensider, Finney, Kubala, Turbeky, Arangelovich e Nagy. Gli spagnoli hanno vinto per 6 a 3.

12 milioni in palio a San Siro

Stigliano, Fiorillo e Adam al Gran Premio di Milano

Assente il francese Telegram, che avrebbe potuto darci una linea, sia pure relativa, delle possibilità dei nostri cavalli iscritti all'importante corsa ippica di Parigi, il campo dei partenti per il Gran Premio di Milano (L. 12.000.000 metri 3000) che si corre domenica a San Siro sarà così composto: Fiorillo (50 1/2 Milani) e Isabey (50 Rimes) della Razza Castelverde, La Cadette (48 1/2 Pacifici) della Scuderia Volpedo, Stigliano (50 1/2 Fancera) della Razza del Soldo, Adam (50 1/2 Camici) e Samitecola (57 Trappolini) della Razza Dormello-Olgiata, Eudorus (51 Marchetti) di Zaini, Valdieri (50 1/2 P. Caprioli) della Scuderia Ticino. Degli otto cavalli in corsa, cinque sono di «marca Tesio»: Eudorus, Isabey, Fiorillo, Adam e Samitecola; quasi impossibile quindi che i premi per gli allevatori sfuggano alla giubba bianco-rossa.

Sulla carta la scelta appare facile; malgrado l'aumentata distanza l'ordine d'arrivo non dovrebbe variare molto da quello del Premio d'Italia: Fiorillo, Adam e Stigliano. Tutti e tre sono nuovi ai 3000 metri. In linea di massima si possono comunque dare buonissime probabilità ai tre cavalli di Tesio.

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua odierna riunione ha stabilito che da domenica 18 giugno, tutte le gare di divisione nazionale serie B e C abbiano inizio alle ore 17.

Oggi alle sferisterio di via Napione — alle ore 16,30 — avrà luogo l'incontro valevole per i quarti di finale della Coppa Gay, tra le coppie Gegliano-Cappello e Sardi-Rossi.

Juventus-Alessandria di Baseball avrà luogo domenica prossima alle 15,30 al Motovelodromo per il campionato italiano.

Il gran premio motonautico delle Nazioni si correrà sabato e domenica, alle ore 16 sul Po; la vendita dei biglietti si inizia stamane nel salone de «La Stampa» ai seguenti prezzi: sabato per le prove di qualificazione L. 100 (prezzo unico). Domenica: tribuna coperta numerata L. 1500; tribuna numerata L. 1000. Parterre L. 600, prato L. 300, popolari 200.

ULTIME NOTIZIE

L'UNIONE DOGANALE ITALO-FRANCESE

Bidault in difficoltà per varare il patto

Il ministro degli esteri Schuman difende l'iniziativa contro gli attacchi degli oppositori

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 14 giugno.

Il Ministro Schuman ha confermato con molta energia il proposito di continuare la politica di unione doganale con l'Italia. Questa politica incontra serie difficoltà in Parlamento: un solo partito, quello di Bidault e di Schuman, l'M.R.P., è nettamente favorevole; gli altri, dalla decisa opposizione comunista all'incertezza dei socialisti e alla semi ostilità radicale, sono o contrari o divisi.

Così la ratifica del trattato di unione doganale, sottoscritto da Sforza e Schuman oltre un anno fa a Parigi, è molto dubbia; e forse il governo preferirà evitare per ora una prova di forza davanti alla Camera. Nei loro ultimi incontri a Londra e a Parigi Sforza e Schuman hanno lungamente parlato di quest'argomento: il ministro francese ha ripetuto che il governo intende andare avanti; ma le sue assicurazioni trovano un limite preciso nelle difficoltà parlamentari che abbiamo indicate prima.

Non sembra che si tratti dunque di sottoporre la ratifica all'Assemblea, ma solamente di preparare il terreno e di respingere l'offensiva iniziata dagli avversari dell'unione che proteggono, generalmente, alcuni interessi agricoli o sindacali francesi. Soltanto più tardi il governo potrà prendere pienamente l'iniziativa sul terreno parlamentare e proporre la ratifica del trattato. Per oggi dobbiamo limitarci alla cronaca di un episodio nel quale Schuman ha difeso il principio e gli strumenti dell'unione doganale contro le insidie e gli attacchi degli oppositori.

Il dibattito è avvenuto a porte chiuse davanti alla commissione economica dell'Assemblea Nazionale: ad esso partecipavano anche il ministro delle finanze Petsche e il segretario di stato Buron. Schuman ha chiesto che la proposta Hugues sia sospesa. La proposta Hugues, approvata tempo fa dalla commissione, chiede che l'assemblea nazionale disapprovi i protocolli firmati a Roma nel marzo di quest'anno, con i quali si comincia a rendere più stretti i rapporti economici fra i due paesi (abolizione di alcuni contingenti al di là dei limiti fissato dall'Oece, riduzione delle tariffe postali, ecc.). Il ministro degli esteri ha spiegato che i protocolli sono una decisione di competenza governativa e come tali sono validi senza una sanzione del potere legislativo. Naturalmente, resta facoltà all'assemblea di censurare l'opera del governo. In altre parole Schuman ha detto: «Manteniamo quanto abbiamo fatto: se ci disapprovate, rovesciateci».

E' improbabile che i radicali (Hugues è uno di loro) prendano questa responsabilità. Intanto, ha aggiunto il ministro, l'Italia sospenderebbe fino al 1° di luglio l'applicazione delle nuove tariffe doganali. Schuman ha dato assicurazioni su due punti particolari: sul problema della mano d'opera e su quello della viticultura. Per il primo ha dichiarato che l'unione doganale non significa un'immediata e libera circolazione degli uomini sul territorio dei due paesi: non c'è da temere, perciò, un'improvvisa invasione di italiani sul mercato di lavoro francese. Ma il ministro ha avvertito che certi rischi vanno presi e che il grande problema della disoccupazione in Italia e anche in Germania non può essere considerato come un problema estraneo alla politica francese. Ai viticultori Schuman ha diretto qualche parola rassicurante: sarà esteso all'Italia il regime giuridico che vige in Francia.

Non conosciamo il risultato dell'abile difesa presentata dal collega di Sforza alla commissione dell'assemblea nazionale. La discussione è rinviata alla settimana prossima, quando il governo potrà presentare una proposta di fusione dei diversi testi che si riferiscono all'unione doganale. Allora si vedrà se le spiegazioni del ministro degli esteri e dei suoi colleghi hanno avuto un effetto positivo. Un primo segno dovrà essere il ritiro della proposta Hugues: se questo avverrà, Bidault e Schuman avranno visto almeno la prima fase della loro battaglia difensiva.

d. b.

«Il terrore della Liguria» processato a Milano

Milano, 14 giugno.

Alla II sezione della Corte d'Assise di Milano per legittima suspicione è incominciato oggi un grave processo contro l'ex-maggiore Luigi Uccelli, comandante del secondo battaglione del 6° Reggimento S. Marco, tristemente noto nel periodo repubblichino come il «terrore della Liguria». Con lui saranno giudicati alcuni ufficiali, figure minori nel quadro delle tragiche vicende che verranno rievocate nel corso del dibattimento.

Il lungo, doloroso capo di imputazione letto dal presidente consigliere Drusiti, ha riportato in luce gli impressionanti episodi avvenuti tra l'agosto e il settembre del 1944 e che culminarono con la fucilazione ordinata dal maggiore Uccelli di parecchi partigiani. Perirono così ad Alassio il 18 agosto: Mario Bertasso, Casimiro Briozzo e Filippo Ferrari, il 22 successivo ad Andora Giovanni Molinari, Antonio Terragno ed Elico Castellaro, ucciso durante uno scontro con una pattuglia del battaglione Uccelli, mentre il 19 settembre, dopo un rastrellamento a Bellanelli, i repubblichini catturavano e poi massacravano Giovanni Barale, Giacomo Bianchi e Franco Vaccari.

Dieci giorni dopo l'ira della vandalica squadraccia si abbatteva sull'inerme paesino di Biestre. Molte case vennero saccheggiate e chi aveva tentato di opporsi ai vandali fu ferocemente bastonato. Molti di quel paese portano ancora oggi i segni delle bastonature con infermità permanenti.

Sei aviatori americani salvati da italiani in Somalia

Addis Abeba, 14 giugno.

Autoblindo italiane si sono messe oggi nella fitta boscaglia per salvare sei americani sopravvissuti all'incidente aereo verificatosi questa mattina nelle vicinanze della frontiera somalo-etiopica. Un messaggio trasmesso dalla radio dell'apparecchio, un «Norseman» monomotore, aveva comunicato che i sei occupanti dell'aereo, fra cui una donna ed un bambino, erano incolumi. Il messaggio non aveva fornito ulteriori particolari. I sei americani sono stati tratti in salvo dagli italiani in una zona posta nelle immediate vicinanze del confine e infestata da leoni e leopardi.

Gli scampati sono stati trasportati a Belet Uen, a una settantina di miglia dal confine, dove un apparecchio delle linee aeree etiopiche era in attesa per portarli ad Addis Abeba. Le squadre di soccorso partite dal territorio etiopico non erano state capaci di localizzare il luogo del disastro a causa della fitta boscaglia e avevano abbandonato le ricerche. Gli italiani partiti dal territorio somalo hanno invece portato a termine l'impresa.

Accordi e proposte per le Commissioni interne

Domani la C.G.I.L. presenterà proposte di rivalutazione economica per gli operai ed impiegati

Roma, 14 giugno.

Sono continuate nella giornata di oggi le trattative interconfederali sulla regolamentazione delle Commissioni Interne. Le organizzazioni dei lavoratori hanno informato la delegazione industriale sullo stato dei lavori da esse compiuto relativamente alle norme sullo svolgimento delle elezioni. E' risultato che questo argomento richiede un'ulteriore messa a punto da parte delle organizzazioni dei lavoratori, le quali si sono riservate di predisporre un testo di proposta.

E' stato quindi ripreso l'esame degli altri articoli e da parte industriale è stato presentato il testo delle norme relative alla tutela dei membri delle Commissioni Interne in caso di trasferimenti o di licenziamenti (art. 14). In relazione alla connessione che l'argomento presenta con la materia dei licenziamenti individuali, da parte delle organizzazioni dei lavoratori è stato proposto, e la Confindustria ha accettato, un abbinamento delle discussioni, e si è riconosciuta la opportunità di un chiarimento definitivo della materia in riunioni a commissioni ristrette di cui è previsto l'inizio nella mattinata di venerdì prossimo. Nella riunione di venerdì inoltre le organizzazioni dei lavoratori presenteranno le proposte di rivalutazione per gli operai, gli equiparati e gli impiegati. Su tale argomento la discussione verrà ripresa nella successiva serie di riunioni prevista per la settimana prossima.

Intanto, nella giornata di domani le organizzazioni dei lavoratori continueranno, in sede separata, l'esame delle norme per le elezioni delle Commissioni Interne.

Presso la Confindustria hanno poi avuto luogo incontri per le trattative dei metalmeccanici, con la partecipazione dei rappresentanti della FIOM e della FIM aderente alla CISL. E' stato raggiunto un accordo per il trattamento economico della categoria dei discontinui, consistente nella identità di trattamento con gli altri lavoratori se l'orario è di otto ore giornaliere, pagamento del 50 per cento sulla paga base e contingenza per la 9a e 10a ora per i lavoratori che vengono assunti con orario di 9 e 10 ore. Le trattative proseguono sulla questione dei siderurgici.

Rinviato il processo per i fatti di Portella

Viterbo, 14 giugno.

Dopo due giorni di relativa tranquillità, due sorprese in una volta sola, anche indipendenti l'una dall'altra: una telefonata minatoria al magistrato che presiede la Corte d'Assise e una sospensione del processo fino a lunedì.

Cominciamo dalla prima, che a dire il vero non ha avuto alcuna ripercussione sul dibattimento, se non una maggiore sorveglianza della polizia dentro l'aula e soprattutto fuori.

L'altra sera, verso le 9,30, a Roma, in casa D'Agostino, in casa cioè del presidente della Corte d'Assise, squillò il telefono. Il magistrato, tornato da poco da Viterbo, era ancora fuori. Rispose qualcuno della famiglia. Dall'altra parte una voce maschile. Poche parole: «Se non scendi fra mezz'ora ne va della tua vita», poi il microfono venne abbassato di colpo. Da quel momento più nulla.

La seconda sorpresa, in un certo senso è stata più concreta: la sospensione del processo. La colica renale di un giudice popolare ha avuto più efficacia delle quattro o cinque argomentazioni di natura procedurale esposte e sostenute in questi giorni dalle due parti in contrasto. Comunque non si riprenderà prima di lunedì, sperando in una pronta guarigione del signor Giuseppe Bertolli, maggiore dell'esercito in pensione.

Un mancato omicidio nel '44 in secondo giudizio a Genova

Genova, 14 giugno.

E' comparso, stamane alla Assise il bienne Francesco Perassi, di Giuseppe, da Villafranca Sabauda, per rispondere di mancato omicidio. I fatti oggetti della causa avvennero il 4 settembre del 1944. Quella sera, alle 21, il contadino [illegible] Primo mentre percorreva la strada campestre, in località Pilone del Garbido, per rincasare, veniva fatto bersaglio di quattro fucilate che lo fecero stramazzare a terra. L'assassino, convinto di averlo ucciso, si allontanò. Di poi il Primo, con quattro pallottole nel corpo, riuscì a raggiungere la casa di un suo cugino e a farsi medicare sommariamente.

La drammatica avventura si risolveva pertanto in 40 giorni di degenza. Interrogato, il Primo dichiarò di avere riconosciuto l'aggressore nella persona del Perassi, bracciante, suo vicino di casa. Il Perassi fu arrestato e assolto nel 1946, per insufficienza di prove, dalle Assise torinesi. Il giudizio però fu annullato dalla Cassazione che demandò alla nostra Corte l'incarico per un nuovo giudizio.

Difese il Perassi l'avv. Cicchino di Torino mentre il Primo parte civile, è patrocinato dagli avvocati Grimaldo di Torino e Lastorina di Genova.

Il processo proseguirà nella mattinata di domani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mercoledì 14 giugno 1950, ore 17,35

Mario Valabrega

non è più

Ne dà l'annunzio la moglie a tutti quelli che gli vollero bene. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 8,30 partendo da piazza Castello 161.

Bianca e Carlito Farella si uniscono al dolore per la immatura perdita del caro amico MARIO VALABREGA.

Le famiglie Alma, dott. Pavarino e Cedda partecipano al dolore

Munita dei Conforti religiosi mancava improvvisamente in Alassio

Carminati Adele in Carminati

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio le figlie: Angela Negri, Tina Borsano, Maria Acorsi coi mariti e figli, cognate, nipoti, parenti tutti. La salma giungerà oggi, 15 corr., alle ore 10,30, al Cimitero Generale per le funebri esequie.

Torino, 15 giugno 1950.

Ieri circondata dai suoi cari, serenamente si spegneva

Giuseppina Travo ved. Chiapella

Costernati lo annunziano il figlio Carlo con la moglie Rosina Franco e bimbi, la figlia Antonietta col marito rag. Francesco Campana e bimba ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16,30 da via Massena 101. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, è spirato munito dei Conforti religiosi

Lorenzo Venchi

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: i figli Felice con la moglie Teresa Demichelis e bimbo; Virgilio con la moglie Maria Francari e bimbe; Cesare; fratelli, sorelle e parenti tutti e la famiglia prof. Depelo. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di via E. Camello, 1 (Porta Milano).

Casale Monf., 15 giugno 1950.

Ha cristianamente chiusa la sua giornata terrena

Anna Aghemo n. Torazza

di anni 64

La piangono desolati il marito Andrea, il figlio geom. Luigi con la moglie Giuseppina Aghemò i fratelli, le sorelle, i cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16,30 partendo da via Verres 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' salita al cielo

Modena Giorgina

di anni 19

Ne danno il doloroso annunzio: il papà dott. Alfonso, la mamma Gaia Brasetta; le sorelle: Maria-Grazia, Simona, Ignazia ed i parenti tutti. La cara salma verrà trasportata in Montalto Roero oggi 15 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

I parenti, ed in modo speciale la sorella Letizia, commossi per il tributo d'affetto dimostrato alla loro cara

Leonilda Faletti

sentitamente ringraziano tutte le persone che affettuosamente si prestarono nella dolorosa contingenza e che presero parte al loro dolore.

Scalgnano Monf., 15 giugno '50.

Sabato 17 giugno nel primo anniversario della scomparsa della cara

Margherita Micheli De Toma

nella Parrocchia di S. Teresa alle ore 11 verranno celebrate Messe in suffragio della sua anima. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Un uragano sul Biellese

Furiose grandinate in montagna - Fulmini in abbondanza

Biella, 14 giugno.

A poca distanza dai temporali che afflissero l'intero Biellese arrecando centinaia di milioni di danni, un altro uragano si è abbattuto sull'intera regione. Fortunatamente la grandine non ha colpito zone abitate e coltivate, limitandosi a imbiancare letteralmente parte delle montagne. Altrove l'acqua, accompagnata da spaventose scariche elettriche, è invece scrosciata con violenza per cinque ore consecutive.

Ad Andorno un fulmine, dopo avere spaccato in due un albero, penetrava per una finestra nella abitazione di Fortunata Alietta, distruggendo mobili e stoviglie, e uscendo dal soffitto dopo avere praticato un foro di trenta centimetri. Le persone che si trovavano nell'abitazione sono state semplicemente sfiorate dalla folgore e se la sono cavata con molto spavento. A Candelo il fulmine si è abbattuto sul municipio

Soddisfazione a Mosca per la "decisione" britannica

Kekkonen firma al Cremlino il nuovo accordo commerciale - Colloquio del Premier finlandese con Stalin - Le spese militari sovietiche

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 14 giugno.

La stampa sovietica commenta oggi il discorso del ministro delle Finanze Sverev facendo osservare che, mentre nel bilancio preventivo 1950-1951 degli Stati Uniti — che è di 42 miliardi di dollari — il 71 % (30 miliardi) è riservato alla difesa del paese, in quello sovietico soltanto 75 miliardi di rubli (18 miliardi di dollari al nuovo cambio ufficiale), e cioè il 18,5 per cento, sono stanziati per spese militari. Effettivamente gli Stati Uniti — si osserva qui — hanno riservato più di tre quarti del loro bilancio alla difesa nazionale; ma in questa cifra sono anche compresi gli interessi del debito di guerra (3 miliardi e mezzo), le pensioni e gli aiuti ai veterani (6 miliardi) e gli aiuti politici e militari ai Paesi europei e agli Stati asiatici (circa 6 miliardi). Quindi le spese militari vere e proprie sono soltanto di 13 miliardi e mezzo, inferiori a quelle stanziate dalla Russia. Inoltre, si commenta che nel bilancio sovietico molte spese militari vengono comprese sotto altre voci; così, ad esempio, nei bilanci preventivi del ministero dell'Industria pesante, della Produzione petrolifera, ecc.

L'incontro nella notte

I giornali russi non fanno poi un mistero della loro soddisfazione — et pour cause — per la decisione inglese di non appoggiare i progetti per la unione politica ed economica dell'Europa. L'organo del Cominform citato da radio Mosca scrive stamane che «è ben comprensibile la collera del governo americano per il boicottaggio inglese al piano Schuman, al Consiglio europeo e al riarmamento della Germania. Gli Stati Uniti stanno cercando di fare dell'Europa un blocco unico, politico, economico e militare, in funzione antisovietica. Ma la Gran Bretagna sabota questo piano perchè ha paura dell'unità europea e teme inoltre che la sua adesione ai progetti americani possa rendere ancora più forte la posizione degli Stati Uniti e affrettare il processo di disgregazione dell'impero britannico. E' probabile che, per paura di restare isolati, gli inglesi tenteranno di contrapporre un loro progetto a quello Schuman cercando di formare, insieme ai Dominions e ad alcuni Stati europei, come, ad esempio, i Paesi Scandinavi, un blocco economico sotto la loro direzione. Si tratta di vedere se gli americani lo consentiranno o se, minacciando di tagliare gli aiuti ERP, obbligheranno l'Inghilterra a cambiare politica».

Nel suo colloquio di ieri al Cremlino il Primo Ministro finlandese Kekkonen ha discusso con Stalin non soltanto del trattato commerciale — che è stato poi firmato a tarda notte — ma anche di alcune questioni politiche e precisamente — innanzitutto dei rapporti russo-finnici, ricevendo da Stalin assicurazioni che l'Unione Sovietica intende continuare a rispettare il trattato di amicizia del 1948 e che non ha alcuna intenzione di includere la Finlandia nella sua diretta zona di influenza, pure desiderando che il governo di Helsinki non si impegni con i Paesi occidentali nè politicamente nè economicamente.

Una nuova politica?

A questo proposito va notato che il nuovo accordo commerciale, passando la Russia al primo posto per volume di scambi con la Finlandia (al posto sinora tenuto dall'Inghilterra) e dando lavoro a circa un quarto dei salariati finlandesi, mette il governo di Helsinki in una posizione di dipendenza economica dall'Unione Sovietica. L'accordo rafforza inoltre la posizione personale di Kekkonen, il cui ritorno in aereo a Helsinki è previsto per dopodomani mattina, e del suo governo di minoranza. Tutti i partiti finlandesi, anche quelli dell'opposizione, hanno infatti pubblicato stasera una dichiarazione unita in cui si elogia il Premier per la firma di un trattato così importante per l'economia del Paese.

Gli altri problemi discussi da Kekkonen e da Stalin sarebbero i seguenti: 1) la consegna dei cosiddetti «traditori baltici» a cui la Finlandia si è sempre dimostrata riluttante; e infatti, su 300 «disertori» richiesti dalle autorità sovietiche, ne sono stati finora consegnati soltanto 4. Si considera probabile che Stalin abbia promesso di non insistere nella richiesta di restituzione perchè in tale modo danneggerebbe la posizione del governo Kekkonen che, invece, i russi sembrano avere ogni interesse a rafforzare; 2) il problema del canale di Saima la cui foce si trova nelle mani dei sovietici dopo la cessione di Viborg, il che impedisce ai finlandesi di servirsi di questa importante via fluviale; 3) il problema delle riparazioni di guerra.

A Helsinki, dove si considera sintomatico il fatto che Stalin abbia ricevuto Kekkonen da solo, e non in compagnia degli altri membri della delegazione finlandese, si pensa che anche su questi altri punti il Premier finlandese abbia potuto ricevere delle promesse da Stalin che, se adempiute, renderanno fortissima la sua posizione.

e. a.

A cornate un toro fracassa un'automobile

Trento, 14 giugno.

Quattro turisti tedeschi, giunti stamane ai piedi della Paganella, in località Lamar, fermavano la loro automobile sulla strada per ammirare il paesaggio. Un toro che pascolava nei prati, forse eccitato dal colore rosso della macchina, si avventava furiosamente contro l'automobile. I passeggeri riuscivano a mettersi in salvo, fuggendo precipitosamente nei prati, mentre la bestia si accaniva contro la carrozzeria della macchina rovesciandola e riducendola in condizioni pietose. I turisti sono stati costretti a interrompere il viaggio.

Una riunione ad Aosta per i problemi della «Cogne»

Aosta, 14 giugno.

Si è avuta oggi presso il Consiglio della Valle una riunione della commissione formata dai presidenti della Giunta e del Consiglio regionali, dai parlamentari valdostani, dal sindaco d'Aosta e dai rappresentanti dei dirigenti della Cogne, delle organizzazioni sindacali e delle commissioni interne. Essa è da inquadrare nella dichiarazione formulata lunedì scorso dalla medesima commissione, affermante la volontà unanime di coordinare gli intenti e gli sforzi per assicurare alla Cogne una vita autonoma ed efficiente.

94 studenti a giudizio per falsi voti all'Università

Roma, 14 giugno.

E' stata depositata la sentenza di rinvio a giudizio dei responsabili dei falsi universitari perpetrati presso la segreteria di diverse Facoltà. Furono denunciate all'autorità giudiziaria 144 persone. Il P. M. aveva richiesto il rinvio a giudizio nei confronti di 116. Per 94 tale rinvio è stato ora ordinato dal consigliere istruttore, mentre 50 imputati sono stati prosciolti.

I fatti sono noti. Moltissimi studenti ricorsero all'opera di compiacenti e poco scrupolosi impiegati della segreteria universitaria facendo annotare sui registri della carriera scolastica come sostenuti esami che non risultavano, invece, dai relativi verbali. In qualche caso si ricorse anche all'alterazione dei verbali stessi. Alcuni giovani con tale sistema, senza nemmeno essere forniti del titolo di scuola media superiore, conseguirono la laurea. Il maggior numero di falsi si ebbe alla Facoltà di economia e commercio.

Nella sua sentenza il consigliere istruttore ha ampiamente dimostrato che i registri della segreteria debbono considerarsi atti pubblici, non facenti però fede fino a querela di falso, in quanto costituiscono lo «status» dello studente e riassumono tutte le notizie relative alla di lui vita scolastica e rivestono quindi la caratteristica di atto autonomo probatorio a tutti gli effetti delle notizie in essi contenute. Osserva la sentenza che, se è punibile il falso commesso nel rilascio di certificati in base a risultanze dei registri, a maggior ragione deve essere punito il falso commesso in questi ultimi.

Per gli studenti di medicina i quali ricorsero al falso per ottenere l'esonero dal servizio militare nella r.s.i. a seguito dei bandi di richiamo alle armi, è stato deciso che i falsi — limitati esclusivamente all'aggiunta di qualche esame per completare il numero dei quali prescritti onde ottenere l'esonero dal servizio militare — furono commessi in stato di necessità ai sensi dell'art. 54 del C. P., per salvarsi cioè «dal pericolo attuale di un danno grave alla persona». Pertanto gli imputati trovatisi in tale condizione (tre o quattro) sono stati prosciolti con formula piena. Il processo sarà celebrato dopo le ferie giudiziarie.

Le richieste di condanna per i sedici studenti

Milano, 14 giugno.

Il processo contro i sedici studenti e i quattro impiegati dell'Università di Milano accusati di falso e di corruzione volge alla fine. Escussi gli ultimi testimoni, il P. M., dott. Miscio, ha pronunciato oggi la sua requisitoria, al termine della quale ha chiesto per la segretaria Germana Marenghi la condanna a 1 anno e 4 mesi di reclusione, per l'addetto alla segreteria Ettore Pittaluga a 5 anni e 4 mesi, per il bidello Alfredo Martinelli a 3 anni e 5 mesi e l'assoluzione, per insufficienza di prove, dell'archivista Renato Righi. Per tutti i sedici studenti ha domandato condanne varianti da 1 a 2 anni e 10 mesi di reclusione. Alle pene proposte verrebbe applicato il condono. E' cominciato, quindi, il torneo delle difese, che probabilmente si concluderà domani.

Individuato un alessandrino che organizzò l'aggressione?

Alessandria, 14 giugno.

L'aggressione subita dall'orefice alessandrino Carlo Visconti è ancora oggetto di molte discussioni e d'intense indagini da parte dell'autorità inquirente. Pare accertato che i grassatori provenienti da altre località abbiano agito sulla scorta di elementi forniti da un pregiudicato alessandrino, il quale è ora ricercato.

Date le modalità del delitto, il mezzo usato e l'accento esotico dei tristi protagonisti, era sorto il dubbio che i grassatori dell'orefice alessandrino fossero gli stessi che, due mesi fa, avevano dato l'assalto in pieno giorno alla banca di Frugarolo nelle note drammatiche vicende. Si ritiene, però, che quella banda di criminali sia stata dispersa nel corso di una recente operazione del genere e precisamente alla banca di Calcio (Bergamo): dei quattro componenti, uno rimase ucciso nel conflitto seguitone, un secondo fu arrestato, un terzo, per sottrarsi al linciaggio della folla esasperata, si era ucciso. Comunque, ripetiamo, vi sono molti punti di riferimento nelle azioni svolte in questi due brutali fatti, sviluppate con una perfezione da consumati delinquenti, i cui componenti possono essere superiori al numero dei partecipanti: meticolosa preparazione dell'aggressione, audacia sorprendente, fulmineità di attuazione. Da tempo infatti i coniugi Visconti erano pedinati

La ragazza di Lucca sconcerta i poliziotti

Continui interrogatori con un interprete tedesco - Ma si è scoperto che sa anche l'italiano - Nuovi nomi e nuovi racconti

Lucca, 14 giugno.

Fatti nuovi sono apparsi stamane nella vicenda della ragazza straniera che fino a pochi giorni fa si faceva chiamare Jane Mary Douglas, suddita inglese, e che ieri sera, inaspettatamente, dopo precise contestazioni, ha assunto il nome di von Walten, suddita polacca. L'interrogatorio della ragazza procede in questura quasi ininterrottamente, con l'ausilio di un interprete tedesco.

E' stato accertato che essa conosce molto bene un po' tutta l'Italia, principalmente le grandi città: di Genova, ad esempio, sa perfino i nomi delle piazze e delle contrade. A Roma è stata molte volte; l'ultima, il 22 maggio, allorchè dalla Questura, affermando di avere smarrito tutti i documenti personali, riuscì ad ottenere un permesso provvisorio di soggiorno al nome di von Ett Barba, dovendo raggiungere la famiglia a Napoli. E siccome non aveva un soldo in tasca, così venne munita anche di foglio di via, ma si guardò bene in quella città dal presentarsi all'autorità di P. S.

Il 30 maggio fu a Genova, in compagnia di un americano e di una italiana, i due che la ragazza, come dicemmo ieri, aveva incontrato «casualmente» a Bolzano, al suo ingresso clandestino in Italia dalla Germania (via Austria). Ma la circostanza «casuale» è stata smascherata dalla realtà, perchè l'incontro a Bolzano era stato concordato preventivamente con i due. L'americano — essa ha detto stamane — è un suo simpatico amico che risponde al nome di mister Frank, l'italiana è la cognata di sua sorella a nome Maria Barucci, di Napoli, sorella dell'ing. Barucci. Con essi si dedicò al commercio di preziosi, che però sembra non sia stato sviluppato che in forma piuttosto modesta. A Genova la comitiva si sciolse, dopo aver girovagato per la Riviera, sostando in alberghi, conviti ecc.

Stamane la Barucci — stando alle dichiarazioni — non risultava più come cognata della sorella di von Walten, ma solo un'amica molto brillante per le sue avventure galanti. In merito alla sorella la ragazza fantasiosa ha avanzato un'altra versione: von Walten Barbara è lei, quindi falso il nome della ragazza dato alla Questura di Roma. «Io — ha aggiunto — sono von Walten Angelica. Non siamo polacche, ma tedesche, figlie di un ufficiale dell'esercito tedesco trucidato dai russi».

Riprendendo poi il filo del suo racconto l'Angelica ha tirato in ballo di nuovo il famoso autocarro celeste targato Firenze. I due autisti sarebbero stati amici della Maria Barucci; fu per mezzo di questa che le due ragazze, a Genova, salirono a bordo diretto a Firenze. A La Spezia sostarono in un albergo, ma l'Angelica preferì passare la notte nella cabina dell'autotreno. Al mattino partirono con grosse ceste di ciliege caricate non più a Genova, come aveva detto in un primo tempo, ma a La Spezia.

Ad una contestazione la ragazza non ha escluso che invece di ciliege potesse trattarsi di garofani rossi. «Per strada la intraprendenza degli autisti mi urtò — ha continuato la ragazza — per cui chiesi di scendere». E fu così che vennero «scaricate» sull'autostrada in prossimità di Lucca, dove alcuni giovani le incontrarono e le accompagnarono in Questura.

Ora la Questura sta attivamente rintracciando tutti i personaggi nominati dalla fantasiosa fanciulla: l'americano mister Frank, la Barucci, l'ingegnere Barucci, la sorella, ecc., ma finora senza esito. E' opinione che ci si trovi dinanzi a una ragazza che, attraverso divagazioni molto furbe, cerchi di distogliere le indagini dal punto centrale della faccenda.

Si apprende che alcune Questure dell'Alta Italia hanno segnalato la presenza, tempo addietro, di una ragazza, suddita sud-africana, che si faceva chiamare col nome di Jane Mary Douglas, quel nome, cioè, che l'odierna von Walten aveva assunto in un primo tempo. La ragazza parla anche italiano, un cattivo italiano, ma non tale da non comprendere quel che gli altri dicono, e da non sapersi, a sua volta, esprimere in modo abbastanza chiaro.

CRONACA

PROTESTA DI 30 MILA INQUILINI

L'aumento dei fitti nelle "Case popolari"

I rappresentanti degli inquilini dell'Istituto Case Popolari si sono riuniti ieri sera per discutere l'atteggiamento da tenere nei confronti della amministrazione dell'Istituto che, com'è noto, ha praticato, a decorrere dal 1° giugno, un aumento mensile di 93 a 47 lire per camera (a seconda se gli stabili sono provvisti o meno di giardino) a titolo di rimborso spese per pulizia, manutenzione e portierato.

I rappresentanti delle commissioni di quartiere hanno deciso di respingere l'aumento e di investire della questione l'autorità prefettizia: una commissione si recherà stamane dal Prefetto per esporgli la situazione. Sostanzialmente i rappresentanti degli inquilini sostengono che l'aumento non è autorizzato in quanto la nuova legge sulla disciplina delle locazioni all'articolo 47 specifica che i rapporti tra gli Istituti delle Case Popolari e gli inquilini saranno regolati da apposita legge che è attualmente allo studio. Oltre a questa eccezione di carattere legale gli interessati contestano l'ammontare dell'aumento.

Per queste ed altre considerazioni gli intervenuti hanno quindi deciso di non corrispondere, almeno per ora, l'aumento richiesto riservandosi di decidere l'ulteriore atteggiamento da tenere dopo il colloquio con il Prefetto.

La vertenza acquista particolare rilievo perchè interessa 26 quartieri cittadini per complessivi 9 mila alloggi con una popolazione di circa 30 mila persone. La amministrazione dell'Istituto è immediatamente passata al contrattacco diffidando, con un telegramma, tutte le commissioni di stabile a ritirare il vecchio affitto. Il telegramma specifica che i responsabili saranno deferiti all'autorità giudiziaria. Questa comunicazione dell'Istituto è stata stigmatizzata dall'assemblea che l'ha respinta.

Assemblea del Partito Liberale

I liberali torinesi sono convocati in assemblea domani sera alle ore 21,15 nel salone della Sede in via delle Orfane 6. Relatore sulla situazione politica generale e sull'atteggiamento del Partito in Parlamento e nel paese (lavori Consiglio Nazionale) l'on. avv. Vittorio Badini Confalonieri. Al termine della relazione sarà aperta la discussione, ed il relatore risponderà alle eventuali domande che i presenti crederanno opportuno formulare.

I seguaci di don Prandina assolti in Corte d'Appello

I fatti di Cavaglietto d'Agogna, il paese che si sollevò in favore del suo facente funzioni di parroco, il noto don Prandina, hanno avuto ieri un'eco in Corte d'Appello dove avevano ricorso 29 imputati contro la sentenza del Tribunale di Novara che il 25 febbraio '49 li aveva condannati a pene dai 6 ai 12 mesi di reclusione per violazione di domicilio e tentata violenza privata.

I focosi compaesani del prete, il quale dal Vescovo di Novara era stato provvisoriamente incaricato della reggenza della parrocchia in attesa del risultato del concorso, si erano già arresi ai primi di gennaio del 1948 quando le jeeps della Polizia prelevarono il recalcitrante sacerdote, malgrado un simulacro di resistenza dei suoi sostenitori, e lo confinarono al suo paese in custodia dei suoi familiari. Però un gruppo di circa un centinaio tra giovani e donne di Cavaglietto il 17 gennaio dello stesso anno si recarono in canonica dal parroco che aveva vinto il concorso intimandogli di andarsene via subito insieme alla vecchia madre. Per questo fatto, 29 dimostranti erano stati rinviati a giudizio.

Il dibattimento davanti alla Corte si è svolto in contumacia di tutti gli imputati. Il Proc. Generale ha chiesto la conferma della sentenza del Tribunale di Novara e la Corte (Pres. Gedda, Pr. Gen. Carutti, Canc. Ongaasco) ha assolto tutti gli imputati per insufficienza di prove.

Il processo dell'ex-prefetto Basile

Il procedimento sommario della fucilazione di 8 persone

Una parodia di giudizio - Un comunicato ai giornali sulla esecuzione, prima che fosse avvenuta

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 14 giugno.

Giornata pesante quella di oggi per l'ex-prefetto repubblichino di Genova ed ex-sottosegretario delle forze armate di Salò, Carlo Emanuele Basile. Egli si presenta per la quinta volta davanti ai giudici dopo i processi di Milano, Pavia, Venezia e Napoli. Uscito indenne per amnistia dalle Assise partenopee dopo pochi giorni di libertà veniva nuovamente arrestato per rispondere di concorso in omicidio di undici partigiani genovesi avendo tre volte, in epoche diverse, ordinato per essi la costituzione del tribunale speciale e la formazione del plotone di esecuzione subito dopo pronunciata la sentenza di morte.

Testi che non si presentano

Esaurito venerdì scorso l'interrogatorio dell'imputato e la escussione dei testi — solo 20 su oltre 50 si sono presentati, col deplorevole costume che è diventato ormai abitudine in questo genere di processi in cui la Resistenza chiede che sia fatta giustizia — è toccato ai tre componenti di parte civile (gli avvocati del foro genovese De Barbieri, Zacchia e Tonello, che fu primo sindaco di Genova liberata) a chiarire, convalidare, inquadrare i capi di accusa. Nei quattro precedenti dibattiti era stato il Comune di Genova su unanime deliberazione del consiglio comunale a costituirsi parte civile perchè Basile non sfuggisse alla condanna e alla espiazione; ora è stata la Resistenza a mandare i tre legali a tutela delle famiglie delle vittime perchè «i vivi e i morti abbiano quella giustizia che il loro martirio esige»; giustizia e non vendetta, come hanno tenuto a sottolineare i tre oratori.

Nell'ampia aula delle assise perugine (presidente Bararducci, relatore D'Ottavi, pubblico ministero Carlevaris) è stata rievocata l'atmosfera di tregenda nella quale Genova ha vissuto dall'8 settembre alla liberazione, con centinaia di suoi figli uccisi da tedeschi e da fascisti, con migliaia e migliaia di suoi operai deportati in Germania in vagoni piombati. E dall'ottobre del 1943 all'agosto del '44 al centro della tremenda odissea di tutta la città sta la figura di Carlo Emanuele Basile, collaborazionista fedele del tedesco invasore del quale esponeva le volontà e gli arbitrii con frequenti bandi e proclami «da Radetzki redivivo, da maniaco della penna, da letterato quale si vanta, esprimendosi in uno stile di decadente dannunzianesimo che rendevano grottesche le pur tragiche deliberazioni». L'amnistia ha concesso all'imputato — precisano i patroni di parte civile — di uscire assolto; ma il reato di collaborazionismo è unitario a fatti plurimi e quando un'inchiesta riesce a precisare e documentare, come oggi si verifica, che uno di questi fatti plurimi è un reato comune quale nel caso il concorso in omicidio di undici persone nel volgere di tre episodi, allora il collaborazionista amnistiato deve essere perseguito dalla legge e deve rispondere in giudizio della sua volontà di mandante e di complice.

Questa tesi in pura linea di diritto è stata particolarmente sostenuta dall'avv. Zacchia in un'arida, ma interessantissima dissertazione che ha dimostrato non infondata la fama di giurista che gode il giovane legale genovese. Questa volontà nel reato è documentata, ancor più che negli altri due casi, nell'episodio di Forte San Nazzaro del 14 gennaio 1944. Nel tardo pomeriggio di quel giorno i tedeschi arrestano otto persone per compiere una rappresaglia; a tarda sera il prefetto Basile si fa consegnare gli arrestati, convoca per telefono al Forte il tribunale speciale, contemporaneamente ordina che il plotone di esecuzione si tenga pronto; alle 3 di notte — sempre di notte venivano discussi a Genova questi processi sommari — mentre il dibattito è ancora in corso dirama ai giornali, con in calce la sua firma, un comunicato nel quale annuncia che gli otto sono stati condannati a morte e che la sentenza è stata eseguita; i quotidiani erano in circolazione con tale notizia alle 5 del mattino, mentre soltanto alle 7 e trenta il plotone di esecuzione adempiva il suo tragico compito.

Tali dati di fatto emergono dalle precise deposizioni dei componenti il collegio che ha condannato, confermati anche in confronto con l'accusato e specialmente in quello col colonnello Borgogno, presidente di quel tribunale speciale, morto in carcere mentre espiava la condanna avuta per questo fatto. L'alto ufficiale durante il confronto lanciò a Basile la invettiva: «Tu mi hai tradito»; era stato convocato infatti per telefono dal prefetto stesso con la scusa di una riunione importante, e si era trovato invece in un'aula a dover presiedere il giudizio su comando preciso.

«Il piccolo Caligola...»

Durante le sei ore delle due udienze odierne, mentre i suoi accusatori parlavano, Carlo Emanuele Basile manteneva nello scarno volto pallido, incorniciato da lunghi capelli più bianchi che grigi, quell'aria di indifferente distacco che gli è abituale. Solo raramente si alzava e si muoveva nella gabbia, apparendo ancora più magro nell'elegante doppio petto blu. I tre oratori hanno voluto poi smantellare anche la tesi «ho salvato il salvabile» ritornello abituale ormai nei processi contro i fascisti; e hanno tenuto una volta di più a precisare che il porto di Genova non fu salvato nè dalla Decima Mas, nè dal principe Borghese, nè dalle SS. del generale Wolff, bensì dall'eroico sacrificio di decine di combattenti della Resistenza.

«A Genova mi hanno chiamato il piccolo Caligola», ha detto nel suo interrogatorio l'imputato; e nelle conclusioni gli oratori di parte civile hanno tenuto a rettificare: Caligola era un pazzo, Basile invece aveva la lucida volontà di un Diocleziano, spietato persecutore.

Domani mattina parlerà il pubblico ministero al quale seguiranno i due difensori. Per venerdì pomeriggio è prevista la sentenza.

f. d.



L'ex-Prefetto di Genova all'uscita dal penitenziario

IL DELITTO DI NOVARA

Un misterioso uomo sullo sfondo della tragedia

Novara, 14 giugno.

I funerali di Angelo Gianotti, l'assassinato di Cameriano, svoltisi stasera alle 18, sono risultati qualche cosa di imponente. Mai tanta gente si è vista a Novara a un accompagnamento funebre e sì che il povero giovane era quasi sconosciuto e si può dire che, oltre i compagni di lavoro, non avesse amici. Le migliaia di persone intervenute ai funerali sono una prova di più della grande impressione suscitata in città dall'efferato delitto. Purtroppo le indagini, è inutile nasconderlo, non hanno fatto oggi un solo passo avanti. Quei tre o quattro fermati stasera, ancora nelle carceri di sicurezza della questura, non hanno fornito alcun elemento atto a sbrogliare l'intricata matassa.

Fra i fermati, come si sa, è sempre la fidanzata dell'ucciso, Wanda Penso, alla quale non è stato permesso di partecipare ai funerali, pare per ragioni di ordine pubblico. La ragazza nel suo ultimo interrogatorio, sembra abbia parlato di un misterioso individuo che il Gianotti le avrebbe confidato di avere incontrato la sera precedente il delitto, individuo al quale sarebbe caduta una pistola e che avrebbe invitato il Gianotti ad allontanarsi immediatamente. Non si riesce a capire quale nesso possa esserci tra il delitto e questo episodio della vigilia; ma c'è chi gli dà importanza, così come ne dà ai saggi calligrafici cui vengono sottoposti tutti i fermati. La cosa è comprensibile se si pensa che nelle mani della polizia è ora la famosa lettera minatoria scritta, a quanto pare, a penna, con calligrafia che potrebbe essere definita scolastica.

L'autopsia ha confermato che il decesso del Gianotti è dovuto a un colpo d'arma da fuoco sparato a bruciapelo: foro d'entrata nella regione mammellare sinistra e foro di uscita nel fianco destro. La revolverata è stata quindi sparata dall'alto in basso oppure, come appare più probabile, quando il Gianotti era a terra.

Chiesti 30 anni di reclusione per l'«uomo mitraglia»

Modena, 14 giugno.

Centosessantanove anni di reclusione sono stati complessivamente richiesti dal P. G. al processo dell'«uomo mitraglia» in corso alla Corte di Assise, da oltre dieci giorni. Per il principale responsabile, Ivo Daolio, il pubblico accusatore ha chiesto 30 anni di reclusione, dopo aver dichiarato che l'entità dei reati da lui commessi importerebbe una pena di oltre 81 anni.

Per il luogotenente di Daolio sono stati richiesti [illegible] anni di carcere, e 17 per il rapinatore e correo di Daolio, Cremonini. Per il fratello di Daolio, pure imputato, il procuratore generale ha chiesto 8 anni di reclusione e per il colonnello Ferraresi, imputato di ricettazione, 5 anni. Per gli altri imputati pene dai 3 ai 4 anni. Nel pomeriggio hanno parlato sei dei dodici avvocati difensori. La sentenza si avrà probabilmente venerdì.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Giro ha rivelato un campione che terrà il campo per lungo tempo

La scoperta di Guerra, gli anni di Bartali, la disgrazia di Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 14 giugno.

Quasi tutti i trentadue Giri d'Italia, che hanno preceduto quello terminato ieri, sono passati alla «storia» per qualche evento straordinario, ricordatissimo dagli sportivi dotati, come si sa, di ferrea e inesorabile memoria. Sono pochi quelli dei quali non si ricorda neppure un «fattaccio». Ci fu un anno, che, per una segnalazione mancante a un bivio della Sabina, poco mancò che il Giro addirittura non arrivasse a Roma; per meglio dire vi arrivò da una strada che non era quella dalla quale lo aspettavano e i corridori apparvero agli stupiti quiriti non a cavalcioni delle biciclette ma raccolti sulle automobili del seguito e da volontari immediatamente offertisi. E un altro anno i corridori lasciarono Napoli in treno, che li portò fino a Caserta, tanto quel primo tratto di strada era impraticabile per le buche e il polverone.

Questo che è terminato ieri, e oggi è andato alla ricerca dell'apoteosi in una città che ne ha viste ben altre, questo passerà alla «storia» per due fatti: 1) il ritiro di Coppi, a seguito della caduta di Primolano; 2) la vittoria di Koblet, la prima d'uno straniero da quando esiste il Giro. Tutto il resto è contorno, e accessorio, compresa la sconfitta di Bartali, di questo atleta, la cui popolarità si è maggiormente accresciuta in queste settimane per facili motivi sentimentali, ma che, osservato con lo spassionato occhio del critico, ha rivelato che il pondo degli anni e della lunga carriera smorzano ogni pur ammirevole velleità di non dichiararsi mai vinto.

Che il ritiro di Coppi abbia portato un colpo mancino all'interesse della manifestazione è un fatto. Noi eravamo sul posto nel momento in cui, aiutato dai suoi compagni di squadra, l'infortunato corridore veniva adagiato sull'autoambulanza, che l'avrebbe rapidamente trasportato all'ospedale. Fra i presenti, due non riuscivano a celare, più degli altri, la loro profonda costernazione.

«Senza Coppi, il Giro è finito», dovette dirsi Ambrosini, direttore del giornale che organizza la corsa.

«Senza Coppi, il "Tour" è destinato a fallire», dovette dirsi Goddet, direttore del giornale, che ogni luglio interessa milioni e milioni di persone con la mastodontica competizione ereditata da Henri Desgrange, la cui importanza non ha pari ovunque.

Se non fosse venuta lo stesso giorno la rivelazione di Koblet come nuovo «asso» del ciclismo, certo che le sorti del Giro, come emotività e rispondenza nelle folle, sarebbero crollate. Che Bartali fosse stato lui a rivestire la maglia rosa è un fatto ovvio, talmente ovvio che forse avrebbe fatto sbadigliare non soltanto noi al seguito della corsa. Contro un Koblet appena discreto arrampicatore, come si riteneva dovesse mostrarsi lo svizzero su salite ben più lunghe e impegnative del Piano delle Fugazze e del Passo Xon, contro Kubler, contro Martini, contro Magni e altri, tutti a lui nettamente inferiori, quella di Bartali sarebbe stata una passeggiata, e la lotta non avrebbe più interessato, con grave pregiudizio per gli organizzatori. Per colmo di jella anche Robic la sera di Bolzano poteva essere considerato fuori combattimento.

Fortunatamente per gli organizzatori del Giro, sui tre colli dolomitici vieppiù prese a splendere la stella di Koblet. Il signor Goddet non avrà al Tour di quest'anno nè Coppi nè la Maglia rosa, dovrà accontentarsi di Bartali; ma il collega Ambrosini si trovò sotto mano immediatamente il materiale-uomo adattissimo per mettere in piedi un duello Koblet-Bartali, non meno attraente di quello al quale, poche ore prima, aveva dovuto rinunciare. Con questo pimento in più, che entrava nel gioco anche l'elemento nazionalistico, che pel caldo e per altre ragioni meno stagionali accende sempre l'inguaribile fantasia di tanti italiani.

Se Koblet ha salvato il trentaduesimo Giro d'Italia legandone il suo nome alla «storia», è anche vero che il bel corridore svizzero può accendere un cero non diciamo a un Santo, giacchè egli professa una religione per la quale i Santi non esistono, ma all'excampione Learco Guerra che, a puro titolo riempitivo in una squadretta senza pretese, lo invitò a correre sulle nostre strade. E senza questa fortuita occasione, che ha del miracoloso, noi avremmo avuto un giro monco e senza vitalità, e il ciclismo non conterebbe una «rivelazione» davvero senza precedenti per la sua fulmineità e la sua travolgenza. Forse soltanto quella di Bottecchia nel «Tour» del '23 gli può star a pari.

Ciò che è Koblet come arrampicatore e come passista, come corridore completo insomma, è stato qui detto troppe volte perchè si debbano ripetere gli stessi concetti con diverse parole. Crediamo di poter escludere che si tratti di una fioritura destinata a rimanere senza domani. Per troppi giorni Koblet s'è mantenuto in forma, in troppe occasioni egli ha mostrato di possedere — oltre alla classe — anche la maturità del campione di razza, perchè si debba supporre che nelle corse del rimanente della stagione, e in quelle che l'anno venturo ritornerà a disputare sulle nostre strade, egli non debba occupare un posto di primissimo rango ed ergersi come il più naturale avversario di Fausto Coppi.

Noi non vogliamo sapere che cosa sarebbe stato questo Giro senza l'incidente di Primolano, e quali e quante emozioni ci avrebbe regalato il duello Coppi-Koblet; sappiamo soltanto che il ciclismo si è arricchito d'un nuovo campione, e questo basta per farci piacere (se poi si fosse trattato d'un italiano il piacere sarebbe stato maggiore). Il triste è che tra le file dei nostri corridori neanche uno ce n'è che lasci intravvedere di diventare un «asso». Si nutriva qualche speranza in Fornara, in Astrua: quale delusione, invece.

Vittorio Varale

Koblet ha respinto tutte le offerte che gli sono state rivolte da varie case e non ha preso in considerazione le proposte fattegli da parecchi organizzatori di circuiti o manifestazioni ciclistiche. Il vincitore del Giro ha comunicato alla sua casa svizzera che non intende partecipare, nè al prossimo Giro di Francia, nè a quello di Germania. Si preparerà convenientemente al Giro della Svizzera e ai campionati del mondo d'inseguimento.

Gli italiani vincono il torneo militare di calcio

L'Aja, 14 giugno.

La squadra italiana ha battuto questa sera nella finale del campionato europeo militare di calcio la rappresentativa belga per due a uno. Il primo tempo si era chiuso con gli italiani in vantaggio per uno a zero.

La partita è stata molto dura, malgrado la superiorità tecnica degli italiani, che hanno attaccato a lungo durante tutti e due i tempi. Nel giudizio dei tecnici, la vittoria ha premiato la squadra più meritevole, quella che ha dimostrato maggior assieme e un rendimento omogeneo di tutti i reparti. Della squadra italiana si sono oggi particolarmente distinti Scaramuzzi, trascinatore dell'attacco, e l'intero sistema difensivo che ha tenuto bene anche quando la squadra avversaria è passata all'offensiva nell'ultima parte dell'incontro.

La partita si è iniziata con gli italiani all'attacco. I belgi hanno però tenuto bene, pur commettendo non poche scorrettezze, una delle quali, la più visibile, veniva punita con un calcio di rigore, che Scaramuzzi sciupava mandando a lato. La superiorità degli italiani tuttavia veniva premiata al 25' con una bella rete di Giraudo, che raccoglieva un passaggio di Farina, stringeva verso la rete e da pochi passi batteva imparabilmente il portiere belga.

Reazione avversaria che non aveva esito e il tempo si concludeva così con una rete a vantaggio dell'Italia, malgrado i belgi avessero a loro volta fruito di un calcio di rigore — fallo di Ferri su Ries — punizione sciupata da Van Rooy.

La ripresa trovava all'attacco ancora gli italiani, che concretavano al 20' con Farina, a conclusione di un duplice scambio con Scaramuzzi. Intanto nelle file avversarie avveniva una modifica alla formazione: Faeren, nel tentativo di fermare l'attacco italiano, veniva fortuitamente toccato alla caviglia destra e si scambiava di posto con Van Speen. Essendo poco pericoloso, Faeren veniva sorvegliato limitatamente da Ferri e invece al 29' saltava fuori il classico goal dello zoppo, che permetteva al Belgio di salvare l'onore della giornata. Sul 2 a 1, malgrado i disperati tentativi dei belgi per riportarsi in pareggio, si concludeva il confronto, che confermava la squadra italiana la migliore del torneo.

Formazione italiana: Cortigiano; Gambino, Ferri; Santamaria, Fommei, Dal Pos; Colosio, Scaramuzzi, Farina, Brach, Giraudo.

Il commendator Novo inizia il viaggio verso Rio

Ieri sera col direttissimo delle 20,20 è partito per la capitale il comm. Ferruccio Novo, commissario tecnico della nazionale italiana di calcio. Questa sera egli partirà in aereo alla volta del Brasile e domenica prossima accoglierà gli azzurri che giungeranno colà via mare.

Al corrispondente dell'Ansa il comm. Novo ha dichiarato di essere sicuro che gli atleti azzurri, se le loro forze non risulteranno indebolite dalla lunga navigazione, si batteranno fino allo stremo delle loro forze per difendere onorevolmente la Coppa del mondo conquistata dai loro predecessori nel 1938.

Il comm. Novo ha aggiunto che non bisogna farsi eccessive illusioni data la forza degli avversari che attendono gli italiani alla prova fin dal girone eliminatorio; comunque gli azzurri sapranno certamente fare appello ad ogni loro riposta energia per tentare il tutto per il tutto perchè il calcio italiano risulti ancora una volta vittorioso.

Gli azzurri sbarcheranno nella mattinata di domenica

Da bordo della Sises

E' la storia di tutti i giorni: al mattino solito allenamento atletico, al pomeriggio gare di «ping pong». Qui si distinguono Parola, Giovannini e Carapellese, che sembrano i candidati più quotati alla vittoria finale nel torneo organizzato come passatempo. Prima del pranzo serale Bardelli ha radunato sotto coperta gli attaccanti per la quotidiana lezione teorica.

La nave dovrebbe attraccare alle banchine di Rio nelle prime ore di domenica.

Lo svedese Rosen ha firmato per il Torino

Il Torino ha definitivamente concluse le trattative per l'ingaggio del [illegible] svedese Rosen. Il fortissimo calciatore nordico, vagheggiato da molte altre società italiane tra cui la Sampdoria, giungerà a Torino in settimana per prendere contatto con i nuovi dirigenti.

Si ha notizia, intanto, di un altro giocatore passato al granata di via Alfieri. Si tratta del giovane centro avanti della Pro Lissone Motta, la cui cessione al Torino è stata conclusa ieri pomeriggio in un noto caffè del centro.

Da Madrid sono giunte informazioni sulla squadra torinese, attualmente in tournée in Spagna. Ieri è partito in aereo diretto in Argentina per le vacanze estive Santos; sullo stesso quadrimotore aveva già preso posto da Roma il sampdoriano Sabatella. Nel tardo pomeriggio i giocatori del Torino hanno assistito all'ultimo allenamento della nazionale spagnola, in procinto di partire per Rio. I giocatori iberici si sono esibiti in regolare partita contro una formazione mista ungherese tra cui figuravano Monsider, Finney, Kubala, Turbeky, Arangelovich e Nagy. Gli spagnoli hanno vinto per 6 a 3.

12 milioni in palio a San Siro

Stigliano, Fiorillo e Adam al Gran Premio di Milano

Assente il francese Telegram, che avrebbe potuto darci una linea, sia pure relativa, delle possibilità dei nostri cavalli iscritti all'importante corsa ippica di Parigi, il campo dei partenti per il Gran Premio di Milano (L. 12.000.000 metri 3000) che si corre domenica a San Siro sarà così composto: Fiorillo (50 1/2 Milani) e Isabey (59 Rimos) della scuderia Castelverde; La Cadetta (48 1/2 Pacifici) della Scuderia Volpedo, Stigliano (50 1/2 Fancera) della Razza del Soldo, Adam (50 1/2 Camici) e Semiticola (57 Trappolini) della Razza Dormello-Olgiata, Eudorus (61 Marchetti) di Zaini, Valdieri (50 1/2 P. Caprioli) della Scuderia Ticino. Degli otto cavalli in corsa, cinque sono di «marca Tesio»: Eudorus, Isabey, Fiorillo, Adam e Semiticola; quasi impossibile quindi che i premi per gli allevatori sfuggano alla giubba bianco-rossa.

Sulla carta la scelta appare facile: malgrado l'aumentata distanza l'ordine d'arrivo non dovrebbe variare molto da quello del Premio d'Italia: Fiorillo, Adam e Stigliano. Tutti e tre sono nuovi ai 3000 metri. In linea di massima si possono [illegible] dare buonissime probabilità ai tre cavalli di Tesio.

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua odierna riunione ha stabilito che da domenica 18 giugno, tutte le gare di divisione nazionale serie B e C abbiano inizio alle ore 17.

Oggi allo sferisterio di via Napione — alle ore 15,30 — avrà luogo l'incontro valevole per i quarti di finale della Coppa Gay, fra le coppie Gegliano-Cappello e Sardi-Bossi.

Juventus-Alessandria di Baseball avrà luogo domenica prossima alle 15,30 al Motovelodromo per il campionato italiano.

Il gran premio motonautico delle Nazioni si correrà sabato e domenica, alle ore 18 sul Po; la vendita dei biglietti si inizia stamane nel salone de «La Stampa» ai seguenti prezzi: sabato per le prove di qualificazione L. 100 (prezzo unico). Domenica: tribuna coperta numerata L. 1500; tribuna numerata L. 1000. Parterre L. 600, prato L. 300, popolari 200.

ULTIME NOTIZIE

L'UNIONE DOGANALE ITALO-FRANCESE

Bidault in difficoltà per varare il patto

Il ministro degli esteri Schuman difende l'iniziativa contro gli attacchi degli oppositori

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 14 giugno.

Il Ministro Schuman ha confermato con molta energia il proposito di continuare la politica di unione doganale con l'Italia. Questa politica incontra serie difficoltà in Parlamento: un solo partito, quello di Bidault e di Schuman, l'M.R.P., è nettamente favorevole; gli altri, dalla decisa opposizione comunista all'incertezza dei socialisti e alla semi ostilità radicale, sono o contrari o divisi.

Così la ratifica del trattato di unione doganale, sottoscritto da Sforza e Schuman oltre un anno fa a Parigi, è molto dubbia; e forse il governo preferirà evitare per ora una prova di forza davanti alla Camera. Nei loro ultimi incontri a Londra e a Parigi Sforza e Schuman hanno lungamente parlato di quest'argomento: il ministro francese ha ripetuto che il governo intende andare avanti; ma le sue assicurazioni trovano un limite preciso nelle difficoltà parlamentari che abbiamo indicate prima.

Non sembra che si tratti dunque di sottoporre la ratifica all'Assemblea, ma solamente di preparare il terreno e di respingere l'offensiva iniziata dagli avversari dell'unione che proteggono, generalmente, alcuni interessi agricoli o sindacali francesi. Soltanto più tardi il governo potrà prendere pienamente l'iniziativa sul terreno parlamentare e proporre la ratifica del trattato. Per oggi dobbiamo limitarci alla cronaca di un episodio nel quale Schuman ha difeso il principio e gli strumenti dell'unione doganale contro le insidie e gli attacchi degli oppositori.

Il dibattito è avvenuto a porte chiuse davanti alla commissione economica dell'Assemblea Nazionale: ad essa partecipavano anche il ministro delle finanze Petsche e il segretario di stato Buron. Schuman ha chiesto che la proposta Hugues sia sospesa. La proposta Hugues, approvata tempo fa dalla commissione, chiede che l'assemblea nazionale disapprovi i protocolli firmati a Roma nel marzo di quest'anno, con i quali si comincia a rendere più stretti i rapporti economici fra i due paesi (abolizione di alcuni contingenti al di là del limite fissato dall'Oece, riduzione delle tariffe postali, ecc.). Il ministro degli esteri ha spiegato che i protocolli sono una decisione di competenza governativa e come tali sono validi senza una sanzione del potere legislativo. Naturalmente, resta facoltà all'assemblea di censurare l'opera del governo. In altre parole Schuman ha detto: «Manteniamo quanto abbiamo fatto: se ci disapprovate, rovesciateci».

E' improbabile che i radicali (Hugues è uno di loro) prendano questa responsabilità. Intanto, ha aggiunto il ministro, l'Italia sospenderebbe fino al 1° di luglio l'applicazione delle nuove tariffe doganali. Schuman ha dato assicurazioni su due punti particolari: sul problema della mano d'opera e su quello della viticultura. Per il primo ha dichiarato che l'unione doganale non significa un'immediata e libera circolazione degli uomini sul territorio dei due paesi: non c'è da temere, perciò, un'improvvisa invasione di italiani sul mercato di lavoro francese. Ma il ministro ha avvertito che certi rischi vanno presi e che il grande problema della disoccupazione in Italia e anche in Germania non può essere considerato come un problema estraneo alla politica francese. Ai viticultori Schuman ha diretto qualche parola rassicurante: sarà esteso all'Italia il regime giuridico che vige in Francia.

Non conosciamo il risultato dell'abile difesa presentata dal collega di Sforza alla commissione dell'assemblea nazionale. La discussione è rinviata alla settimana prossima, quando il governo potrà presentare una proposta di fusione dei diversi testi che si riferiscono all'unione doganale. Allora si vedrà se le spiegazioni del ministro degli esteri e dei suoi colleghi hanno avuto un effetto positivo. Un primo segno dovrà essere il ritiro della proposta Hugues: se questo avverrà, Bidault e Schuman avranno vinto almeno la prima fase della loro battaglia difensiva.

d. b.

«Il terrore della Liguria» processato a Milano

Milano, 14 giugno.

Alla II sezione della Corte d'Assise di Milano per legittima suspicione è incominciato oggi un grave processo contro l'ex-maggiore Luigi Uccelli, comandante del secondo battaglione del 6° Reggimento S. Marco, tristamente noto nel periodo repubblichino come il «terrore della Liguria». Con lui saranno giudicati alcuni ufficiali, figure minori nel quadro delle tragiche vicende che verranno rievocate nel corso del dibattimento.

Il lungo, doloroso capo di imputazione letto dal presidente consigliere Druetti, ha riportato in luce gli impressionanti episodi avvenuti tra l'agosto e il settembre del 1944 e che culminarono con la fucilazione ordinata dal maggiore Uccelli di parecchi partigiani. Perirono così ad Alassio il 19 agosto: Mario Bertaso, Casimiro Briozzo e Filippo Ferrari, il 22 successivo ad Andora Giovanni Molinari, Antonio Terragno ed Elico Castellaro, ucciso durante uno scontro con una pattuglia del battaglione Uccelli, mentre il 10 settembre, dopo un rastrellamento a Bellanelli, i repubblichini catturavano e poi massacravano Giovanni Baralle, Giacomo Bianchi e Franco Vaccari.

Dieci giorni dopo l'ira della vandalica squadraccia si abbatteva sull'inerme paesino di Biestre. Molte case vennero saccheggiate e chi aveva tentato di opporsi ai vandali fu ferocemente bastonato. Molti di quel paese portano ancora oggi i segni delle bastonature con infermità permanenti.

Sei aviatori americani salvati da italiani in Somalia

Addis Abeba, 14 giugno.

Autoblindo italiane si sono messe oggi nella fitta boscaglia per salvare sei americani sopravvissuti all'incidente aereo verificatosi questa mattina nelle vicinanze della frontiera somalo-etiopica. Un messaggio trasmesso dalla radio dell'apparecchio, un «Norseman» monomotore, aveva comunicato che i sei occupanti dell'aereo, fra cui una donna ed un bambino, erano incolumi. Il messaggio non aveva fornito ulteriori particolari. I sei americani sono stati tratti in salvo dagli italiani in una zona posta nelle immediate vicinanze del confine e infestata da leoni e leopardi.

Gli scampati sono stati trasportati a Belet Uen, a una settantina di miglia dal confine, dove un apparecchio delle linee aeree etiopiche era in attesa per portarli ad Addis Abeba. Le squadre di soccorso partite dal territorio etiopico non erano state capaci di localizzare il luogo del disastro a causa della fitta boscaglia e avevano abbandonato le ricerche. Gli italiani partiti dal territorio somalo hanno invece portato a termine l'impresa.

Accordi e proposte per le Commissioni interne

Domani la C.G.I.L. presenterà proposte di rivalutazione economica per gli operai ed impiegati

Roma, 14 giugno.

Sono continuate nella giornata di oggi le trattative interconfederali sulla regolamentazione delle Commissioni Interne. Le organizzazioni dei lavoratori hanno informato la delegazione industriale sullo stato dei lavori da esse compiuto relativamente alle norme sullo svolgimento delle elezioni. E' risultato che questo argomento richiede un'ulteriore messa a punto da parte delle organizzazioni dei lavoratori, le quali si sono riservate di predisporre un testo di proposta.

E' stato quindi ripreso l'esame degli altri articoli e da parte industriale è stato presentato il testo delle norme relative alla tutela dei membri delle Commissioni Interne in caso di trasferimenti o di licenziamenti (art. 14). In relazione alla connessione che l'argomento presenta con la materia dei licenziamenti individuali, da parte delle organizzazioni dei lavoratori è stato proposto, e la Confindustria ha accettato, un abbinamento delle discussioni, e si è riconosciuta la opportunità di un chiarimento definitivo della materia in riunioni a commissioni ristrette di cui è previsto l'inizio nella mattinata di venerdì prossimo. Nella riunione di venerdì inoltre le organizzazioni dei lavoratori presenteranno le proposte di rivalutazione per gli operai, gli equiparati e gli impiegati. Su tale argomento la discussione verrà ripresa nella successiva serie di riunioni prevista per la settimana prossima.

Intanto, nella giornata di domani le organizzazioni dei lavoratori continueranno, in sede separata, l'esame delle norme per le elezioni delle Commissioni Interne.

Presso la Confindustria hanno poi avuto luogo incontri per le trattative dei metalmeccanici, con la partecipazione dei rappresentanti della FIOM e della FIM aderente alla CISL. E' stato raggiunto un accordo per il trattamento economico della categoria dei discontinui, consistente nella identità di trattamento con gli altri lavoratori se l'orario è di otto ore giornaliere, pagamento del 50 per cento sulla paga base e contingenza per la 9a e 10a ora per i lavoratori che vengono assunti con orario di 9 e 10 ore. Le trattative proseguono sulla questione dei siderurgici.

Rinviato il processo per i fatti di Portella

Viterbo, 14 giugno.

Dopo due giorni di relativa tranquillità, due sorprese in una volta sola, anche indipendenti l'una dall'altra: una telefonata minatoria al magistrato che presiede la Corte d'Assise e una sospensione del processo fino a lunedì.

Cominciamo dalla prima, che a dire il vero non ha avuto alcuna ripercussione sul dibattimento, se non una maggiore sorveglianza della polizia dentro l'aula e soprattutto fuori.

L'altra sera, verso le 0,30, a Roma, in casa D'Agostino, in casa cioè del presidente della Corte d'Assise, squillò il telefono. Il magistrato, tornato da poco da Viterbo, era ancora fuori. Rispose qualcuno della famiglia. Dall'altra parte una voce maschile. Poche parole: «Se non scendi fra mezz'ora ne va della tua vita», poi il microfono venne abbassato di colpo. Da quel momento più nulla.

La seconda sorpresa, in un certo senso è stata più concreta: la sospensione del processo. La colica renale di un giudice popolare ha avuto più efficacia delle quattro o cinque argomentazioni di natura procedurale esposte e sostenute in questi giorni dalle due parti in contrasto. Comunque non si riprenderà prima di lunedì, sperando in una pronta guarigione del signor Giuseppe Bertolli, maggiore dell'esercito in pensione.

Un mancato omicidio nel '44 in secondo giudizio a Genova

Genova, 14 giugno.

E' comparso, stamane alla Assise il 36enne Francesco Perassi, di Giuseppe, da Villafranca Sabauda, per rispondere di mancato omicidio. I fatti oggetti della causa avvennero il 4 settembre del 1944. Quella sera, alle 21, il contadino Biagio Primo mentre percorreva la strada campestre, in località Pilone del Gerbido, per rincasare, veniva fatto bersaglio di quattro fucilate che lo fecero stramazzare a terra. L'assassino, convinto di averlo ucciso, si allontanò. Di poi il Primo, con quattro pallottole nel corpo, riuscì a raggiungere la casa di un suo cugino e a farsi medicare sommariamente.

La drammatica avventura si risolveva pertanto in 40 giorni di degenza. Interrogato, il Primo dichiarò di avere riconosciuto l'aggressore nella persona del Perassi, bracciante, suo vicino di casa. Il Perassi fu arrestato e assolto nel 1948, per insufficienza di prove, dalle Assise torinesi. Il giudizio però fu annullato dalla Cassazione che demandò alla nostra Corte l'incarico per un nuovo giudizio.

Difese il Perassi l'avv. Ciocchino di Torino mentre il Primo, parte civile, è patrocinato dagli avvocati Grimaldo di Torino e Lamorina di Genova.

Il processo proseguirà nella mattinata di domani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mercoledì 14 giugno 1950, ore 17,25

Mario Valabrega
non è più

Ne dà l'annunzio la moglie a tutti quelli che gli vollero bene. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 8,30 partendo da piazza Castello 161.

Bianca e Carlito Farella si uniscono al dolore per la immatura perdita del caro amico MARIO VALABREGA.

Le famiglie Alma, dott. Pavarino e Cedda partecipano al dolore

Munita dei Conforti religiosi mancava improvvisamente in Alassio

Carminati Adele in Carminati

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio le figlie: Angela Negri, Tina Bertone, Maria Acerni coi mariti e figli, cognate, nipoti, parenti tutti. La salma giungerà oggi, 15 corr., alle ore 10,30, al Cimitero Generale per le estreme esequie.

Torino, 15 giugno 1950.

Ieri circondata dai suoi cari, serenamente si spegneva

Giuseppina Travo ved. Chiapella

Costernati lo annunziano il figlio Carlo con la moglie Rosina Franco e bimbi, la figlia Antonietta col marito rag. Francesco Campana e bimba ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 15,30 da via Massena 101. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, è spirato munito dei Conforti religiosi

Lorenzo Vonchi

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: i figli Felice con la moglie Teresa Domichelo e bimbo; Virgilio con la moglie Maria Fracchia e bimbe; Cesare; fratelli, sorelle e parenti tutti e la famiglia prof. Depolo. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di via E. Comelle, 1 (Porta Milano).

Casale Monf., 15 giugno 1950.

Ha cristianamente chiusa la sua giornata terrena

Anna Aghemo n. Terazza
di anni 64

La piangono desolati il marito Andrea, il figlio geom. Luigi con la moglie Giuseppina Aghemo i fratelli, le sorelle, i cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 14,30 partendo da via Verrès 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' salita al cielo

Modena Giorgina
di anni 18

Ne danno il doloroso annuncio: il papà dott. Alfonso, la mamma Ouila Ernesta; le sorelle: Maria Grazia, Simona, Ignia ed i parenti tutti. La cara salma verrà trasportata in Monteu Roero oggi 15 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

I parenti, ed in modo speciale la sorella Letizia, commossi per il tributo d'affetto dimostrato alla loro cara

Leonilda Faletti

sentitamente ringraziano tutte le persone che affettuosamente si prestarono nella dolorosa contingenza e che presero parte al loro dolore.

Rosignano Monf., 14 giugno '50.

Sabato 17 giugno nel primo anniversario della scomparsa della cara

Margherita Micheli De Toma

nella Parrocchia di S. Teresa alle ore 11 verranno celebrate Messe in suffragio della sua anima. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Soddisfazione a Mosca per la "decisione" britannica

Kekkonen firma al Cremlino il nuovo accordo commerciale - Colloquio del Premier finlandese con Stalin - Le spese militari sovietiche

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 14 giugno.

La stampa sovietica commenta oggi il discorso del ministro delle Finanze Sverev facendo osservare che, mentre nel bilancio preventivo 1950-1951 degli Stati Uniti — che è di 42 miliardi di dollari — il 71 % (30 miliardi) è riservato alla difesa del paese, in quello sovietico soltanto 75 miliardi di rubli (19 miliardi di dollari al nuovo cambio ufficiale), e cioè il 18,5 per cento, sono stanziati per spese militari. Effettivamente gli Stati Uniti — si osserva qui — hanno riservato più di tre quarti del loro bilancio alla difesa nazionale; ma in questa cifra sono anche compresi gli interessi del debito di guerra (5 miliardi e mezzo), le pensioni e gli aiuti ai veterani (6 miliardi) e gli aiuti politici e militari ai Paesi europei e agli Stati asiatici (circa 5 miliardi). Quindi le spese militari vere e proprie sono soltanto di 13 miliardi e mezzo, inferiori a quelle stanziate dalla Russia. Inoltre, si commenta che nel bilancio sovietico molte spese militari vengono comprese sotto altre voci: così, ad esempio, nei bilanci preventivi del ministero dell'industria pesante, della Produzione petrolifera, ecc.

L'incontro nella notte

I giornali russi non fanno poi un mistero della loro soddisfazione — *et pour cause* — per la decisione inglese di non appoggiare i progetti per la unione politica ed economica dell'Europa. L'organo del Cominform citato da radio Mosca scrive stamane che «è ben comprensibile la collera del governo americano per il boicottaggio inglese al piano Schuman, al Consiglio europeo e al riarmamento della Germania. Gli Stati Uniti stanno cercando di fare dell'Europa un blocco unico, politico, economico e militare, in funzione antisovietica. Ma la Gran Bretagna sabota questo piano perchè ha paura dell'unità europea e teme inoltre che la sua adesione ai progetti americani possa rendere ancora più forte la posizione degli Stati Uniti e affrettare il processo di disgregazione dell'impero britannico. E' probabile che, per paura di restare isolati, gli inglesi tenteranno di contrapporre un loro progetto a quello Schuman cercando di formare, insieme ai Dominions e ad alcuni Stati europei, come, ad esempio, i Paesi Scandinavi, un blocco economico sotto la loro direzione. Si tratta di vedere se gli americani lo consentiranno o se, minacciando di tagliare gli aiuti ERP, obbligheranno l'Inghilterra a cambiare politica».

Nel suo colloquio di ieri al Cremlino il Primo Ministro finlandese Kekkonen ha discusso con Stalin non soltanto del trattato commerciale — che è stato poi firmato a tarda notte — ma anche di alcune questioni politiche e precisamente — innanzitutto dei rapporti russo-finnici, ricevendo da Stalin assicurazioni che l'Unione Sovietica intende continuare a rispettare il trattato di amicizia del 1948 e che non ha alcuna intenzione di includere la Finlandia nella sua diretta zona di influenza, pure desiderando che il governo di Helsinki non si impegni con i Paesi occidentali nè politicamente nè economicamente.

Una nuova politica?

A questo proposito va notato che il nuovo accordo commerciale, passando la Russia al primo posto per volume di scambi con la Finlandia (al posto sinora tenuto dall'Inghilterra) e dando lavoro a circa un quarto dei salariati finlandesi, mette il governo di Helsinki in una posizione di dipendenza economica dall'Unione Sovietica. L'accordo rafforza inoltre la posizione personale di Kekkonen, il cui ritorno in aereo a Helsinki è previsto per dopodomani mattina, e del suo governo di minoranza. Tutti i partiti finlandesi, anche quelli dell'opposizione, hanno infatti pubblicato stasera una dichiarazione unita in cui si elogia il Premier per la firma di un trattato così importante per l'economia del Paese.

Gli altri problemi discussi da Kekkonen e da Stalin sarebbero i seguenti: 1) la consegna dei cosiddetti «traditori baltici» a cui la Finlandia si è sempre dimostrata riluttante; e infatti, su 300 «disertori» richiesti dalle autorità sovietiche, ne sono stati finora consegnati soltanto 4. Si considera probabile che Stalin abbia promesso di non insistere nella richiesta di restituzione perchè in tale modo danneggerebbe la posizione del governo Kekkonen che, invece, i russi sembrano avere ogni interesse a rafforzare; 2) il problema del canale di Saima la cui foce si trova nelle mani dei sovietici dopo la cessione di Viborg, il che impedisce ai finlandesi di servirsi di questa importante via fluviale; 3) il problema delle riparazioni di guerra.

A Helsinki, dove si considera sintomatico il fatto che Stalin abbia ricevuto Kekkonen da solo, e non in compagnia degli altri membri della delegazione finlandese, si pensa che anche su questi altri punti il Premier finlandese abbia potuto ricevere delle promesse da Stalin che, se adempiute, renderanno fortissima la sua posizione.

e. s.

A cornate un toro fracassa un'automobile

Trento, 14 giugno.

Quattro turisti tedeschi, giunti stamane ai piedi della Paganella, in località Lamar, fermavano la loro automobile sulla strada per ammirare il paesaggio. Un toro che pascolava nei prati, forse eccitato dal colore rosso della macchina, si avventava furiosamente contro l'automobile. I passeggeri riuscivano a mettersi in salvo, fuggendo precipitosamente nei prati, mentre la bestia si accaniva contro la carrozzeria della macchina rovesciandola e riducendola in condizioni pietose. I turisti sono stati costretti a interrompere il viaggio.

Una riunione ad Aosta per i problemi della «Cogne»

Aosta, 14 giugno.

Si è avuta oggi presso il Consiglio della Valle una riunione della commissione formata dai presidenti della Giunta e del Consiglio regionali, dai parlamentari valdostani, dal sindaco d'Aosta e dai rappresentanti dei dirigenti della Cogne, delle organizzazioni sindacali e delle commissioni interne. Essa è da inquadrare nella dichiarazione formulata lunedì scorso dalla suddetta commissione, affermante la volontà unanime di coordinare gli intenti e gli sforzi per assicurare alla Cogne una vita autonoma ed efficiente.

Un uragano sul Biellese

Furiose grandinate in montagna - Fulmini in abbondanza

Biella, 14 giugno.

A poca distanza dai temporali che afflissero l'intero Biellese arrecando centinaia di milioni di danni, un altro uragano si è abbattuto sull'intera regione. Fortunatamente la grandine non ha colpito zone abitate o coltivate, limitandosi a imbiancare letteralmente parte della montagna. Altrove l'acqua, accompagnata da spaventose scariche elettriche, è invece scrosciata con violenza per cinque ore consecutive.

Ad Andorno un fulmine, dopo avere spaccato in due un albero, penetrava per una finestra nella abitazione di Fortunato Alfetta, distruggendo mobili e stoviglie, e uscendo dal soffitto dopo avervi praticato un foro di trenta centimetri. Le persone che si trovavano nell'abitazione sono state semplicemente sfiorate dalla folgore e se la sono cavata con meno spavento. A Candelo il fulmine si è abbattuto sul municipio

94 studenti a giudizio per falsi voti all'Università

Roma, 14 giugno.

E' stata depositata la sentenza di rinvio a giudizio dei responsabili dei falsi universitari perpetrati presso la segreteria di diverse Facoltà. Furono denunciate all'autorità giudiziaria 144 persone. Il P. M. aveva richiesto il rinvio a giudizio nei confronti di 116. Per 94 tale rinvio è stato ordinato dal consigliere istruttore, mentre 50 imputati sono stati prosciolti.

I fatti sono noti. Moltissimi studenti ricorsero all'opera di compiacenti e poco scrupolosi impiegati della segreteria universitaria facendo annotare sui registri della carriera scolastica come sostenuti esami che non risultavano, invece, dai relativi verbali. In qualche caso si ricorse anche all'alterazione dei verbali stessi. Alcuni giovani con tale sistema, senza nemmeno essere forniti del titolo di scuola media superiore, conseguirono la laurea. Il maggior numero di falsi si ebbe alla Facoltà di economia e commercio.

Nella sua sentenza il consigliere istruttore ha ampiamente dimostrato che i registri della segreteria debbono considerarsi atti pubblici, non facenti però fede fino a querela di falso, in quanto costituiscono lo «status» dello studente e riassumono tutte le notizie relative alla di lui vita scolastica e rivestono quindi la caratteristica di atto autonomo probatorio a tutti gli effetti delle notizie in essi contenute. Osserva la sentenza che, se è punibile il falso commesso nel rilascio di certificati in base a risultanze dei registri, a maggior ragione deve essere punito il falso commesso in questi ultimi.

Per gli studenti di medicina i quali ricorsero al falso per ottenere l'esonero dal servizio militare nella r.a.i. a seguito dei bandi di richiamo alle armi, è stato deciso che i falsi — limitati esclusivamente all'aggiunta di qualche esame per completare il numero di quelli prescritti onde ottenere l'esonero dal servizio militare — furono commessi in stato di necessità ai sensi dell'art. 54 del C. P., per salvarsi cioè «dal pericolo attuale di un danno grave alla persona». Pertanto gli imputati trovatisi in tale condizione (tre o quattro) sono stati prosciolti con formula piena. Il processo sarà celebrato dopo le ferie giudiziarie.

Le richieste di condanna per i sedici studenti

Milano, 14 giugno.

Il processo contro i sedici studenti e i quattro impiegati dell'Università di Milano accusati di falso e di corruzione volge alla fine. Escussi gli ultimi testimoni, il P. M., dott. Miscio, ha pronunciato oggi la sua requisitoria, al termine della quale ha chiesto per la segretaria Germana Maranghi la condanna a 1 anno e 4 mesi di reclusione, per l'addetto alla segreteria Ettore Pittaluga a 5 anni e 4 mesi, per il bidello Alfredo Martinelli a 3 anni e 5 mesi e l'assoluzione, per insufficienza di prova, dell'archivista Renato Righi. Per tutti i sedici studenti ha domandato condanne varianti da 1 a 2 anni e 10 mesi di reclusione. Alle pene proposte verrebbe applicato il condono. E' cominciato, quindi, il turno delle difese, che probabilmente si concluderà domani.

Individuato un alessandrino che organizzò l'aggressione?

Alessandria, 14 giugno.

L'aggressione subita dall'orefice alessandrino Carlo Visconti è ancora oggetto di molte discussioni e d'intense indagini da parte dell'autorità inquirente. Pare accertato che i grassatori provenienti da altre località abbiano agito sulla scorta di elementi forniti da un pregiudicato alessandrino, il quale è ora ricercato.

Date le modalità del delitto, il mezzo usato e l'accento emiliano dei tristi protagonisti, era sorto il dubbio che i grassatori dell'orefice alessandrino fossero gli stessi che, due mesi fa, avevano dato l'assalto in pieno giorno alla banca di Frugarolo nelle note drammatiche vicende. Si ritiene, però, che quella banda di criminali sia stata dispersa nel corso di una recente operazione del genere e precisamente alla banca di Calcio (Bergamo): dei quattro componenti, uno rimase ucciso nel conflitto seguitone, un secondo fu arrestato, un terzo, per sottrarsi al linciaggio della folla esasperata, si era ucciso. Comunque, ripetiamo, vi sono molti punti di riferimento nelle azioni svolte in questi due brutali fatti, sviluppate con una perfezione da consumati delinquenti, i cui componenti possono essere superiori al numero dei partecipanti, meticolosa preparazione dell'aggressione, audacia sorprendente, fulmineità di attuazione. Da tempo infatti i coniugi Visconti erano pedinati

La ragazza di Lucca sconcerta i poliziotti

Continui interrogatori con un interprete tedesco - Ma si è scoperto che sa anche l'italiano - Nuovi nomi e nuovi racconti

Lucca, 14 giugno.

Fatti nuovi sono apparsi stamane nella vicenda della ragazza straniera che fino a pochi giorni fa si faceva chiamare Jane Mary Douglas, suddita inglese, e che ieri sera, inaspettatamente, dopo precise contestazioni, ha assunto il nome di von Walten, suddita polacca. L'interrogatorio della ragazza procede in questura quasi ininterrottamente, con l'ausilio di un interprete tedesco.

E' stato accertato che essa conosce molto bene un po' tutta l'Italia, principalmente le grandi città: di Genova, ad esempio, sa perfino i nomi delle piazze e delle contrade. A Roma è stata molte volte; l'ultima, il 22 maggio, allorchè dalla Questura, affermando di avere smarrito tutti i documenti personali, riuscì ad ottenere un permesso provvisorio di soggiorno al nome di von Ett Barba, dovendo raggiungere la famiglia a Napoli. E siccome non aveva un soldo in tasca, così venne munita anche di foglio di via, ma si guardò bene in quella città dal presentarsi all'autorità di P. S.

Il 30 maggio fu a Genova, in compagnia di un americano e di una italiana, i due che la ragazza, come dicemmo ieri, aveva incontrato «casualmente» a Bolzano, al suo ingresso clandestino in Italia dalla Germania (via Austria). Ma la circostanza «casuale» è stata smascherata dalla realtà, perchè l'incontro a Bolzano era stato concordato preventivamente con i due. L'americano — essa ha detto stamane — è un suo simpatico amico che risponde al nome di mister Frank, l'italiana è la cognata di sua sorella a nome Maria Barucci, di Napoli, sorella dell'ing. Barucci. Con essi si dedicò al commercio di preziosi, che però sembra non sia stato sviluppato che in forma piuttosto modesta. A Genova la comitiva si sciolse, dopo aver girovagato per la Riviera, sostando in alberghi, conviti ecc.

Stamane la Barucci — stando alle dichiarazioni — non risultava più come cognata della sorella di von Walten, ma solo un'amica molto brillante per le sue avventure galanti. In merito alla sorella la ragazza fantasiosa ha avanzato un'altra versione: von Walten Barbara è lei, quindi falso il nome della ragazza dato alla Questura di Roma. «Io — ha aggiunto — sono von Walten Angelica. Non siamo polacche, ma tedesche, figlie di un ufficiale dell'esercito tedesco trucidato dai russi».

Riprendendo poi il filo del suo racconto l'Angelica ha tirato in ballo di nuovo il famoso autocarro celeste targato Firenze. I due autisti sarebbero stati amici della Maria Barucci; fu per mezzo di questa che le due ragazze, a Genova, salirono a bordo direttamente a Firenze. A La Spezia sostarono in un albergo, ma l'Angelica preferì passare la notte nella cabina dell'autotreno. Al mattino partirono con grosse ceste di ciliege caricate non più a Genova, come aveva detto in un primo tempo, ma a La Spezia.

Ad una contestazione la ragazza non ha escluso che invece di ciliege potesse trattarsi di garofani rossi. «Per strada la intraprendenza degli autisti mi urtò — ha continuato la ragazza — per cui chiesi di scendere». E fu così che vennero «scaricate» sull'autostrada in prossimità di Lucca, dove alcuni giovani le incontrarono e le accompagnarono in Questura.

Ora la Questura sta attivamente rintracciando tutti i personaggi nominati dalla fantasiosa fanciulla: l'americano mister Frank, la Barucci, l'ingegnere Barucci, la sorella, ecc., ma finora senza esito. E' opinione che ci si trovi dinanzi a una ragazza che, attraverso divagazioni molto furbe, cerchi di distogliere le indagini dal punto centrale della faccenda.

Si apprende che alcune Questure dell'Alta Italia hanno segnalato la presenza, tempo addietro, di una ragazza, suddita sud-africana, che si faceva chiamare col nome di Jane Mary Douglas, quel nome, cioè, che l'odierna von Walten aveva assunto in un primo tempo. La ragazza parla anche italiano, un cattivo italiano, ma non tale da non comprendere quel che gli altri dicono, e da non sapersi, a sua volta, esprimere in modo abbastanza chiaro.

CRONACA

PROTESTA DI 30 MILA INQUILINI

L'aumento dei fitti nelle "Case popolari"

I rappresentanti degli inquilini dell'Istituto Case Popolari si sono riuniti ieri sera per discutere l'atteggiamento da tenere nei confronti della amministrazione dell'Istituto che, com'è noto, ha praticato, a decorrere dal 1° giugno, un aumento mensile di 93 e 47 lire per camera (a seconda se gli stabili sono provvisti o meno di giardino) a titolo di rimborso spese per pulizia, manutenzione e portierato.

I rappresentanti delle commissioni di quartiere hanno deciso di respingere l'aumento e di investire della questione l'autorità prefettizia: una commissione si recherà stamane dal Prefetto per esporgli la situazione. Sostanzialmente i rappresentanti degli inquilini sostengono che l'aumento non è autorizzato in quanto la nuova legge sulla disciplina delle locazioni all'articolo 47 specifica che i rapporti tra gli Istituti delle Case Popolari e gli inquilini saranno regolati da apposita legge che è attualmente allo studio. Oltre a questa eccezione di carattere legale gli interessati contestano l'ammontare dell'aumento.

Per queste ed altre considerazioni gli intervenuti hanno quindi deciso di non corrispondere, almeno per ora, l'aumento richiesto riservandosi di decidere l'ulteriore atteggiamento da tenere dopo il colloquio con il Prefetto.

La vertenza acquista particolare rilievo perchè interessa 26 quartieri cittadini per complessivi 9 mila alloggi con una popolazione di circa 30 mila persone. La amministrazione dell'Istituto è immediatamente passata al contrattacco diffidando, con un telegramma, tutte le commissioni di stabile a ritirare il vecchio affitto. Il telegramma specifica che i responsabili saranno deferiti all'autorità giudiziaria. Questa comunicazione dell'Istituto è stata stigmatizzata dall'assemblea che l'ha respinta.

Assemblea del Partito Liberale

I liberali torinesi sono convocati in assemblea domani sera alle ore 21,15 nel salone della Sede in via delle Orfane 6. Relatore sulla situazione politica generale e sull'atteggiamento del Partito in Parlamento e nel paese (lavori Consiglio Nazionale) l'on. avv. Vittorio Badini Confalonieri. Al termine della relazione sarà aperta la discussione, ed il relatore risponderà alle eventuali domande che i presenti crederanno opportuno formulare.

I seguaci di don Prandina assolti in Corte d'Appello

I fatti di Cavaglietto d'Agogna, il paese che si sollevò in favore del suo facente funzioni di parroco, il noto don Prandina, hanno avuto ieri un'eco in Corte d'Appello dove avevano ricorso 29 imputati contro la sentenza del Tribunale di Novara che il 28 febbraio '49 li aveva condannati a pene dai 6 ai 18 mesi di reclusione per violazione di domicilio e tentata violenza privata.

I fedeli compaesani del prete, il quale dal Vescovo di Novara era stato provvisoriamente incaricato della reggenza della parrocchia, in attesa del risultato del concorso, si erano già arresi ai primi di gennaio del 1949 quando le jeeps della Polizia prelevarono il recalcitrante sacerdote, malgrado un simulacro di resistenza dei suoi sostenitori, e lo confinarono al suo paese in custodia dei suoi familiari. Però un gruppo di circa un centinaio fra giovani e donne di Cavaglietto il 17 gennaio dello stesso anno si recarono in canonica dal parroco che aveva vinto il concorso intimandogli di andarsene via subito insieme alla vecchia madre. Per questo fatto, 29 dimostranti erano stati rinviati a giudizio.

Il dibattimento davanti alla Corte si è svolto in contumacia di tutti gli imputati. Il Proc. Generale ha chiesto la conferma della sentenza del Tribunale di Novara e la Corte (Pres. Gedda, Pr. Gen. Carutti, Canc. Cugnasco) ha assolto tutti gli imputati per insufficienza di prove.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann., una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTIAMO macchine ... occasione qualunque tipo e quantitativo, pagamento contanti. Scrivere cassetta 9080, SPI, Torino. 9453
ARTIGIANA assocerebbe abilissima seria operaia bustaia, camiciaia, alloggiandola indipendente. Scrivere cassetta 1114, SPI, Torino. 33170
BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, tel. 42-900
COMPRO fernagnone seminuovo mq. 75 circa. Traco Ferdinando, Santena.
IMPRESA vende motocarrice seminuova 4 polo. Telefonare 54-778. 40798
LAMIERE lucide nere zincate, rilegate, tagli su misura. Mahon, Settimo 3. Telefono 771-578. 427
LAMIERE 2000 x 1000 x 4/10 piombate, piane e ondulate, occasionissima. Lamiere ondulate 3/10, lamiere recupero 12 a 38/10. Cassette ferro, dimensioni varie. Via Parma 1. 4797
LEGNA e carboni L. ... in più, servizio domicilio. Capriolo 66, tel. 380-817. Sallo. 41795
LIMATRICI Dorsetti ultimi modelli 400, 500, 700, 955, vende ... Mamal, via Nizza 189. 402
MATERIALE elettrico per impianti ... e antincendio troverete presso ... Signator, Cigna 3, telefono 21-583.
MAZZA fucinata kg. 9200 per horia, ... pelo cammello 200 x 14. ... per stampi mm. 300 vende Officina Militello, Pianezza. 60010
PALCHETTI disponiamo macchine ... automatiche a catena. SET, Giacomo 2. Telefono 683-814 6679
PRESA a ponte portata 25 tonnellate come nuova vende privato. Scrivere cassetta 5214, SPI, Torino. 40908
QUATTRO ... a 3 alberi, tutte le macchine lavorazione legno. SET, Giacomo 2. Telefono 683-814. 4075
RAFFINATRICE, cilindri acciaio cm. 42 x 25, seminuova, costruzione recente, frizione, vendesi. «Campagnola», Saluggia (Vercelli). 40789
TAPPEZZERIE tante colore, nazionali, liquida anche piccole partite Donati, Lagrange 3, angolo Maria Vittoria.
TINTORIE vendo macchina lavaggio secco modernissima. Bonazzi, S. Quintino 3.
TORNI revolver senza centri ... universali, trapano ... banco, bilancieri, mole smeriglio, ... vende ... via Nizza 163. 498
TREBBIATRICE grande e pressapaglia ... acquisto, dettagliare condizioni. Nevo Oreste, via Matteotti, Alpignano. 24817
TRATTORE 45 HP. ... seminuovo, vendesi. ... corso Agnelli 66, telef. 690-041. 82929
TRE caldaie a vapore Cornovaglia mq. 100 cadauna in ottimo stato vendonsi in blocco o separate. Scrivere P. 387, Pubblicità Oliva, Biella. 10457
VENDESI libero mulino; cilindri quintali 200 giornalieri, palmenti quintali 180, abitazione, magazzini, servizi, zona Cremonese. Cassetta 22 E, Simp, Firenze.
VENDO ... universale trapano locale parallelo. Frejus 13, telefono 31-024.
VENDONSI caldaia classica, radiatore. Rivolgersi Tellavia, Loial 107. 82930

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

LAMPADARI moderni, Barocco, Rinascimento, cristallo. Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale. 14052
PICCOLA officina artigiana assume lavori torni revolver parallelo. Tel. 381-027
TAPPEZZIERE in stoffa, pelle, ... poltroncine, lavorazione ... Assoluta concorrenza. Via Saccini 56, Tel. 46-481. 3904
TELA pesantissima cotone ritorto ... industrie accetta ordinazioni Tessitura Ar... (Cuneo). 40478

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO drogheria bottiglieria ... con alloggio 1.500.000; altra 2.500.000. Vergnano, via Principe Amedeo 28.
ABBIAMO negozi ogni genere ovunque. Redditi documentabili. Serga, Magenta 3.
ABBISOGNAMMI 500.000 garantiti con immobili. Scrivere cassetta 4129, SPI, Torino. 80816
APPARE cartoleria libreria centro commerciale bloccasi 850.000, telef. 85-085; oppure locale vuoto. 10570
APPARE. Merceria alloggio urge cedere motivi salute. Boria, Vanchiglia 10.
ALBERGO importante vicinissimo Torino ... vendesi 5.000.000. Francesco Assisi 1, Brisio. 40794
ANCHE vuoto via Roma cedo bellissimo negozio. Serga, Magenta 3.
ANGOLARE commestibile, 3 camere alloggio, 35.000 giornaliere, 2.000.000. Assom, Garibaldi 18. 10560
A Riva Marittima vendesi grandioso stabilimento centrale attivo attrezzato, ... mensole, mobili, scaffalature, ... tavole, locali adatti per grandissimi deposito merce garage, alloggio. Plenimele condizioni vendonsi tratta: Agenzia Gabetti, Accademia Albertina 5.
A signora distinta cedo aristocratico locale ... estivo invernale 3.500.000. Scrivere cassetta 9133, SPI, Torino.
AVVIATA azienda commerciale ingrosso articolo facile vedesi. Scrivere cassetta 6119, SPI, Torino. 10011
AVVIATISSIMA latteria gelateria alloggio forte lavoro cedesi. Boria, Vanchiglia 10.
AVVIATISSIMO merceria tre camere alloggio cedesi 1.600.000. Nelli, Garibaldi 20
AVVIATISSIMO ... calzature, vero affare cedesi. Nelli, Garibaldi 20
AZIENDA commerciale grande reddito dimostrabile cedesi malattia, facilitazioni. Cerrano, San Secondo 22.
AZIENDA industriale commerciale prima ordine avviatissima con magazzini posizione centrale, vasta clientela italiana estera, per ritiro commercio cedesi con materiale articoli grande consumo. Scrivere cassetta 5506, SPI, Torino. 40768
BACCHETTA, via Alfieri 20, cede rivendite pane, centrali, periferiche.
BACCHETTA, via Alfieri 20, cede panificio alimentari, ... garantito 40.000, alloggio. 10290
BACCHETTA, via Alfieri 20, cede latteria 400 litri, altre minor litraggio, convenienti. 10289
BACCHETTA, via Alfieri 20, cede panificio centralissimo, lavorazione 20 quintali in negozio, condizioni pagamento.
BREVETTO unico campo automobilistico, vendo oppure cerco cointeressato. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino.
BRIDIS cede avviatissima cartoleria vicino scuole comodo alloggio. Francesco Assisi 1. 49793
CAPITALISTI non arrischiate. Professionista specializzato valuta aziende, eseguendo rigide informazioni morali finanziarie, controllo reddito, giro affari. Studia garanzie contrattuali, segretezza. Scrivere cassetta 9121, SPI, Torino.
CARTOLERIA centro Asti cedesi. Scrivere cassetta 4142, SPI, Torino.
CAUSA motivi salute cedesi attrezzata sviluppatissima officina avvolgimenti elettrici auto. Scrivere cassetta 5175, SPI, Torino. 50027
CAUSA decesso cedo panetteria q.li 2 giornalieri, 10 km. Asti, 1.000.000. Ceruzzi, Caffè Torino, Asti. 10573
CEDESI avviatissimo negozio ... centro importante mercato frutticolo, provincia Cuneo. Rivolgersi Salumeria Giandrini, via Bertola 6, Torino. 25282
CEDESI brevetto lampione abrasivo fabbrica lavorazione gomme per sfruttamento. Scriv. cassetta 8018, SPI, Torino
CEDESI centralissima rivendita pane 180 chili giornalieri con alloggio 3 camere. Telefonare 48-054.
CEDESI studio pittore, ... ammobiliato abitazione, garage Crocetta, rilievi L. 150.000. Scrivere cassetta 8280, SPI, Torino. 42945
CEDO negozio vuoto bomboniere con ... Forano, San Ottavio 37. 40808
CEDO negozio centralissimo via XX Settembre. Scrivere cassetta 184 Z, Sipra, Torino. 10818
CEDO licenza fabbrica liquori volendo locale piccola attrezzatura. Viotino, Biamonti 4, telef. 552-112. 49744
CENTRALE frutta verdura buon reddito 500.000. Vergnano, via Princ. Amedeo 28.
CENTRALISSIMA casa conduzioni signore cerca socia, socio apporti capitali collaborando sviluppo affari. Scrivere cassetta 1155, SPI, Torino. 25375
CERCO gestione parrucchiere misto oppure locale vuoto semicentrale. Scrivere Talano, piazza Madama Cristina 2.
COMMESTIBILE frigo, annessa rivendita pane, forte reddito, 2.400.000. Accom, Garibaldi 18. 10560
DANZE salone invernale cedesi ... 4.000.000. Scrivere cassetta 9123, SPI, Torino. 10462
DISPONENDO ampi locali parte capitale formerei società per impianto moderna azienda grafica. Scrivere cassetta 5153, SPI, Torino. 40650
DISPONENDO moderno ampio negozio su corso grande transito e portata organizzazione commerciale, esaminerei combinazione con socio apportante capitale oppure assumerei rappresentanza importante azienda con deposito ... prodotti. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino. 10514
DISPONENDO locale acquisterei licenza rivendita pane. Scrivere cassetta 4144, SPI, Torino. 60506
DISPONGO due milioni esaminerei seria redditizia azienda ... con abitazione, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 5258, SPI, Torino. 40608
DROGHERIA torrefazione posizione centralissima ottimo affare per espatrio cedo. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino.
DUE uffici arredati via Garibaldi cedonsi 600.000. Ascom, Garibaldi 18.
EREDITA' cede ottimo negozio cristallerie porcellane. Scrivere Albergo Roma, camera 61. 62970
FARMACIA ottima cedo con alloggio. Seria documentazione. Serga, Magenta 3.
FERRAMENTA, magazzino ingrosso, minuto, vasta fedele clientela, lavoro sicuro, cedo motivi salute. Scrivere cassetta 5227, SPI, Torino. 40834
GABETTI, Accademia Albertina 5, cede grandioso attrezzatissimo laboratorio grissineria quintali 5,5, alloggio signorile. Fortuna assicurata, facilitazioni.
GABETTI, Accademia Albertina 5, concede gerenza salumeria, rivendita pane, alloggio. 10213
GELATERIA attrezzatissima alloggio comodo cedesi 2.400.000 facilitazioni. Api, Garibaldi 20. 10141
GEFERIA pellicceria avviatissima urgente cedo, ... mensili. Cravenzola, Cernaia 27. 10458
IMPORTANTE concessionaria regionale articoli tecnici assocerebbe seria persona disponga 10 milioni affidandogli amministrazione. Scrivere cassetta 6009, SPI, Torino. 45652
LATTERIA con ... alloggio, avvenire sicuro, urgenti impegni cedo. Forno, Racconigi 28. 46165
LATTERIA licenza cedo. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino. 46635
LATTERIE gelaterie, Torino, provincia qualunque litraggio. Facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 10421
LATTERIE qualunque litraggio alloggio cedesi occasioni. Franc. Assisi 1, Brisio.
MACELLAZIONE salumi, commestibili, vini, ingrosso minuto, vicino Torino bloccasi. Serga, Magenta 3. 10461
MOLINO cereali tre palmenti salto acqua 28 HP casa abitazione vendesi. Gay Alfonso, Ulzio (Amassa). 25083
OCCASIONE negozio pelletteria centrale forte reddito, cedo causa partenza. Avana, Carlo Alberto 4. 13558
OTTIMA cava ghiaia attrezzata, Torino, metri 2.200.000 trattabili. ..., Ugo, via Giulio 8, telefono 44-...
PANETTERIA lavorazione 3 quintali forno elettrico 4 camere cede 5.500.000 Gabetti, Accademia Albertina 5.
PANETTERIA importante cittadina clima ... massa montagna, alloggio, cede 1.500.000 Gabetti, Accademia Albertina 5.
PANETTERIA licenza cedo. Scrivere cassetta 6096, SPI, Torino. 60534
PANETTERIE centrali, periferiche, provincia, forni ..., lavorazioni elevate, occasioni, cede Bacchetta, v. Alfieri 20
PANIFICIO con forno elettrificato, ottimo affare, per espatrio cedo. Scrivere cassetta 6007, SPI, Torino. 60630
PICCOLA tipografia rilevo anche ... Scrivere cassetta 5218, SPI, Torino. 40629
PRESTITO 500.000 occorre cerca seria ditta commerciale, buon interesse. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 40711
TABACCHERIA cedesi motivi salute, levata 250 mila. Scrivere cassetta 9155, SPI, Torino. 60666
VENDO officina completa costruzioni in ferro. Telef. 772-333 dalle 8-10, 14-16.
1.500.000 urge azienda artigiana cilindri ... marca forte sicuro avvenire ... interessa eventuale cointeressenza. Scrivere cassetta 5196, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABITABILE subito vendiamo alloggio, via Cibrario, camere 5, cucina, L. 2.400.000. Dotona, Garibaldi 28. 10588
ABITABILE immediatamente alloggio signorile 4 camere, servizi, paraggi Statuto, avendesi 2.800.000. Telef. 772-827.
ACQUISTEREBBE privato casa cinque-dieci camere, eventualmente due piccole. Scrivere cassetta 9129, SPI, Torino.
ACQUISTO cascina irrigua unico appezzamento zona Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Racconigi 50-100 giornate pagando prezzo massimo giornata. Poletti, Giolitti 4.
ACQUISTO villa uso ... zona signorile, esclusi intermediari. Tel. 60-815.
ACQUISTO alloggio libero pianoterreno sette camere servizi oppure quattro camere e laboratorio 80-100 mq. Rinchiero, Giacinto Collegno 55. 81833
ACQUISTO alloggetto occupato anche periferia. Scriv. cassetta 5207 SPI Torino.
AFFARE otto camere, cinque libere centrali 2.100.000; due periferiche 650.000. Giacosa, Aosta 24. 25241
AFFARONE centrale libero subito 3 camere cucinino, servizi, 900.000, dilazionato. Telefonare 32-048.
AFFITTASI o vendesi villa panoramica precollinare, comodità tranviarie, grande giardino. Telefonare 46-757.
AL centro vendo 5 camere servizi in piano libero. Telefonare 554-488.
ALLOGGETTI 1-2-3 camere, servizi, termosifoni, bagni completi, vendonsi liberi subito, Pasquale Paoli 16 (corso Stupinigi). Archiardi, Settembre 56.
ALLOGGI ogni dimensione, liberi subito, S. Quintino 15, vende Castelvecchio. Arsenale 42. 10586
ALLOGGI moderni, 2-4-5 locali, bagni completi, liberi subito, Livorno 13. Martedì-venerdì 15-17. 10555
ALLOGGI, garage, vendonsi ultimi liberi subito, corso Vercelli 107. Archiardi, Settembre 56. 10555
ALLOGGI ... 5 camere più servizi, saudi, liberi subito, 1.060.000. Poletti, Giolitti 4.
ALLOGGI signorili uffici negozi via del Mille 2-4-6, piazza Bodoni, Carlo Alberto vendo, liberi subito, Rivolgersi Mille 4.
ALLOGGIO centrale libero ... camere servizi, bagno, avendesi. Cerrano, San Secondo 22. 10457
ALLOGGIO piazza Statuto tre camere libero vendesi. Api, Garibaldi 20.
ALLOGGIO signorile 3 camere accessori libero subito, zona Cernaia Vinzaglio, vendesi. Scriv. cassetta 6074, SPI, Torino.
APPARTAMENTO 7 stanze, cucina, cucinino, garage, vendesi. Rivolgersi portineria via Susa 14. 49022
ARSENALE 20: nuovi negozi, liberi, occupati, 1-10 apertura. Alloggi ovunque. Amministrazioni Borzio, Garibaldi 8.
ARTISTI 28, vendesi ottimo alloggio, garage laboratori magazzini negozi liberi.
A 222.000 libero subito vendesi garage centro Vanchiglia. Telefonare 81-564.
CASA 20 camere zona Francia, vasto giardino vendesi. Nelli, Garibaldi 20.
CASA 10 camere negozi buon reddito vende Api, Garibaldi 20. 10142
CASA sinistrata centrale contributi favore acquirente vendesi a prezzo ottimo. Poletti, Giolitti 4. 10517
CASA zona piazza Castello, 50 camere, negozi, magazzini, terreno particolare, prezzo occasionale, 17.500.000. Poletti, Giolitti 4. 10517
CASA centralissima honorem parecchi negozi forte reddito, 200 camere, anonima urge realizzare. Poletti, Giolitti 4.
CASCINE 44 giornate periferia Torino; altra 56 giornate Pinerolo; 24 giornate Carmagnola; 14 giornate Pinerolo, irrigue, vende Ferrero, Po 28. 10455
CASETTA precollinare, Sassi, vendo, permuto terreno, stabile sinistrato. Telefonare 61.907. 45874
CAVORETTO, palazzina nuova, sei camere, servizi, garage; facilitazioni pagamento. Telefonare 772-691. 24720
CENTRO San Paolo casa costruita, 40 camere, officine, tettoie, area libera, buon reddito, 8.500.000. Archiardi, Settembre 56
CERCO negozio preferibilmente vuoto, disposto comprare muri. Converso, telefono 47-162. 25361
COMPRO contanti subito cascinotto 2-10 giornate periferia Torino ... cassetta anche occupata. Tartaglini, Po 28.
GARAGE per vettura vendesi. Rivolgersi portineria via Susa 14. 49036
LIBERA subito vendo camere, cucina centralissimo. Telefonare 451-662. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino.
LOCALE mq. 50 circa vendesi. Rivolgersi portineria via Susa 14. 49031
MAGAZZINI prossimità Porta Nuova mq. 1800 adatti anche esposizione mobili e macchinari vendonsi, esclusi intermediari. Scriv. cassetta 6111 SPI Torino.
MERCATI nuovi (paraggi) casa occupata camere 4, giardino, 1.800.000. Campora, Santa Teresa 16. 10466
NEGOZIO libero subito, S. Quintino 15, vende Castelvecchio, Arsenale 42.
PALAZZINA due alloggi signorili indipendentissimi, garage, vendo anche separatamente. Serassi, Lessona 56. 49756
PALAZZINETTA zona Francia 4 camere libera, bagno laboratorio terreni uso industria vendo. Via Bernezzo 184, trattoria.
PALAZZO signorile su corso centralissimo vendesi con tre alloggi liberi di cui uno grandioso al primo piano ed uno sinistrato. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino. 49778
PARAGGI Bernini vendesi casetta semioccupata 7 camere servizi giardino. Ancora, Belfiore 75. 18568
PINEROLO periferia vendesi cascinotto tre giornate, fabbricato rustico, casa civile ... vani liberi, adatta villeggiatura. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino
POGGIRE Sardegna ett. 10 vigna 15 ... 12 pasc. alberat. su provinciale 2 km spiaggia ... vendesi. Gennaro, via Dante 98, Cagliari. 10197
PORTA Nuova (Saluzzo 14) ... due grandi negozi liberi subito. Visite 15-17
PORTA Nuova (Nizza 13, Saluzzo 14) vendonsi alloggi varia grandezza liberi subito. Visite 15-17.
PRIVATO ... 4 ..., giardino, visitale pomeriggio. ..., Centrale, Moncalieri 113. 60629
PRIVATO acquista casa centrale o semicentrale possibilmente con negozi o signorile 15-20.000.000. Poletti, Giolitti 4.
PROPRIETA' compresa Tessoni, Cibrario, San Rocchetto vendesi ... Telefonare 43-302. 10581
SANREMO immobiliare cav. Tatari unico che soddisfi acquisti affitti ville appartamenti. 6018
SANREMO dr. Stradivello, Matteotti 20, vende appartamenti nuovi, ... in villa mare. 9422
SANTA Margherita Ligure vende alloggio signorile otto vani, ... ammobiliato, centrale, libero subito. Scrivere cassetta 6080, SPI, Torino. 45660
SIGNORILE 4 camere, doppi servizi, terrazzo su corso, vendesi, affittasi. Telefonare 71-315. 40780
STABILIMENTO industria ferro idraulica, elettrica, area mq. 2000, locali 1000, vendesi. Drappero, Martiri 15, Cirié.
TASSONI (corso) vendesi alloggio signorile occupato, altro piazza Bernini. Campra, Santa Teresa 18. 10468
TERRENI fabbricabili ... Nicomede Bianchi, Cappelli, Cravaccore, vendiamo grandi, piccoli lotti. Acchiardi, Settembre 56.
TERRENO fabbricabile zona S. Rita. Migliori ed altre zone urge realizzare. Poletti, Giolitti 4. 10517
TERRENO centrale angolare mq. 2000 circa, vendesi. Geom. Macera, Lagrange 38
TERRENO fabbricabile corso Moncalieri 1000 mq., altri centrali, semicentrali, piccoli, grandi lotti, vende Ferrero, Po 28.
TERRENO mq. 1800 unico appezzamento verrebbe piazza Armi vendesi. Tel. 46-767.
TORINO grande frutteto panoramico, ... parco, diversi giochi bocce. Telefono 52-349. 10813
VENDESI casa centrale 72 camere negozi garage. Telefonare 46-767.
VENDESI 3 km. dazio Torino prato irriguo 8 giornate e mezzo affittato 35 q.li fieno volendo libero subito L. 300.000 giornata. Telefonare 33-736.
VENDO signorile, 4 camere, servizi, ..., adatto studio, uffici. Scrivere cassetta 1146, SPI, Torino. 23327
VENDO comoda palazzina Torino oppure cambio con altra provincia Imperia. Scrivere cassetta 5178, SPI, Torino. 40706
VENDONSI alloggi signorili doppi servizi pronti ottobre Porta Susa panoramici. Macchine cucire, Umberto 11.
VENDONSI negozi semicentrali liberi occupati. Telefonare 46-767.
VENDONSI ultimi alloggi occupati semicentrali 3 camere servizi termo. Telefonare 46-767. 40814
VIA Des Ambrois, piazza Carlina, vendonsi alloggi grandi, piccoli, liberi subito
VILLA lussuosissima centrale 10 camere doppi servizi giardino garage vende prezzo occasionale. Poletti, Giolitti 4.
VILLE, villette, appartamenti ... città, periferia, provincia, alle migliori condizioni, ... Immobiliare Edile «Castellina», via ... 12, telefono 52 158 4187
VILLETTA 4 camere giardino km. 12 Torino località villeggiatura, vendesi. Telefonare 44-434. 10410
ZONA corso Vittorio 2 palazzi signorili 100-300 camere comfort moderni buon reddito, vendonsi ottimo prezzo. Poletti, Giolitti 4. 10517
ZONA piazza Rayneri, tre camere piano rialzato adatto ufficio negozio abitazione, libero subito, 2.000.000. Poletti, Giolitti 4.
ZONA strada Chieri vendesi palazzina gravemente sinistrata, terreno 2000. Telefonare 75-319. 40779
2.600.000 vendesi Riviera casetta comodità, libera, annessi mq. 3000 divisibili. Casella postale 203 - S. 1, Portomaurizio.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

ADIACENZE Chiesa Salute: affitto fabbricato industriale moderno mq. 270, piano sopraelevato. Telefonare 43-066.
AFFITTANSI modernissimi locali industriali. Via Bertolotti 7. 25811
AFFITTASI zona ... Vanchiglia ... mila mq. terreno cintato con due capannoni uffici, telefono, forza, luce. Telefonare 81-791. 49014
AFFITTASI tre locali primo piano, centralissimi, uso ufficio. Scrivere precisando attività cassetta 150 Z, Sipra, Torino.
AFFITTANSI 12.000 locali industriali 100 mq. periferia, comoda strada acqua, gas, luce, presa forza. Telef. 59-542.
AFFITTEREI 2 vani, uso negozio, anche mobilio sinistrati. Scrivere cassetta 8017, SPI, Torino. 63090
AFFITTO locale mq. 250 adatto magazzino industria alimentare. Telef. 71-447.
CERCASI locale possibilmente centrale uso magazzino, laboratorio da 500 a 700 metri quadrati. Telefonare 46-251.
CERCO locale adatto esposizione mobili, possibilmente centrale, zona commerciale. Telefonare 680-109.
CERCO uno due vani uso deposito anche interni o ammezzati paraggi corso Palermo. Fumo, casella postale 110, Torino. 40768
MAGAZZINO piccolo tortoria cerco zona San Secondo, Crocetta. Scrivere cassetta 9296, SPI, Torino. 82966
SAN Paolo affittansi locali industria al... forza, gas; altro uso garage Crocetta. Telefonare 44-065.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTANSI alloggi 2-3 signorili precollinari 12-15.000 mensili. Cravenzola, Cernaia 27. 10456
AFFITTANSI alloggi ammobiliati 2 camere servizi centrali periferici. Cravenzola, Cernaia 27. 10458
AFFITTASI appartamento 4 camere servizi termo bagno, accessori. Telefonare Sacl 40-524. 10824
AFFITTASI fuori Torino 3 camere ammobiliate signorili giardino. Scrivere cassetta 5187, SPI, Torino. 49722
AFFITTASI zona barriera Orbassano tre camere cucina vuote oppure alloggetto ammobiliato persona sola. Scrivere cassetta 5149, SPI, Torino. 49638
AFFITTASI camera tinello indipendente ammobiliate corso ... 132. Telefono 42-775. 63849
APPITTO alloggi 2-3-4 camere, servizi. Telefonare 80-428. 64603
ALLOGGI signorili casa nuova costruzione ammobiliati moderno vendonsi, via Duchessa Jolanda angolo corso Inghilterra. Telefonare 73-150. 10486
ALLOGGI vuoti, ammobiliati disponibili località diverse. Rivolgersi Serga, Magenta 3. 10481
AMMOBILIATO urge cedere 4 camere, permesso subaffitto, termo, bagno, escluso mediatori. Telefonare 30-420.
ARTISTI Bel cercano stanza vuota buona offerta. Telefonare 890-487. 49714
BANCARIO cerca uno due camere cucina 15.000. Scrivere Diloreano, Nizza 31.
CERCASI affittare alloggetto zona S. Salvario eventualmente cambiasi uguale corso Belgio. Scrivere cassetta 1132, SPI, Torino. 25248
CERCO due camere cucina qualunque zona. Scrivere cassetta 5200, SPI, Torino.
CERCO alloggetto, pago affitto aggiornato oppure cedo cambio grande camera. Calvagno, via Madama Cristina 128.
CONIUGI anziani, impiegati cercano camera cucina vuote anche coabitazione. Scrivere cassetta 5201, SPI, Torino.
CONIUGI dipendenti Fiat offrono 8 mila mensili mansarda soffitta. Scrivere Deiva, XX Settembre 78. 78782
MIGLIOR offerente cedo portineria reddito. Scriv. cassetta 6186, SPI, Torino.
OCCASIONISSIMA, ... trasferimento cedo importante introdotta azienda ... cancelleria, ... alloggio. Scrivere cassetta 6876, SPI, Torino.
OFFRENDO massimo cerco alloggio vuoto, mobiliato ovunque. Referenze. Telefonare 30-118. 10461
PERSONA sola, referenze urge affittare una due camere ... buona entrata e pagamento semestrale anticipato. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino. 25214
PERSONA sola, cerca alloggio 4 camere servizi centrali permesso subaffittare. Telefonare 45-067, dalle 4 alle 7.
PROFESSIONISTA statale solo cerca camera vuota zona Crocetta. Telefonare 34-182. 49737
SIGNORA sola cerca camera uso cucina basso-centrale tram 21-36-7. Scrivere Silviero Maria, Quarto dei Mille 11. Torino.
URGE camera cucinino anche mansarda massimo 12.000 semestralità anticipata. Telefonare 31-387. 49746

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

AFFITTANSI Saint Vincent tre ambienti ammobiliati garage posizione ridente. Telefonare 553-156. 49706
AFFITTASI alloggio 4 camere, cucina, comodità in Ulzio. Telefonare 34-465.
AFFITTASI Ayas (Valle Aosta) m. 1650, alloggi signorili 3-5 camere mesi luglio, settembre. Prezzo mite, posizione splendida. Telefonare 54-251.
AFFITTO ... ammobiliato a Celle Ligure. Rivolgersi Carafia, San Francesco Paola 33. Torino. 50020
AL Mare Fanciulli signorine famiglie. Programmi Prof. Agliotto, Matteotti 13.
DIANO Marina, Colombo 9, affittansi luglio-agosto due matrimoniali salotto cucina gabinetto. Gignone.
GENOVA stagione bagni vicinanza mare signorili matrimoniali bagno telefono uso cucina 40-50.000 mese. Leider. Carlo Barabino 21/4, Genova. 10434
PIETRA Ligure affittasi luglio-agosto villino ammobiliato 4 camere. Tel. 41-003.
RIMINI Pensione Belvedere, Prima linea. Giugno-settembre 1000. Ottimo trattamento
RIMINI. Spiaggia Pensione Argentina, centralissima, viale Bengasi, facilitazioni giugno luglio. 10420
RIMINI. Pensione Villino Dama, vicino mare. Giugno 1100, tutto compreso.
RIMINI Albergo Adria, sul mare, centrale, con giardino ..., distinto.

VILLEGGIATURA affitto mite alloggio moderno bella zona prealpina vicino Torino, comunicazione diretta treno-autobus. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino.
VIU' affittasi villa 12 camere, giardino, comodità. Telefonare 779-322. 65807

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALASSIO. Con ... trattamento familiare piemontese ... prenotazioni stagione. Gabetti, Accademia Albertina 5.
ALASSIO. Pensione familiare vicinissima spiaggia, ... cucina, prezzi modici. Carlo, corso Dante 131, Alassio.
AL mare Finalpia elegante distinta pensione, trattamento ottimo. Telef. 83-068.
BELLARIA. Pensione Giovanna. Ottimo trattamento familiare. Prezzi convenienti.
BELLARIA. Pensione Fusini. Primissima linea. Ottimo trattamento: giugno-settembre 900. 9636
CLAVIERE. Alta Valle Susa, Albergo Miramonti, prim'ordine, splendida tranquilla posizione. 24690
LAIGUEGLIA. Pensione «Lido Soggiorno», trattam. familiare 1200. Prenotare.
SANREMO «Mir Riposo» nuova moderna pensione centrale panoramica signorile. Prenotatevi, telefono 8069.
SPOTORNO. Pensione Belvedere, signorile. Prezzi ... Servizio accurato. 10518
VALLE d'Aosta Albergo ... Pila (Aosta 1800) piscina, escursioni. Luglio 1600, agosto 1800. 25699
VARAZZE Pensione Sestia, trattamento signorile, luglio-agosto 1400. Prospetti. Prenotazioni. 24060
VARAZZE. Hôtel «Savoia». Spiaggia propria. Garage. Riduzioni giugno. Prenotazioni. Prospetti. 3283
VARAZZE. Pensione familiare sul mare L. 900. Musso, via Calandra 17, Torino, telefono 71-382. 65867
VIAREGGIO. Albergo Margherita. Confortevole. Magnifica posizione, ... trattamento, massima convenienza.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

DATTILOGRAFA accetta lavori domicilio. Scrivere cassetta 8295, SPI, Torino.
ESEGUISCO ajour a macc. 40 lire al metro. Scrivere cassetta 1120, SPI, Torino.
SPAGNOLO traduzioni corrispondenza dattilografia occuperebbesi proprio domicilio. Scrivere cassetta 6177, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI ammobiliata terza, 1-2 persone, telefono. Corso Casale 100.
CERCO in affitto matrimoniale indipendente. Scriv. cassetta 6280, SPI, Torino.
OPERAIO solo cerca cameretta ammobiliata, prezzo? Scrivere cassetta 5196, SPI, Torino. 49727
PRENDEREI in Torino, bambino pensione minimo anni tre. Scrivere cassetta 5221, SPI, Torino. 49840
SPOSI cercano camera ammobiliata uso cucina paraggi Crocetta, Santa Rita. Scrivere cassetta 1136, SPI, Torino.
VARAZZE. Pensione familiare in villa signorile prezzi miti. Ghio, Villa Emma, via Montello. 10218

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

A distinto colto volonteroso offresi possibilità guadagno eventuale carriera presso importante ... Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino. 10030
A giovani età superiore 21 media cultura ... Torino importante Azienda offre lavoro redditizio dopo breve istruzione. Scrivere ..., Torino.
ANZIANA distintissima, sola, affettuosa, disposta piccoli lavori casalinghi, custodia bambino otto mesi coniugi cercano. Presentarsi ore 10, Trisciuzzi, Vib 1.
ASSICURAZIONI prim. Compagnia cerca esperto elemento particolarmente adatto ramo vita affidargli gestione agenzia città in Torino. Occorrono brillanti ... profess., serie referenze. Scrivere cassetta 9108, SPI, Torino. 10030
ASSUMIAMO commesse, signore, signorine, presenza, facile occupazione. Cercasi modella, Arie, S. ... 103.
AZIENDA tessile provincia Torino cerca esperto tintore, cablatore specializzato. ... richiesto capolavoro. Scrivere indicando età e posti occupati cassetta 9127, SPI, Torino. 10500
CAMERIERA tuttofare cercasi da famiglia distinta, paga massima. Scrivere età, posti occupati cassetta 5214, SPI, Torino.
CERCANSI macchiniste abilissime confezioni uomo serie, pantaloniste. Lahor, Brescia 10. 10604
CERCASI apprendista ... volonterosa, aiuto taglio ecc. Lahor, Brescia 10.
CERCASI abili stiratrici a mano e a macchina. Telefonare 32-460. 40943
CERCASI bravo lavoranti sarte. Telefonare 52-843. 40966
CERCASI cuoco e cuoca fissa per albergo provincia. Indicare età, posti occupati. Albergo Principe, Casale Monferrato.
CERCASI collaudatore espertissimo lavorazioni meccaniche, età massima 47. Scrivere Officine Meccaniche Zanzi, Ivrea.
CERCASI ragazza sana 15-18enne primo servizio. Scrivere cassetta 6055, SPI, Torino. 44627
CERCASI ragazzo quattordicenne aiuto ufficio, presentarsi via Pio Settimo 84.
CERCASI collaboratrice 30-40enne, pratica commercio, buona partecipazione utili. Telefonare 47-387. 32937
CERCASI operaio elettronico tessile presentarsi se non espertissimo. Scrivere cassetta 5220, SPI, Torino. 49836
CERCHIAMO posatore per rivestimento ... con piastrelle. Scrivere presso Ditta Astolfi G. B., via Tochieri 10, Alessandria. 10280
CERCO lavorante, aiutante, apprendista da uomo. Corso Vittorio Emanuele 71, Calabria. 25345
CERCO abile confezionista maglieria. Scrivere cassetta 6112, SPI, Torino.
CERCO ... lavorante tintoria lavoro assicurato tutto anno. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 8215, SPI, Torino.
CLINICA cerca infermiera diplomata, pratica sala operatoria, ed inserviente, seriela, referenze. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino. 49821
COMMESSA attiva abilissima pratica vendita pellicceria possibilmente conoscenza francese inglese cercasi. Scrivere dettagliatamente indicando referenze, stipendio ... richiesto, ... offriamo alloggio gratuito. Moder, 54 via Sistina, Roma
CONFEZIONI in serie uomo ... macchinista provetta esterne. Scrivere cassetta 1156, SPI, Torino. 25870
CUOCA ottima cercano coniugi residenza fissa villa campagna Biellese. Buone condizioni. Esigonsi referenze, età. Scrivere A. 260, Pubblicità Oliva, Biella.
DATTILOGRAFA svelta ordinata pratica cercasi. Scrivere età, scuole fatte, posti occupati, pretese cassetta 5214, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA 14enne presenza, bella calligrafia veramente intelligente volonterosa cercasi aiuto commessa. Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino. 10021
ELETTRICISTA provetto, pratico manutenzione centralini telefonici e impianti orologi elettrici cerca importante azienda. Indicare curriculum vitae. Scrivere cassetta 8276, SPI, Torino. 65867
FORTE guadagno otterrete lavorando ore libere. Gilet, Cesare Battisti 11, Biella.
FORTE reddito giornaliero guadagnerete facile lavoro domicilio. Richiedere istruzioni Lavorazione Artigiana Abbigliamento. Casella postale 122, Rimini.
GEOMETRA veramente appassionato agricoltura giovane serio cercasi. Scrivere età, posti occupati, pretese cassetta 5214, SPI, Torino. 49811
GUARDAROBIERA, stiratrice, pratica albergo, assume primario albergo stagionale. Telefonare ... 49944
IMPORTANTE Ente assicurativo assume collaboratori e produttori provincia Cuneo. Buone possibilità immediato guadagno. Scriv. INA, casella postale 100, Cuneo.
INGHILTERRA, distintissima famiglia, personale italiano, cerca cameriera italiana, ottimo trattamento. Scrivere Cravignani, Vela 25. 65841
INSEGNANTE giovane seria cercasi da distinta famiglia accompagnare mare montagna tre ragazzi. Scrivere età, pretese cassetta 5212, SPI, Torino. 49007
OPERATORE cercasi per torni revolver e presse, specificare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino
OTTIMA sistemazione troverebbe meccanico rilevando quota officina 400.000. Serga, Magenta 3. 10461
PENSIONATO uso contabile per distributore benzina cercasi. Scrivere cassetta 6082, SPI, Torino. 65812
PERFETTA corrispondente francese, dattilografa cercasi. Scrivere cassetta 5222, SPI, Torino. 49880
PERFETTA corrispondente francese, stenodattilografa cerca importante società, inviare referenze. Scrivere cassetta 6148, SPI, Torino. 60086
PETTINATRICE abile cercasi. Via Giuberti 20. 60135
RAGAZZO apprendista cerca Bezzio, Sport, Francesco da Paola 25, e abilissima cucitrice domicilio anelli, bursa.
RADIONIERA veramente capace cercasi uso per mezza giornata. Scrivere età, posti occupati, pretese cassetta 5213, SPI, Torino. 49080
RENDETEVI indipendenti guadagnando forte mensile entro un mese imparando taglio confezione camiciola, pantaloncini, biancheria signora. Procuro lavoro continuo. Sacco, corso Vittorio Emanuele 66.
RETTIFICATORE per interni provetto anche solo pomeriggio cercasi. Telefonare 242-060. 65821
RICAMATRICI perfette abilissime apprendiste lingeria cerca avviato laboratorio. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino.
SIGNORA assumerebbe distinta moralissima mezzatti compagnia montagna piccoli servizi. Scriv. cassetta 6182, SPI, Torino. 49712
SIGNORINA infermiera ... Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino. 10467
STENODATTILOGRAFA veloce, perfetta, esperta tutti lavori ufficio e procedure importazioni possibilmente pratica ramo conciario cercasi subito. Scrivere cassetta 5246, SPI, Torino. 49970
TINTORTINTERIA cerca abile stiratrice, lavoro assicurato tutto l'anno. Telefonare 32-319. 33271
TORNITORE ed aggiustatore stampista cerca Antonio Ara, via Domodossola 24.
TUTTOFARE anziana, cerca signora sola. Altala, Principe Oddone 22, Torino.
URGE apprendista e aiutante pantaloniste. Via Cesare Battisti 7.
URGENO aiutante sarta ..., Tortoria, via Antonio Gramsci 1, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE cassiera contabile, bella presenza, disposta versare buona cauzione, referenze. Scrivere cassetta 9519, SPI, Torino.
ABILISSIMO sellaio carrozzeria lusso esperto preventivi riparazioni, ottime referenze. Scriv. cassetta 5104, SPI, Torino.
BALIA asciutta disposta tenere bambino casa propria ottime referenze. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. 49801
BARISTA banco sala cerca posto. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. 65797
CAMERIERA 29enne praticissima albergo stagione offresi. Scrivere cassetta 8292, SPI, Torino. 60083
CAPO reparto, squadra, operatore torneria, lunga pratica officina offresi. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino.
COMMISSIONI fattorie ovunque ... libri paga anche domicilio. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. 65681
COMPUTISTA commerciale stenodattilografa computometrista offresi. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. 65547
CONIUGI giovani volonterosi occuperebbersi come domestici ottime referenze. Telef. 74 361, ore 8-12. 49742
CONTABILE pratico tutti lavori ufficio, buon organizzatore, libero subito. Scrivere cassetta 5092, SPI, Torino. 64833
CORRISPONDENTE perfetto inglese francese conoscenza tedesco pratico esportazioni importazioni veloce dattilografo impiegherebbesi. Scrivere cassetta 9084, SPI, Torino. 64810
... diplomato impiegato tecnico ufficio offresi seria ditta. Scrivere cassetta 5208, SPI, Torino. 49791
CUOCA offresi stagione famiglia o piccola pensione referenze. Scrivere cassetta 115 K, Sipra, Torino.
DICIANNOVENNE presenza giornalieri superiori impiegherebbesi conoscenza ... mansione presso negozio. Telef. 281-619.
DICIANNOVENNE tuttofare occuperebbesi piccola famiglia signorile. Scrivere cassetta 8117, SPI, Torino. 60085
DONNA anziana cerca ammalato o persona anziana da sorvegliare. Tel. 52-754.
EX-CARABINIERE giovane, occuperebbesi urgenza lavoro fiducia o qualsiasi. Di Tommaso, Domodossola 64, Torino.
FARMACISTA libero luglio agosto collaborerebbe assumerebbe direzione farmacie. Scrivere cassetta 8295, SPI, Torino.
FATTORINO motocarrista occuperebbesi. Eventualmente mezza giornata. Telefonare 50-578. 65806
FRESATORE 1.a e affilatore utensili offresi mezza giornata. Telef. 281-963.
GIOVANE distinta signorina bellissima presenza occuperebbesi anche indossatrice. La Greca, via Magenta 52, Varese.
GIOVANE signora cerca qualsiasi lavoro purché decoroso. Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino. 60637
GIOVANI coniugi cercano portineria senza pretese. Scrivere Boida, Cimarosa 30.
INGEGNERE industriale meccanico sette anni esperienza importantissima industria, pratico organizzazione, officina, progetto, ottime referenze, offresi importante industria. Scriv. cassetta 1464 E, SIP, Genova
INGEGNERE pratico edilizia, massime referenze offresi impresa per lavori edili. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino.
LAUREATO offresi segretario, insegnante, aiuto farmacia cambio villeggiatura montagna. Scriv. cassetta 5223, SPI, Torino.
MECCANICO tecnico motorista tutte patenti guida cerca posto anche stagione. Scrivere cassetta 8294, SPI, Torino.
OFFRESI governante dama compagnia per signora anziana, ... viaggiare. Telefonare 690-296.
PARRUCCHIERE per signora capacissimo prefer. montagna mare 1.o ordine. Scrivere cassetta 8296, SPI, Torino.
PRATICISSIMA contabilità paghe operai tutti lavori ufficio offresi mezza giornata o lavoro domicilio. Scrivere cassetta 6212, SPI, Torino. 40102
RETTIFICATORE interno esterno offresi. Scrivere cassetta 6061, SPI, Torino.
SEDICENNE volonterosa offresi stagione balneare lavori casa, eventualmente accudire bambino. Referenze. Tel. 75-709
SEDICENNE stenodattilografa primo impiego offresi Mainardi, via Urbano Rattazzi 1, Torino. 49787
SIGNORA trentenne impiegherebbesi subito come dama compagnia governante disposta trasferirsi altrove. Scrivere Alcaino, Crispi 54, Torino. 49716
SIGNORINA 22enne, distinta, buona famiglia, sana, colta, occuperebbesi alla pari, per bambini. La Greca, via Magenta 52, Varese. 10410
STENODATTILO, macchina propria, libera dalle ore 16, offresi. Telef. 381-058.
STENODATTILOGRAFA computometrista conoscenza francese, offresi, referenze. Deregibus, Principessa Clotilde 32.
STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 84-686. 65764
TECNICO orologiaio offresi presso importante ditta anche lavoro domicilio. Telefonare 78-803. 25874
TECNICO cronometrista preventivista disposto anche trasferirsi. Scrivere cassetta 6171, SPI, Torino. 66130
TRENTAQUATTRENNE libero 4 ore al giorno occuperebbesi qualsiasi lavoro o ... fiducia, massime referenze. Scrivere cassetta 6179, SPI, Torino.
UNIVERSITARIO impiegherebbesi anche per ore. Salvaggio, via Baltea 25.
VENTIQUATTRENNE sottufficiale congedato servizio militare cerca impiego anche posto fiducia. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino. 66148
VENTISEIENNE offresi cameriera albergo ristorante stagione praticissima referenze. Scrivere cassetta 8281, SPI, Torino.
VENTISEIENNE ... studio commercio francese offresi qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 1119, SPI, Torino. 25169

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ABILE produttore cercasi vendita nuovo modernissimo duplicatore accessori, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. 65830
AFFIDEREI vendita prodotti alimentari largo consumo necessità elemento idoneo minime referenze. Scrivere cassetta 5185, SPI, Torino. 49717
ASSUMIAMO agenti, zone libere, drapperie, laneria, impermeabili, coperte, plaids, camicerie, biancheria. Contrassegno, rateale. Richiedere campionario. Referenze. Tessilfido, Prato. 10579
CERCO attivo piazzista introdotto rivenditori cromatori. Buona provvigione. Scrivere cassetta 1066, SPI, Torino.
... cerca clienti assumerebbe incarico vendita farina provincia Savona. Scrivere SPI, cassetta 25 A, Savona.
ELAN caramelle agenzia Torino, Ferrero 4, assume piazzisti Torino città. Stipendio provvigione abbonamento tram. Indispensabile introduzione clientela. Mattino ore 10-12. 25295
ELEMENTI introdotti sartorie per vendita laneria fantasie ... signore cercansi. Lanificio Guglielmo, Milano, via De Tubbei 2. 10441
INTRODOTTO coloniali bar affini, vasta affezionata clientela accetta mandato vendita cocco o affini zona Emilia. Agostini, casella postale 256, Bologna.
IRONWEED. asfaltatrici 800, 880, 870 laterio aperto cerca rappresentanti, produttori Piemonte. Leo, Pianezza 1, Torino, telefono 290-553. 25202
RINOMATO oleificio ligure cerca rappresentanti ... piccoli e grandi centri ... direttamente privati consumatori forte provvigione. Scrivere SPI, cassetta 5 M, Genova. 10580
SIGNORA settentrionale, residente Bari, dinamica, presenza, esperta ramo commerciale, introdotta Puglia, attività produttiva presso Enti, assumerebbe seria rappresentanza articoli adeguati. Referenze. Scrivere cassetta 28-L, SPI, Bari.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA ventimila consegnando Leica smarrita domenica Consola. Tel. 71-195.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

... mobili, qualunque stile, casalinghi, materassi, trapunte, tele: rivolgetevi fiduciosi alla Cooperativa Nuova Italia, via Giuseppe Verdi 3. Risparmierete, versando in acconto vostri mobili usati pagherete differenza ratealmente.
ABITI usati biancheria compro vendo Biglia, ... 50, piano 2°, tel. 51-717
ACCERTAMENTI informazioni, commerciali, investigazioni private ... dell'Ordine, Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41 105 1002
ACCERTAMENTI, informazioni private ovunque Pellanoll, telef. 47-075. Carlo Alberto 46. 4000
ACQUISTIAMO oro, argenteria, gioielli, ... Paghiamo prezzo massimo. Fabbricante, Cavour 4.
ANCHE ... ghiacciaie, alluminio, casalinghi, forni, bilance, caffettiere. Prezzi imbattibili. Magazzini Valdata, Garibaldi 19, Torino. 9291
CAMERE, cucine, cucinini, salotti, lavelli, liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44.
CIECHINILA sedie, poltrone curvate, lettini. Tavolini: ... pieghevoli. Camere per alberghi. Richiedete catalogo. Alessio, Vinzaglio 3. 7161
FUCILI Westley, Richards, Hammerless, 12, canne ricambio, damasco inglese. Franchi 12, estrattore automatico, vendo. Scolaro, Cuneo 12, Torino, telef. 85-870.
LAMPADARI Murano, Boemia, rustici, dorati Cambi. Facilitazioni. Arrivati. ... Paola, 9. Telefono 41-884.
MACCHINE maglieria Dumenil tutte misure. Macchine speciali per industria calzaturi. Concessionaria esclusiva: Monselio, Montebello 21. 14068
MACCHINE maglieria nuove e come nuove ogni finezza vendo, cambio. Rateazioni. Insegnamento gratuito. Casorci; Assietta 10, telefono 53-367.
MACCHINE maglieria, cucire, rimagliatrici, nuove d'occasione migliori marche. Facilitazioni. Nervo, Albertina 41.
MOBILI per forniture ... magazzini liquidonsi ... camera, sala, tinelli, mobiletti. Facilitazioni. ... Vittorio 20. 9811
MOBILI ... fabbricante ... matrimoniali ... sale studi massima ... facilitazioni pagamento. Urmea 34. 10187
MOBILI arredamenti ... assortimento, facilitazioni pagamento. Servera, ... via Valperga Caluso.
SETA Galleria acquista o assume incarico vendita arredamenti completi collezioni arte. Scrivere cassetta 9081, SPI, Torino.
NUOVA vendesi matrimoniale noce tre corpi barocchino lettone. Albertina 27, Fabbri. 64439
RECESSIONE cucina elettrica 4 posti 2 forni ... Rimessa, Stupinigi 135, telefono 603-063. 40808
OCCASIONISSIMA pronto «900» come nuova. Telefonare 34-697.
PARTENDO vendo signori privati mobili antichi, moderni, sopramobili, specchi, ceramiche. Bassi, via Colli 20, angolo Viali Unità. 66309
PELLICCE Liquidazione straordinaria ... persiano, zampe, ... 41.000. Visone, Patente, 25.000. Renard assorti, argentati: 5.000. Baretto, via Carlo Alberto, 22. 7003
PELLICCE grandioso assortimento ... rateali Parola, Madama Cristina 133.
SOFALETTO, matrimoniali, poltroncine, salotti, assortimento. Visitateci. Facilitazioni. Scalenghe Antonio, corso Marconi 1 (cortile). 8705
SVENDO bagno completo lusso con maldobagno, ..., cucina. Artisti 16, Rinco.
TREOCAMI, ottime condizioni, ... Telefonare ... 66160

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 40 p.p.

APRILIA, Ardea, Augusta, Artena, Ardita 7 posti, 1100 A-E, 500 A-B-C, furgone nuovo ENL ... speciale. Riviera, San Secondo 93. 10463
APRILIA 4 posti perfetto stato vende Officina Militello, Pianezza. 60013
APRILIA, Millecento recentissime acquista Officina Militello, Pianezza.
A privato da privato vendo 1500 perfetto stato. Telefonare 33-368.
ARTENA terza serie 7 posti seminuova, Ardea 5 marce come nuova, 500 C, 500 A, 1100 (1948) perfette condizioni, vendonsi. Francia 21. 10619
AUTOAGENZIA, Cigna 3, auto nuove, seminuove, giardinette, furgoni, occasioni diverse, cambi, rateazioni.
AUTOCAGNO, Beretti 10, Commissionaria Fiat, autorizzata vendita S.A.T.A., rateazioni, accorsi stradali telef. 86-005, vende autoveicoli nuovi, occasioni. Frigoriferi Fiat. 3710
AUTOCARRO 626 ribaltabile seminuovo, OM Taurus normale, come nuovo, vendonsi rateazioni. Francia 21, Serra Polisero. 10618
BELLA Topolino C, apribile, come nuova, vendo. Via Rubino 10. 64870
B.S.A. Triumph Ariel gregge, vende. Via Foligno 20, telefono 290-678.
CABRIOLET 1500, berlina, 1100, Topolino apribile, camioncino Augusta, Augusta terza serie. Saluzzo 114.
CABRIOLET 1100 nuovo vende permuto con berlina 1100 Ardea. Telef. 585-778.
CAMIONCINO 615 P Fiat, perfetto ordine, vendesi, cambiasi con Dodge. Massala, presso Braida, Strada Lanzo 113.
CEDESI contratto Lambretta LC, consegna immediata, miglior offerente. Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino.
CONTI, Saluzzo 118, compera, vende, permuta autoveicoli nuovi, occasioni. Rateazioni. 15498
COPERTONI impermeabili carri autocarri banchi confezione riparo Venturello, via Priocca 2. 49482
DITTA vende furgone Ardea miglior offerente. Telefonare 85-877.
BURRE 30 quintali; altro pari portata acquista Officina Militello, Pianezza.
E dopo tutti visitateci Compravendita consegna. Autoagenzia, davola, Tigano 31.
FIAT 1500 vende privato a privato, escluso mediatori. Portineria, Morosini 18.
FUNZIONARIO Fiat vende 500 C. Telefonare 290-850, Nicola Fabrizi 41.
GIARDINETTA 500 C come nuova oppure 500-A apribile, vende. Telefonare 40-734 - 25-874. 66113
LAMBRETTA vende oppure cambio con motorino. Telef. 57-037, dalle 20 alle 21.
MILLECENTO sport speciale velocissima quattro posti originale Fiat. Autoagenzia, Cigna 3. 10457
MODIFICA sospensioni anteriori e riparazioni vetture Lancia. Locatagno, via Parma 5. 8311
MOSQUITO motorizza vostra bicicletta. Agenzia Generale Torino e Valli Aosta, Rinko, corso Brescia 44. 10220
MOTOCARRO ottimo stato vende Capisani, Passalacqua 14, Torino. ...
NON ... nè acquista la meravigliosa camera «Acquam» per moto, scooters-mi... ..., Camino 2, telefono 24-784. 10620
OCCASIONE 1100 ... pelle perfetto ordine. Gambo, via Licorio 38.
OCCASIONE camioncino Balilla 3 marce vendesi. Petrone, Prolungo 5.
OCCASIONISSIMA privato vende vetturetta ... super sport equipaggiatissima completa di ... Cogliandolo, via Barbaroux 18.
OCCASIONISSIMA avendo Lambretta B, Vespa, 1100, 1500, motocarro Guzzi. Telefonare 41-618. 25398
PRIVATO vende privato 1100, ultima serie 1948, ottimo stato: 720.000. Sacchi n. 34, telefono 553-668. 66086
PRIVATO ... camioncino 1100, 7 quintali, seminuovo. Accademia Albertina 31.
PRIVATO vende 175 seminuova, 95.000 lire. Scrivere cassetta 8098, SPI, Torino.
PRIVATO vendo 1100 freno basso ottimo stato. Telef. 20-278. 40700
PRIVATO vende Augusta III unico proprietario perfettissima 340.000; altra II 400.000. Telefonare 682-613.
PRIVATO vende Guzzi 250 seminuova, Ore 16, via Bolzano 14.
SICA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 28. Contratti autoveicoli, frigoriferi nuovi Fiat ogni modello marca veicoli usati. 10671
TAPPEZZERIE complete, nuove, Ardea Aprilia, originali, vendonsi. Scrivere cassetta 5200, SPI, Torino. 49091
TOPOLINO A 1948 ottimo stato apribile vende privato. Telefonare 772-498.
TOPOLINO mezzo balestra 275.000, balestra lunga 325.000, altra (90.000 motoni) unico proprietario 370.000. Balilla 3 marce perfetta, 1500 A ottima, giardinetta Augusta 3.a serie bellissima, vendesi ... privati. Autoagenzia Principi Acaja 41.
VENDESI motocarro Guzzi 500 U in perfetto ordine. Via Vigone 9 bis.
VENDO Harley Davidson, Vespa 125, Triumph 250. Concessionario Morini, corso Francia 66, Torino. 25316
VENDO Topolino mezzo Balestra ... 300.000. Belmonte, Sava 6, Torino.
VENDO motocarro Mas 500 retromarcia, revisionato, telonato, occasionissimo. Telefonare 22-535. 66156
VENDO 500 A buone condizioni, Aprilia 1948, Lamarmora 44. 66017
VENDO diverse auto 1100 serie, fuoriserie, pelle, radio (1947); motofurgone Cardano idraulici; Norton laterale. Macerata 4.
VENDO 500 C ottimo stato, permuto. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino.
VENDO Topolino C apribile come nuovo. Telefonare ... 19844
VESPA nuova vendo. Telefonare 25-074 (ore pasti). 40-734 (ore ufficio).
VESPA ultimo tipo vende. Ranucchio, corso Brescia 30, mattino. 66024
VESPA perfettissima avendo. Costante Paseglio, Duca Abruzzi 66.
VESPA 125 come nuova perfette condizioni vendo. Merceria, Po 3.
VESPA rodaggio vende privato miglior offerente. Telefonare 23-928.
VESPE, Lambrette, riparazioni, noleggi. IXONE, via Martorelli 102, telef. 32-830.
VESPISTI! Qualunque ... riparazione, ... accessori ... Bianchia Ronchetta, via Monti 1, telef. 61-116. 3676
500 C km. 4000 vende funzionario Fiat. Corso Lione 58, Fiori. 60824
1100 ottimo, vendo privato. Telef. 772-762. Scarfaoni, Duchessa Jolanda 27.
1100 sei posti revisionata, 500 furgone 1949 seminuovo, 500 giardinetta metallica, 500 A-B-C vetture vendo rateando. Autoagenzia Schella, Galliari 11 angolo Sant'Anselmo. 10685
1100 seconda serie pelle, ottima, vendo privato. Pellerotti, Drusse, telefono 225. 1500 C perfettissima come nuova 460.000. Dottor Veranco, Bonacronda 17.